

**Migross**

**PROMOTORE:**

**MIGROSS S.P.A.**

VIA VASSANELLI, 21/23  
37012 BUSSOLENGO (VR) - ITALY  
P.IVA 00858310238

VERIFICA DI  
ASSOGGETTABILITA'  
S.I.A.  
STUDIO DI IMPATTO  
AMBIENTALE

(PREDISPOSTO IN BASE ALLE INDICAZIONI DELL'ALL.TO IV D.LGS. 152/2006 S.M.I.,  
P.TO 7B E ALL.TO A1 BIS, COMMA H QUINQUIES, L.R. 10/1999 S.M.I., DGRV  
327/2009 E DELLA L.R. 50/2012)

RELATIVO AL PROGETTO

“MIGROSS-CASABELLA: REALIZZAZIONE DI UN  
CENTRO COMMERCIALE CON SUPERFICIE DI  
VENDITA DI MQ. 6.500 IN VIA OLMO”

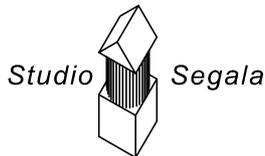
data:  
marzo 2014

scala:

cod. file:  
CAP-2\_programmatico.pdf

cod. elaborato:  
CAP-2\_programmatico

*Capitolo 2*  
**QUADRO**  
**PROGRAMMATICO**



CAPOGRUPPO E COORDINATORE DELLO S.I.A.:

**Arch. Michele Segala**  
Via S. Salvatore Corte Regia, 6 - 37121 Verona (VR)  
Tel: +39045590903  
[www.studio-segala.it](http://www.studio-segala.it) - e-mail: [info@studio-segala.it](mailto:info@studio-segala.it)



COORDINATORI DELLO S.I.A.

**Dott. Geol. Cristiano Mastella**  
Via Don E. Dall'acqua, 8 37020, San Pietro in Cariano (VR)  
Sede operativa : Viale Verona ,41b 37026, Pescantina (VR)  
Tel/fax: +39045/7157752  
[www.studiomastella.it](http://www.studiomastella.it) - [info@studiomastella.it](mailto:info@studiomastella.it)



Comune di Altavilla Vicentina

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'****S.I.A.****STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

relativo al progetto "MIGROSS-CASABELLA: *realizzazione di un centro commerciale con superficie di vendita di mq. 6.500 in Via Olmo*"

(predisposto in base alle indicazioni dell'All.to IV D.Lgs. 152/2006 s.m.i., p.to 7b e All.to A1 bis, comma *h quinquies*, L.R. 10/1999 s.m.i., DGRV 327/2009 e della L.R. 50/2012)

## **CAPITOLO 2**

### **QUADRO PROGRAMMATICO**

**Promotore:****MIGROSS S.P.A.***Via Vassanelli, 21/23**37012 Bussolengo (VR) – Italy***Capogruppo:****Arch. Michele SEGALA***Via San Salvatore Corte Regia, 6**37121 Verona (Vr) - Italy***Coordinatori:****Arch. Michele SEGALA****Dott. Geol. Cristiano MASTELLA**

<i>RIF. INT</i>	<i>DATA</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>CONSEGNATO</i>
<i>definitivo</i>	<i>Marzo 2014</i>	<i>Capitolo 2 Quadro di riferimento programmatico</i>	

## Sommario

<b>2</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>3</b>
<b>2.1</b>	<b>DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE .....</b>	<b>3</b>
2.1.1	<i>L'ambito di intervento: l'asta occidentale della SR11.....</i>	<i>3</i>
2.1.2	<i>L'ambito di intervento: Altavilla.....</i>	<i>4</i>
<b>2.2</b>	<b>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E LA PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>2.3</b>	<b>STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>8</b>
2.3.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) .....</i>	<i>8</i>
2.3.2	<i>P.T.C.P il piano territoriale di coordinamento provinciale .....</i>	<i>23</i>
2.3.3	<i>Il P.R.G. Piano Regolatore .....</i>	<i>45</i>
2.3.4	<i>Il P.A.T. del comune di ALTAVILLA VICENTINA .....</i>	<i>46</i>
2.3.5	<i>Piano degli Interventi di Altavilla Vicentina (P.I).....</i>	<i>71</i>
2.3.6	<i>Vincoli territoriali ed ambientali .....</i>	<i>79</i>
2.3.7	<i>Breve sintesi di altri interventi nell'ATO 2 .....</i>	<i>80</i>
<b>2.4</b>	<b>STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....</b>	<b>81</b>
2.4.1	<i>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione (PAI).....</i>	<i>81</i>
2.4.2	<i>Piano di tutela acque della Regione Veneto (PTA) .....</i>	<i>85</i>
2.4.3	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni 2015-2021.....</i>	<i>89</i>
2.4.4	<i>Piano d'ambito dell'ato bacchiglione .....</i>	<i>92</i>
2.4.5	<i>rete ecologica natura 2000 .....</i>	<i>97</i>
2.4.6	<i>Proposta di piano faunistico venatorio regionale 2014-2019 .....</i>	<i>99</i>
2.4.7	<i>piano faunistico – venatorio provinciale 2013-2018.....</i>	<i>102</i>
2.4.8	<i>Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera (prtra) .....</i>	<i>106</i>
2.4.9	<i>Progetto di riesame della zonizzazione della regione veneto (sulla base della qualita' dell'aria) in adeguamento alle disposizioni del decreto legislativo n. 155/2010 .....</i>	<i>109</i>
2.4.10	<i>Piano d'ambito di gestione dei rifiuti urbani della provincia di vicenza .....</i>	<i>111</i>
2.4.11	<i>Piano di zonizzazione acustica del Comune di ALTAVILLA VICENTINA.....</i>	<i>117</i>
<b>2.5</b>	<b>CONCLUSIONI DELL'ANALISI PER IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ....</b>	<b>125</b>

## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 2.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE<sup>1</sup>

La Provincia di Vicenza si inserisce nel contesto dell'alta pianura Veneta, confina a nord e a ovest con il Trentino-Alto Adige (Provincia di Trento), a nord-est con la Provincia di Belluno e la Provincia di Treviso, a sud-est con la Provincia di Padova, a ovest con la Provincia di Verona.

A nord si trovano le Prealpi vicentine e le Alpi Venete, tra le quali si staglia l'altopiano dei Sette Comuni, che è delimitato a nord da una linea di rilievi più alti della provincia, a est dal Canale di Brenta che lo separa dal Monte Grappa, e ad ovest dalla Valdstico oltre la quale si elevano il monte Summano, il monte Novegno, il Pasubio e le Piccole Dolomiti.

Nella zona occidentale della provincia corrono tre valli praticamente parallele a partire dalle Piccole Dolomiti e dal Pasubio: sono rispettivamente, da est ad ovest, la Val Leogra, la Valle dell'Agno e la Valle del Chiampo. La dorsale collinare a ovest di quest'ultima valle rappresenta il confine con la provincia di Verona. A sud del capoluogo, situati all'incirca al centro della provincia, sorgono i Monti Berici, rilievi che sfiorano nella loro quota massima i 400 metri, ma di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

Il territorio della provincia di Vicenza si situa all'interno di un'area strategica interessata dalle principali direttrici europee: il corridoio I (Berlino-Palermo) che collega il nord al sud d'Europa, il corridoio V (Lisbona-Kiev) che attraversa l'intero continente da est ad ovest.

Il territorio della provincia ha una superficie totale di 2.722,2 Km<sup>2</sup> che comprendono 1094,25 Km<sup>2</sup> di montagna, 814,25 Km<sup>2</sup> di collina e 813,70 Km<sup>2</sup> di superficie pianeggiante ed è suddiviso in 121 comuni.

Il territorio provinciale è caratterizzato, oltre che da una varietà e ricchezza geografica e morfologica, da giacimenti patrimoniali ambientali, territoriali e antropici:

- un *patrimonio ambientale*, già in parte valorizzato con le aree protette istituite, che configura una vera e propria "bioprovincia" che racchiude al suo interno bacini idrografici complessi, sistemi montani e collinari di notevole diversità biologica, vaste aree boscate, praterie sommitali, suoli collinari di pregio che sostengono colture agrarie di qualità, una piana agricola storicamente irrigua e fertile. Si tratta di un insieme ricco e variegato di strutture ambientali che configura la possibilità, se trattato a sistema, di programmare riequilibri sostenibili dell'insediamento antropico, riducendone le criticità, migliorandone la qualità e ottimizzandone l'uso delle risorse (cicli delle acque, dei rifiuti, dell'alimentazione, dell'energia, ecc);

- un *patrimonio territoriale* che ha sedimentato nella lunga storia delle civiltà, da quella degli originari abitanti del vicentino detti Mediaci, agli Etruschi alla dominazione Gallica e Romana alla calata dei barbari, per arrivare agli Ezzelini, al dominio padovano e veneto fino alla lega di Cambrai con l'isola timbra nell'altopiano di Asiago, fino alla civiltà rinascimentale, a quella industriale (Città sociali di Valdagno e Schio), una molteplicità tipologica di ambienti insediativi e "figure territoriali": il sistema urbano policentrico di Vicenza, il sistema delle frazioni e della piana agricola; il ventaglio dei centri urbani da Arzignano, Valdagno, Schio-Thiene e Bassano e dei grandi ambienti naturalistici, il sistema insediativo rurale e residenziale della vallate, il sistema insediativo del paesaggio fluviale del fondo valle, il sistema monumentale delle ville venete e palladiane e il paesaggio agrari storici del basso Vicentino incorniciati dalla dorsale boscata dei monti Berici. Questo patrimonio territoriale, costellato di manufatti di valore storico, artistico e ambientale, può costituire, se connesso a sistema e messo in valore, una nuova immagine fruitiva (per l'abitare, per l'ospitalità, per la diversificazione produttiva) dell'intero territorio provinciale;

- un *patrimonio antropico* denso di potenzialità: la cultura cooperativa, imprenditiva e ospitale del distretto tessile e della Concia; la propensione all'innovazione; l'eccellenza delle produzioni agroalimentari collinari; le forti componenti identitarie, socioeconomiche e culturali, dei centri di pianura, della comunità di valle; il ricco tessuto associativo e di progettualità sociale.

#### **2.1.1 L'ambito di intervento: l'asta occidentale della SR11**

Negli ultimi decenni, lungo la S.R. 11 (Padana Superiore), che interessa i comuni di Altavilla, Creazzo, Vicenza, è cresciuto un sistema identificabile in una conurbazione lineare, con presenza prevalente di zone commerciali e industriali, che sempre più ha assunto caratteristiche di vera e propria "strada mercato".

L'asta occidentale della SR11 (Creazzo, Altavilla V., Montecchio M.), è caratterizzata dalla presenza di fattori

---

<sup>1</sup> Estratti tratti dal PTCP Vicenza "Rapporto Ambientale PARTE PRIMA - Generalità e stato dell'ambiente", e PTRC del Veneto "Ambiti di Paesaggio - Atlante Ricognitivo".

tipicamente urbani quali l'alta densità, la presenza di servizi di livello superiore, di operatori economici appartenenti ai settori innovativi, intensità delle attrezzature commerciali ed istituzionali, ma anche di fattori di congestione (densità abitativa e elevata densità del parco automobilistico).

Quest'area è caratterizzata dalla presenza di aree protette, manufatti architettonici, paesaggi di pregio come:

- il Parco Territoriale dei Monti Berici, dotato di peculiari caratteristiche paesaggistico ambientali, un'ampia fruizione pubblica e luogo attività ricreative-didattico-scientifiche;
- il laghetto di Brendola, zona umida di pregio;
- centri storici di Altavilla (fraz. Valmarana), Brendola, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore in cui è ancora riconoscibile il tessuto storico e la composizione degli spazi come da impianto originario come a Creazzo e Sovizzo.
- la sorgente carsica in località Val di Molino, in comune di Montecchio Maggiore, poiché il come appartiene alla dorsale più orientale dei M. Lessini - Malo - Castelgomberto - Montecchio Maggiore che insieme ai Monti Berici è tra le zone collinari a predominante circolazione carsica dove le acque sotterranee si muovono lungo condotti ad elevata velocità quindi con elevata probabilità di contaminazione e ridotte possibilità di autodepurazione.
- una vasta porzione del territorio è occupata dal paesaggio tipico del seminativo della bassa pianura che è caratterizzato dall'assenza di rilievi e da un uso del suolo prevalente di tipo agricolo intensivo con coltura di seminativi. Su di esso insistono le aree urbanizzate di pianura di tutti i comuni e le principali infrastrutture che lo attraversano sia in senso longitudinale (SR11, ferrovia, A4, SP 34) che trasversale.

Altro paesaggio significativo è quello dei vigneti specializzati che si trovano principalmente sulle pendici settentrionale dei monti Berici nei comuni di Brendola e Altavilla e, soprattutto, nella porzione collinare occidentale di Montebello Vicentino.

### **2.1.2 L'ambito di intervento: Altavilla<sup>2</sup>**

Il comune di Altavilla Vicentina è localizzato a ovest del comune di Vicenza oltre la zona industriale di Vicenza Ovest. Confina a Nord con i comuni di Sovizzo, Creazzo e Vicenza, a Est con Arcugnano, a Sud con Arcugnano e Brendola e ad Ovest con Montecchio Maggiore.



<sup>2</sup> Estratti tratti dalla "Relazione di Progetto" e dalla "Relazione sul Settore Rurale ed Ambientale" del PAT di Altavilla Vicentina.



Il territorio comunale presenta una forma esagonale irregolare e si sviluppa su una superficie di 1.665, ha a nord dei Colli Berici. La superficie è equamente ripartita tra territorio collinare e territorio pianeggiante.

La rete idrografica principale è costituita dal fiume Retrone che percorre il comune marginalmente e solo per un breve tratto. La sorgente del fiume Retrone si trova nel comune di Sovizzo alla confluenza dei torrenti Valdiezza, Onte e Mezzarolo, da qui prosegue attraversando il territorio di Creazzo ed Altavilla Vicentina sino a sboccare dopo 12 km nel Bacchiglione, presso l'area dell'ex cotonificio Rossi.

Il territorio comunale si presenta fortemente urbanizzato, sia per la presenza di reti infrastrutturali cospicue (SR 11, tangenziale, autostrada, linea ferroviaria TO-VE), che di aree urbanizzate (residenziali, artigianali, industriali ecc).

### **RETI INFRASTRUTTURALI**

Lo sviluppo di Altavilla è stato fortemente determinato dalle strutture viarie tanto che il paese è cresciuto in senso longitudinale, suddiviso da queste arterie sulle quali transita la gran parte del traffico della pedemontana Milano - Venezia. Il consistente sviluppo insediativo della zona e l'incremento della motorizzazione privata, hanno portato al graduale peggioramento del servizio offerto dalla SR 11 cui è parallelamente seguito il maggior utilizzo delle strade urbane anche per il traffico di attraversamento.

La viabilità che transita in queste arterie viabilistiche è in parte traffico di attraversamento, in parte traffico generato dalle zone produttive e residenziali localizzate ad Altavilla e nei comuni limitrofi.

Sulla strada SR 11 è stato rilevato, nel 2005, un traffico giornaliero medio di quasi 30 mila veicoli, in continuo aumento dal 2000 e dove la quota di veicoli commerciali rappresenta il 14% del totale (+ 2% negli ultimi 5 anni).

Anche nella SP 34 il traffico giornaliero medio rilevato nel 2005 è elevato (17.494 veicoli) e composto per il 13% da veicoli commerciali (- 4% rispetto al 2000). In questo tratto di strada, inoltre, la velocità è elevata, con il 50% dei veicoli che superano gli 87 km/h e il 10 % che supera i 107 km/h.

Notevole peso lo riveste anche il traffico autostradale con più di cinque milioni e mezzo di veicoli in entrata ed uscita dal casello di Alte Montebelluna, e quasi cinque milioni di veicoli in entrata ed uscita dal casello di Montebello. In questo casello i veicoli pesanti entrati ed usciti costituiscono il 30% del totale (di poco inferiore la percentuale dell'altro casello) e l'andamento dei veicoli in transito dal 2001 al 2005 mostra che veicoli pesanti e leggeri sono aumentati in maniera omogenea di quasi il 10%.

### **AREE URBANIZZATE**

Il sistema insediativo, fortemente condizionato dalle barriere infrastrutturali e dalle discontinuità morfologiche, ha determinato gli specifici ambiti:

Tavernelle: ad un fronte edificato lungo la statale, fortemente penalizzato dal traffico, si contrappone l'area di più recente edificazione lungo via Sovizzo integrata con il quartiere dell'omonimo comune;

Sant'Agostino: il nucleo posto ai confini con i comuni di Vicenza e Arcugnano gode di una sua autonomia funzionale fortemente integrata con gli insediamenti limitrofi.

L'area centrale di Altavilla: sulla direttrice v.le Verdi, via Marconi, via Roma e via Vicenza ha preso forma il principale sistema residenziale, sostanzialmente integrato e dotato dei necessari servizi di prossimità e di scala comunale. Si osservano, poi, alcuni nuclei direttamente connessi al sistema centrale ma da questo separati da spazi agricoli (via S. Pellico) o da barriere infrastrutturali (autostrada): via Rio, via Firenze.

Valmarana: il sistema insediativo principale si è sviluppato lungo la dorsale (via XXV aprile e via Risorgimento) e

oltre al nucleo principale comprende le frazioni di Miola e Dalla Pozza. Si tratta di un insediamento sostanzialmente concluso.

## **IL SISTEMA PRODUTTIVO**

Le attività produttive si sono inizialmente insediate spontaneamente ai lati della SR 11 (primi tra tutti gli insediamenti di Alte Ceccato, frutto di un progetto urbanistico degli anni '30, ma anche Tavernelle e Olmo). Non sono però mancati episodi di attività insediate in aperta campagna.

Gli impianti produttivi si sono poi concentrati in due poli di carattere sovracomunale (pur in assenza di una specifica programmazione di settore):

- la zona industriale di Vicenza che è andata definendo un grande agglomerato con le limitrofe zone di Altavilla e Creazzo;

- la zona di Tavernelle con le limitrofe zone produttive di Creazzo e Sovizzo (più marginalmente Montecchio M.).

Altri complessi produttivi di rilevante consistenza si sono sviluppati lungo la SR 11 (o da questa immediatamente accessibili) o a sud dell'autostrada ed accessibili dalla viabilità minore determinando una condizione di conflitto latente.

Le prime industrie<sup>3</sup> arrivarono ad Altavilla quando il paese era inserito nell'elenco delle aree depresse (negli anni '60). Fra le molte si ricordano: la Sadi che produce complementi di architettura, ad Altavilla dal 1964; la Safas, fonderia per acciai speciali sorta nel gennaio 1959; la Antonio Zamparla, che costruisce gioiastre e attrezzature per parchi di divertimento, ad Altavilla dagli anni '60.

Sulla statale 11 che va da Olmo a Tavernelle si trova la Cromatura Tobaldini (trattamenti superficiali dei metalli) dal '68 ad Altavilla.

La storia industriale, passata e presente, di Altavilla vede protagonisti la Corà Domenico & Figli (essiccazione e commercio legname), la I.M.P. (flaconi per prodotti), l'Inglesina Baby di Tomasi (accessori infanzia), la Fonderia Dalli Cani, la Vitas (costruzione apparecchi meccanici), la Vegra (prodotti alimentari), la Fercad (import-export), la Castelli Sait (acciai inossidabili), la Marotto Giulio (oreficeria), la Pelletteria Cristina, la Impianti elettrici Miele, la Asa (strumenti per la medicina), la Scortrans e la Sittam (trasporti e spedizioni internazionali), la Re Silver (argento), Barakà (oreficeria) e la CCEA (laser fibre ottiche).

Negli ultimi anni l'espansione del paese ha coinvolto soprattutto le attività commerciali e i servizi. Altavilla, infatti, rientra in quello che il progetto "Vicenza Terzo Millennio" ha definito come il "corridoio multimodale e la strada mercato Montebello Vicentino – Vicenza", ambito produttivo connotato da funzioni miste, manifatturieri e terziarie e con la presenza di attività commerciali a nastro lungo la SR 11 (riconfigurabile come una sorta di "strada mercato"). Le analisi contenute nell'"Atlante dei territori della produzione" evidenziano un processo di trasformazione dei manufatti industriali, soprattutto lungo la statale 11, dove si assiste ad una progressiva terziarizzazione in senso commerciale degli impianti esiste.

## **2.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E LA PIANIFICAZIONE**

Nell'ambito del presente Quadro di riferimento Programmatico, verrà verificata la compatibilità del progetto rispetto alle indicazioni dei principali strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, dalla scala regionale (in cui vengono definiti obiettivi e criteri strategici per il governo del territorio), sino a quella locale. Verrà analizzata successivamente la pianificazione nei diversi settori potenzialmente interferiti dall'opera in esame. Più in particolare, i piani che successivamente verranno analizzati sono:

### **STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Con l'entrata in vigore della nuova legge urbanistica della Regione Veneto - la n. 11 del 23.04.2004 - la pianificazione territoriale si articola in:

- a) piano di assetto del territorio (PAT) e piano degli interventi (PI) a livello comunale
- b) piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);
- c) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)
- d) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC)

Pertanto nelle pagine successive si prenderanno in esame i seguenti strumenti:

1. P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;

<sup>3</sup> Fonte: [http://www.altavillaweb.it/il\\_paese/il\\_territorio.htm](http://www.altavillaweb.it/il_paese/il_territorio.htm)

2. P.T.C.P - Piano territoriale di coordinamento della provincia di Vicenza;
3. P.R.G. - Piano Regolatore vigente del comune di Altavilla Vicentina;
4. P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio comune di Altavilla Vicentina;
5. PI - Piano degli Interventi comune di Altavilla Vicentina;

**STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE (MOBILITÀ, ENERGIA, ACQUE, BIODIVERSITÀ, RIFIUTI, ETC.)**

6. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione (PAI)
7. Piano di tutela acque della Regione Veneto (PTA)
8. Piano di gestione del rischio alluvioni 2015-2021
9. Piano d'Ambito dell'ATO Bacchiglione
10. Rete Ecologica Natura 2000
11. Piano faunistico venatorio
12. Piano faunistico - venatorio provinciale 2013-2018.
13. Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)
14. Progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto (sulla base della qualità dell'aria) in adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n. 155/2010
15. Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Vicenza
16. Piano di zonizzazione acustica del Comune di Altavilla Vicentina

Al termine dell'analisi dei singoli Piani viene proposta una tabella riassuntiva che determina il livello di coerenza del progetto con il Piano in esame. La coerenza viene indicata con un segno e precisamente

	LIVELLO DI COERENZA: ALTO	Il Progetto è in linea con le previsioni ed indicazioni del piano di riferimento. Vengono risolte o mitigate le criticità riscontrate
	LIVELLO DI COERENZA: MEDIO	Il Progetto è in linea con le previsioni ed indicazioni del piano. Vengono risolte parzialmente le criticità riscontrate
	LIVELLO DI COERENZA: BASSO	Il Progetto non è in linea con le previsioni ed indicazioni del piano di riferimento

## 2.3 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### 2.3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di **tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio**, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

I contenuti del P.T.R.C. si possono riassumere in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatoria diretta - di carattere generale - del territorio regionale (art. 5 lett. a, b e c L.R. 61/85); il P.T.R.C. costituisce, in questo senso "il quadro di riferimento per ogni programma di intervento di soggetti pubblici e privati di rilievo regionale";
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata (art. 5, p. 4d);
- 3) un insieme di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli), rispetto alle materie disciplinate negli strumenti di pianificazione subordinata (art. 5, punto 5)<sup>4</sup>.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in 4 sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale. Il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: i condizionamenti che pone allo sviluppo delle attività umane e l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente. Il P.T.R.C. si articola per Piani di Area, uno strumento di definizione degli indirizzi generali che consente di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

Il P.T.R.C. vigente nell'area in esame è stato approvato nel 1992; la Regione Veneto ha recentemente avviato un processo di radicale aggiornamento dello strumento in vigore, adottando con D.G.R.V. n. 372 del 17/02/09 (pubblicata sul BUR n. 22 del 13/03/09), il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004 n.11 (art. 25 e 4); si tratta di un documento di indirizzi, più in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e con le disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/04). "In questo quadro il nuovo P.T.R.C. è "progetto di territorio" ed in quanto tale la "forma" è derivata dal percorso formativo dentro la filiera decisoria regionale e non solo, ma anche dalla necessità di andar oltre la dimensione "urbanistica" per essere strumento che favorisce un processo decisionale interattivo e quadro di riferimento disciplinare multilivello; risorsa da utilizzare per costruire – a fronte di una forte articolazione sociale e degli interessi – punti di riferimento condivisi"<sup>5</sup>.

Si riassumono di seguito le principali criticità ambientali evidenziate dal P.T.R.C. rispetto ai temi d'interesse per il progetto in esame, evidenziate anche rispetto alle cartografie di Piano disponibili:

1. Suolo
  - Necessario riutilizzo dei suoli edificati e dismessi;
  - Impermeabilizzazione dei suoli;
2. Atmosfera
  - Inquinamento dell'aria soprattutto in ambito urbano;
  - Inquinamento luminoso;
  - Inquinamento acustico;
  - Inquinamento elettromagnetico;
3. Acqua
  - Inquinamento delle acque sotterranee;
  - Impoverimento della disponibilità di risorse idriche;
4. Sviluppo economico
  - Incentivare le nuove attività imprenditoriali;
5. Rifiuti
  - progressivo aumento della quantità di rifiuti urbani prodotti;
6. Energia

<sup>4</sup> Cfr. Rapporto Ambientale della VAS del PQA, pag. 26.

<sup>5</sup> Cfr. PRTC, all.A1 relazione al documento preliminare.

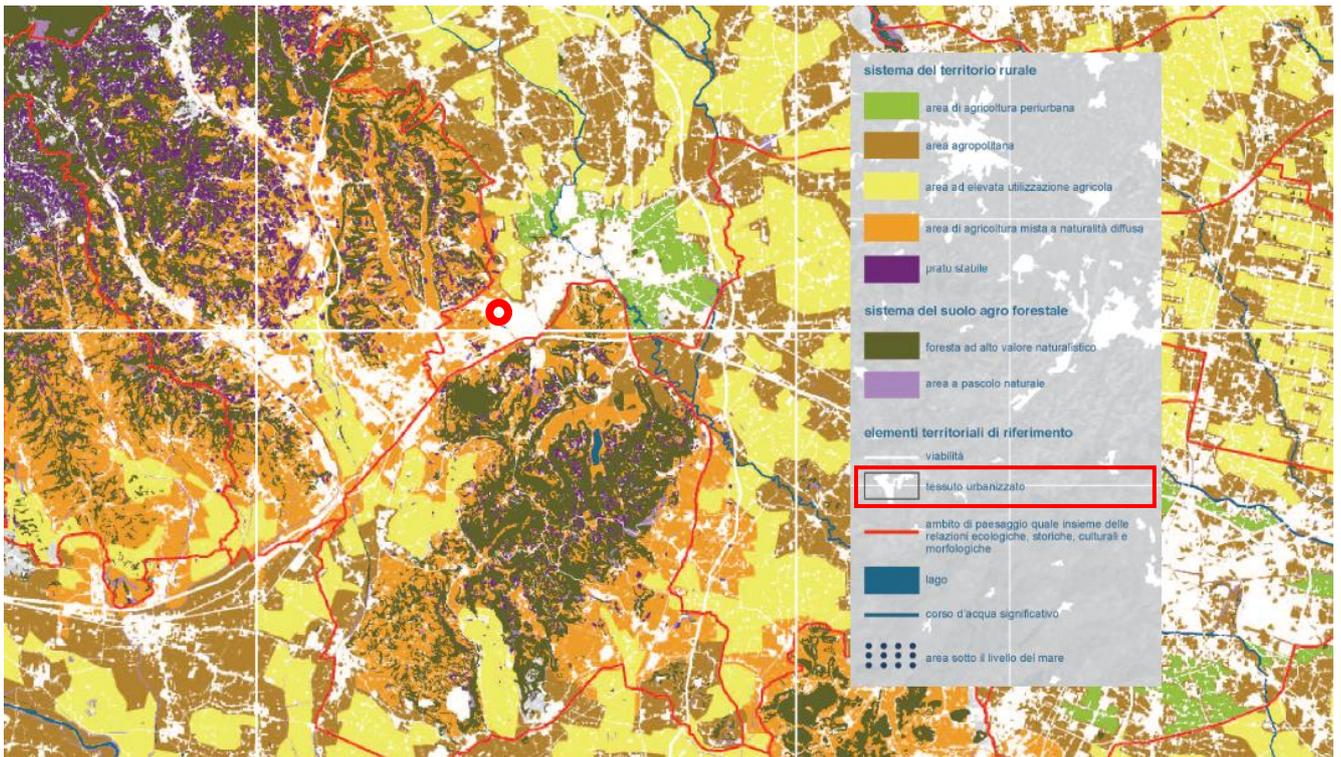
- produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili scarsa;
- consumi pro-capite di energia elettrica piuttosto elevati.

7. Rischio

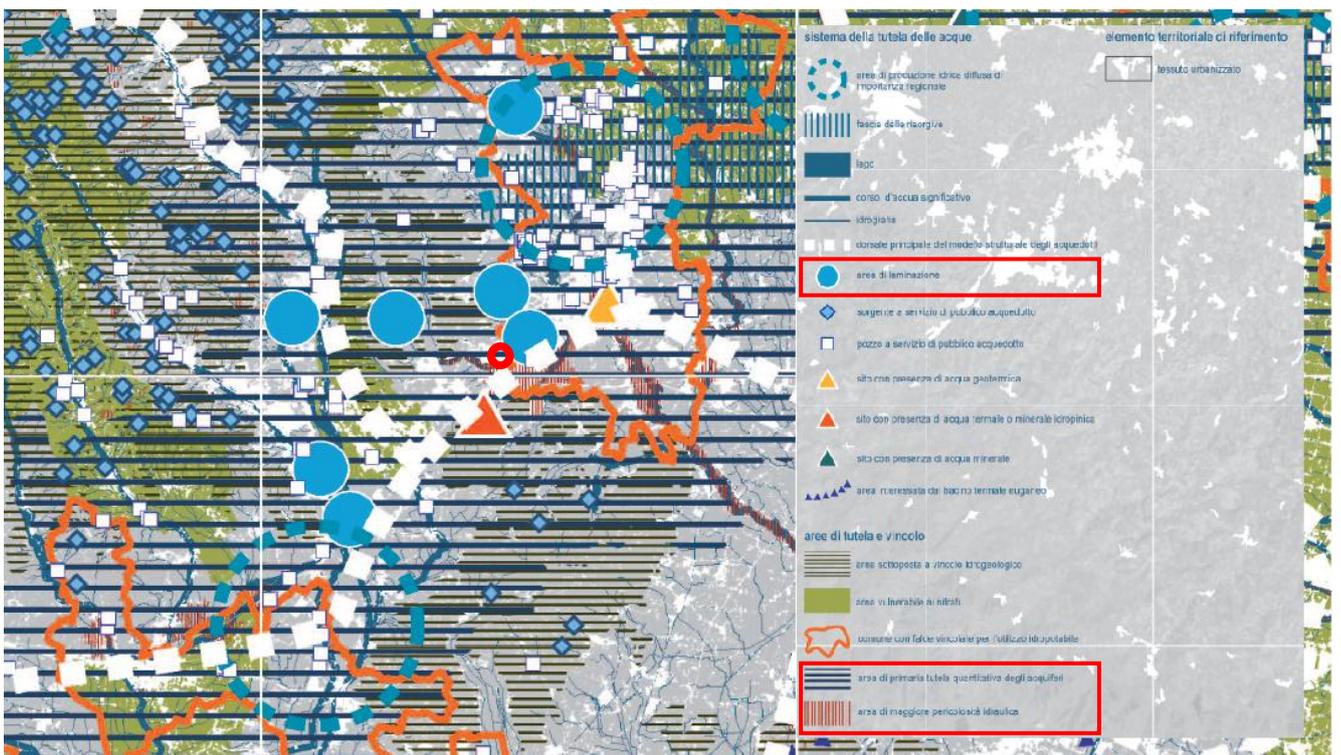
- impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti;

	Governo delle aree	Azioni passate	Azioni presenti	Azioni di piano	Impatto cumulativo	Efficacia del piano
TITOLO VII SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO CAPO I SISTEMA PRODUTTIVO Sistemi produttivi di rango regionale Eccellenze produttive Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico ricettivi CAPO II COMMERCIO Grandi strutture di vendita Commercio nei centri storici ed urbani Commercio nei comuni montani	Localizzazione delle aree industriali	Perdita di qualità del paesaggio, localizzazioni impattanti	Localizzazioni impattanti, diffusione urbana	Miglioramento localizzativo e mitigazioni - compensazioni	Impatti su territorio, biodiversità, geodiversità	Alta: sono comunque necessari meccanismi di gestione delle mitigazioni
	Localizzazione delle aree commerciali	Perdita di qualità del paesaggio, localizzazioni impattanti	Localizzazioni impattanti, diffusione urbana	Miglioramento localizzativo e mitigazioni - compensazioni	Impatti su territorio, salute umana, reti di trasporto	Alta: sono comunque necessari meccanismi di gestione delle mitigazioni
	Ecologia industriale	-	Assenza di meccanismi di ottimizzazione dei sistemi di aree industriali	Azioni di ecologia industriale, ottimizzazione	Perdita di risorse e inquinamento	Alta: sono comunque necessari meccanismi di gestione delle mitigazioni
	<b>Indirizzi per la mitigazione</b>	Sono stati evidenziati alcuni impatti cumulativi presenti e certi: 1. Impatti derivanti dalla localizzazione. Per controllarli è necessario porre obiettivi su quantità di energia, logistica emissioni in atmosfera, e mettere in atto misure di mitigazione (uso di Best Available Technologies) e compensazione delle emissioni serra. 2. Impatti derivanti dall'occupazione di suolo e possibili impatti estremamente locali sul paesaggio. Controllo dei possibili impatti attraverso ottimizzazione della progettazione. 3. Impatti derivanti dalla scarsa integrazione industriale (per quanto riguarda cicli di materia, energia, imballaggi, logistica) a livello di area / distretto ed implementabili con azioni di ecologia industriale Gli articoli sulla biodiversità, l'energia e le compensazioni (nonché gli obiettivi per la città e la riduzione di uso di suolo nel caso siano interessate aree peri-urbane) devono essere utilizzati per la progettazione preventiva volta alla riduzione degli impatti cumulativi presenti e la autorizzazione di trasformazioni future. A livello strategico locale devono essere accompagnate misure di risparmio energetico produzione di energia fotovoltaica integrate negli edifici industriali e nelle grandi superfici commerciali, e una progettazione del paesaggio delle aree industriali e commerciali capaci di mantenere un livello estetico sufficiente, e di garantire una connessione delle reti ecologiche e delle mobilità lenta. Le misure di accompagnamento e supporto strategico devono essere volta alla produzione a livello regionale di tecnologie energetiche e filiere di edilizia (materiali e capacità costruttive).				

*estratto dalla Sintesi non Tecnica del P.T.R.C. adottato nel febbraio 2009*



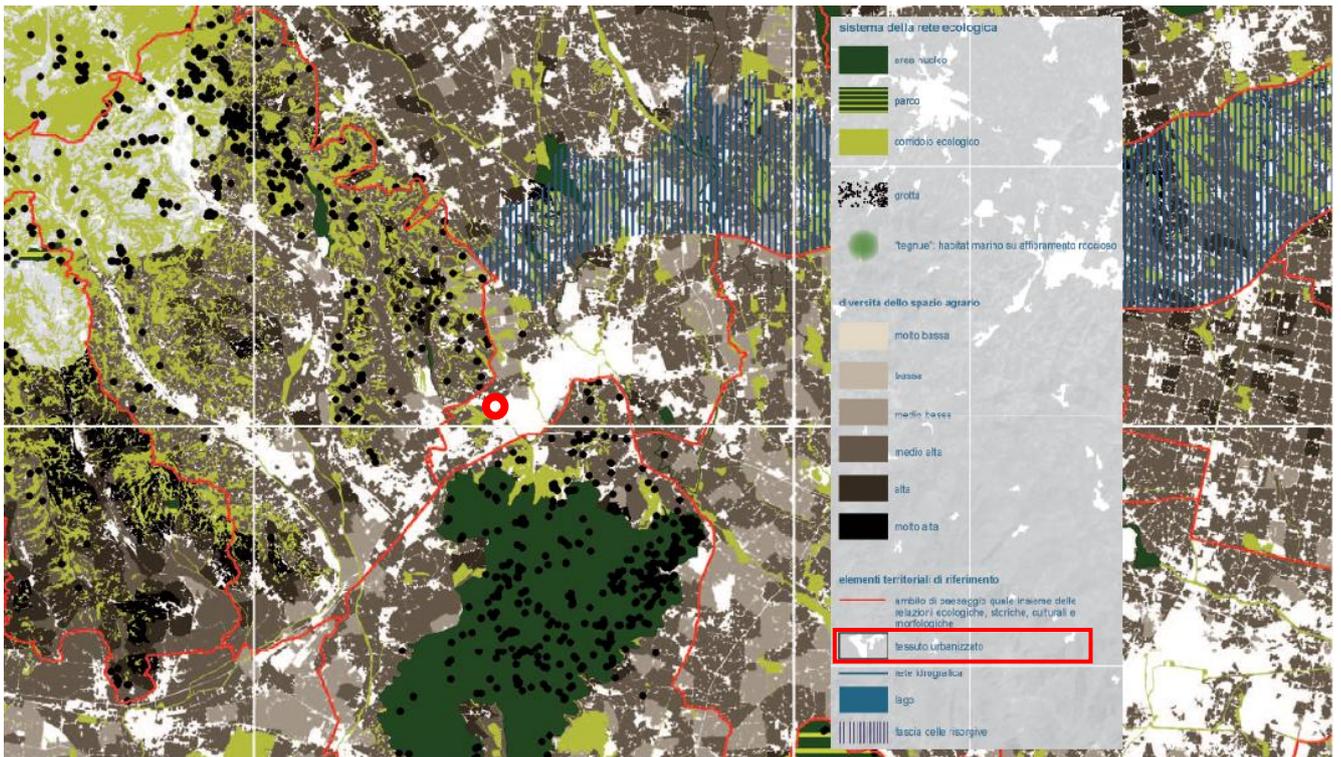
Estratto da Tavola 1-a del del P.T.R.C. adottato: "uso del suolo -terra- tessuto urbanizzato"



Estratto da Tavola 1-a del del P.T.R.C. adottato: "uso del suolo -acqua-"

Criticità in relazione all'area di intervento:

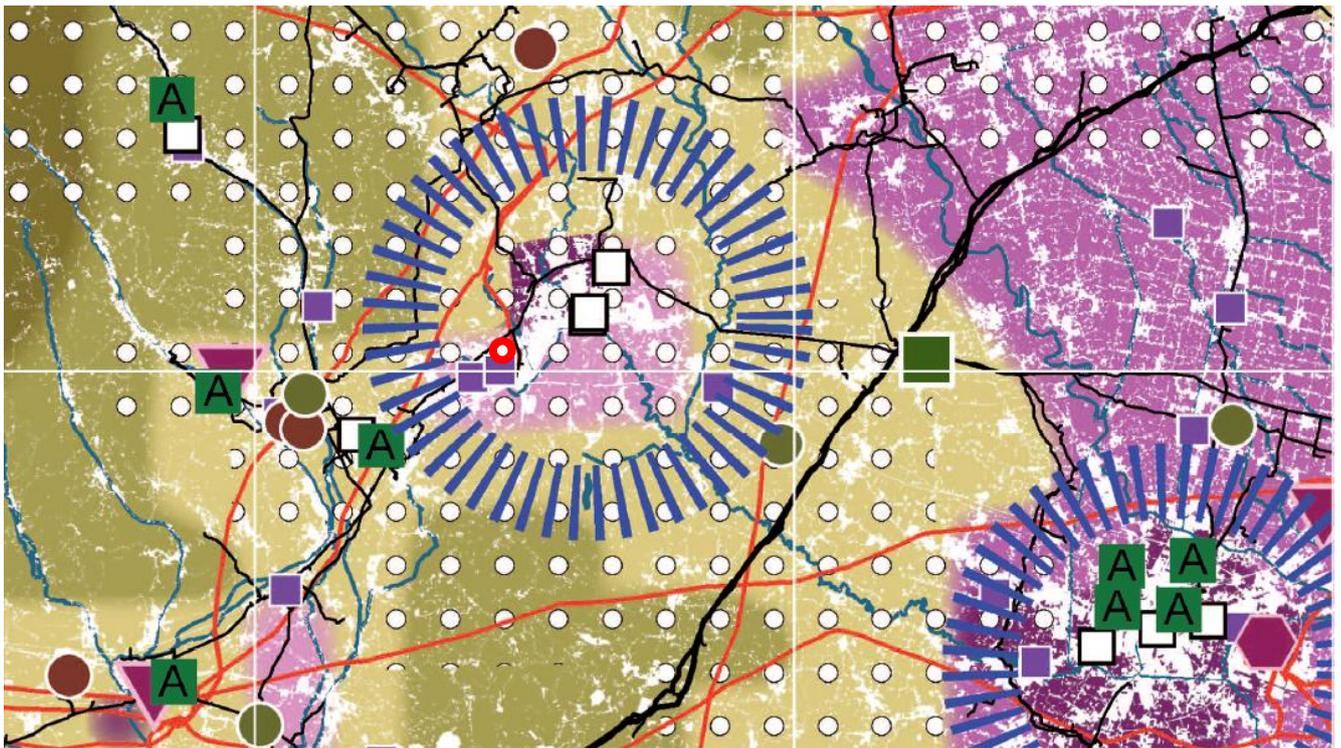
- Area di laminazione
- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
- Area di maggiore pericolosità idraulica



*Estratto da Tavola 2 del del P.T.R.C. adottato: "biodiversità"*

Nessuna criticità in relazione all'area di intervento

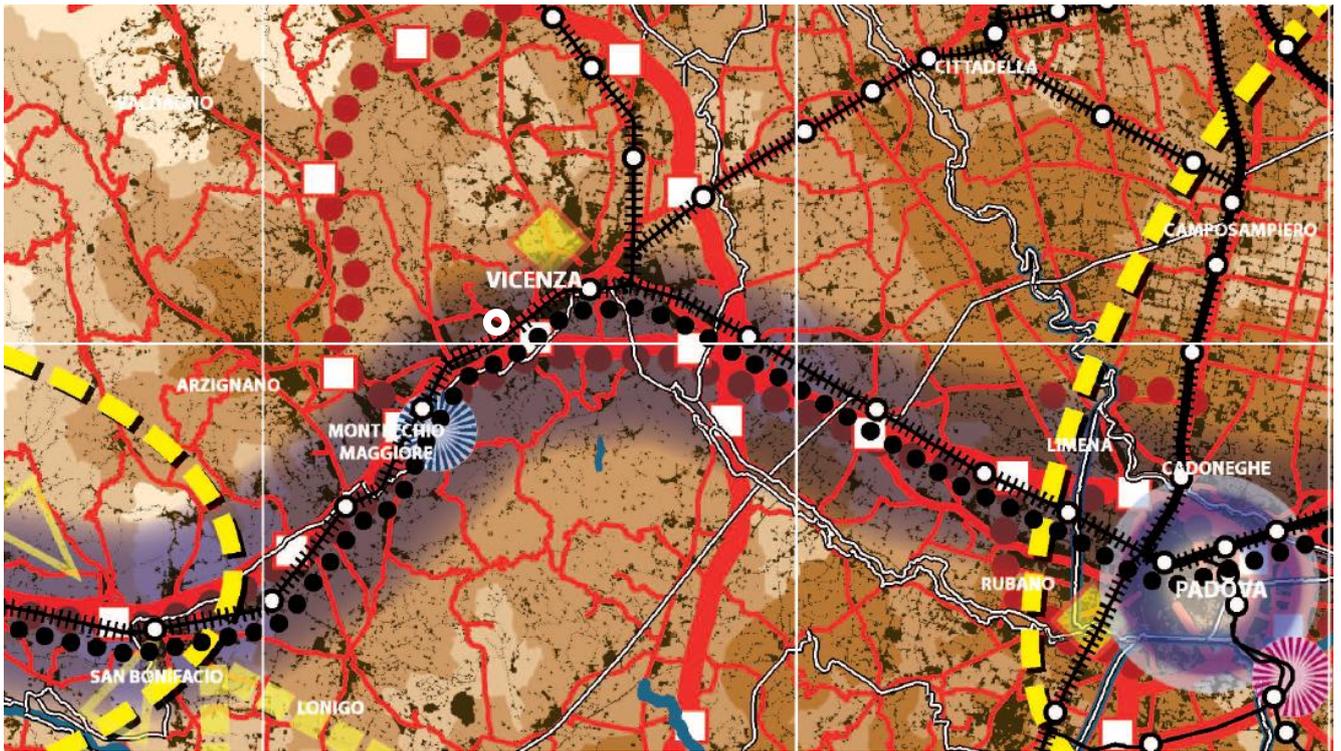
- Tessuto urbanizzato



Estratto da Tavola 3 del del P.T.R.C. adottato: "energia e ambiente"

Criticità in relazione all'area di intervento:

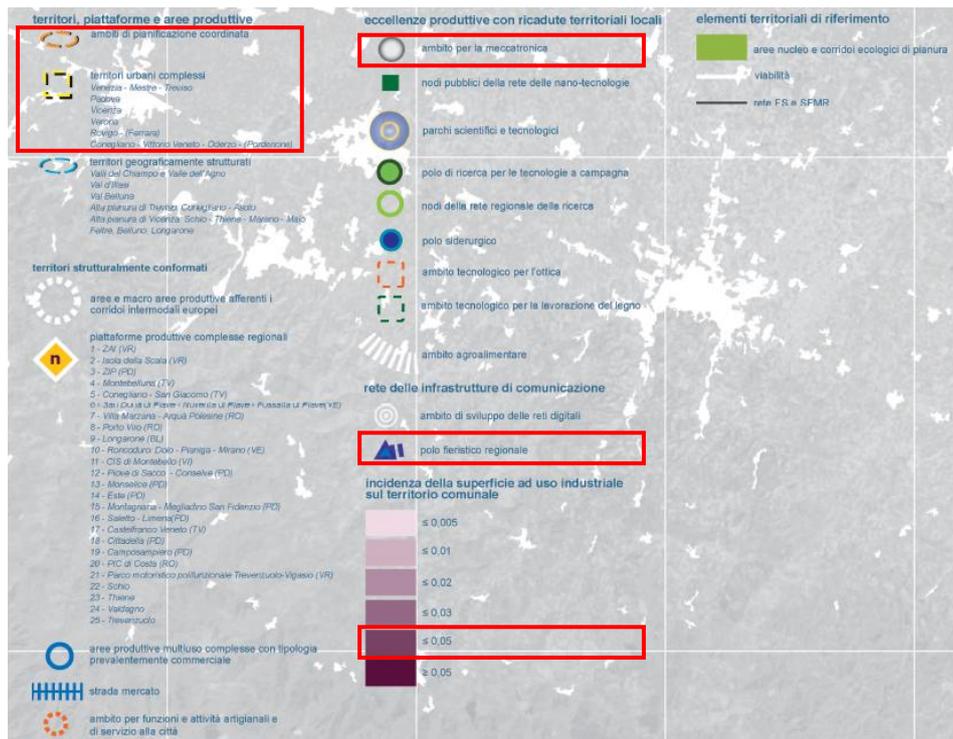
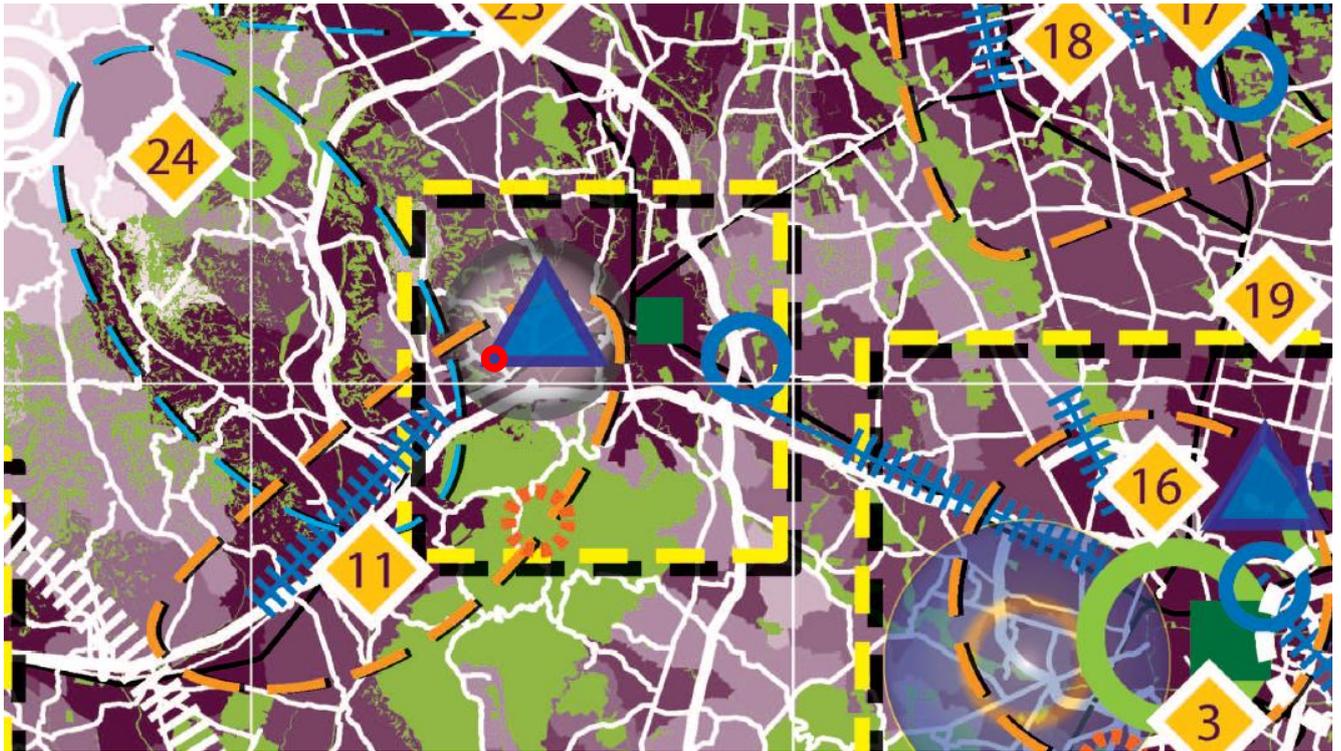
- Area con possibili livelli eccedenti di radon
- Area con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
- Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.
- Inquinamento da nox livello 40 microgrammi/mc.



Estratto da Tavola 4 del del P.T.R.C. adottato: "mobilità"

Criticità in relazione all'area di intervento:

- Corridoio Europeo.
- Strada statale. Autostrada e superstrada.
- Casello autostrada. Linea ferroviaria.
- Alta velocità. Alta capacità.
- Alta Densità territoriale.



Estratto da Tavola 5-a del del P.T.R.C. adottato: "sviluppo economico produttivo"

Criticità in relazione all'area di intervento:

- Ambiti di pianificazione coordinata.
- Territori urbani complessi.
- Polo fieristico regionale.
- Ambito per la meccatronica.
- Alta incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.

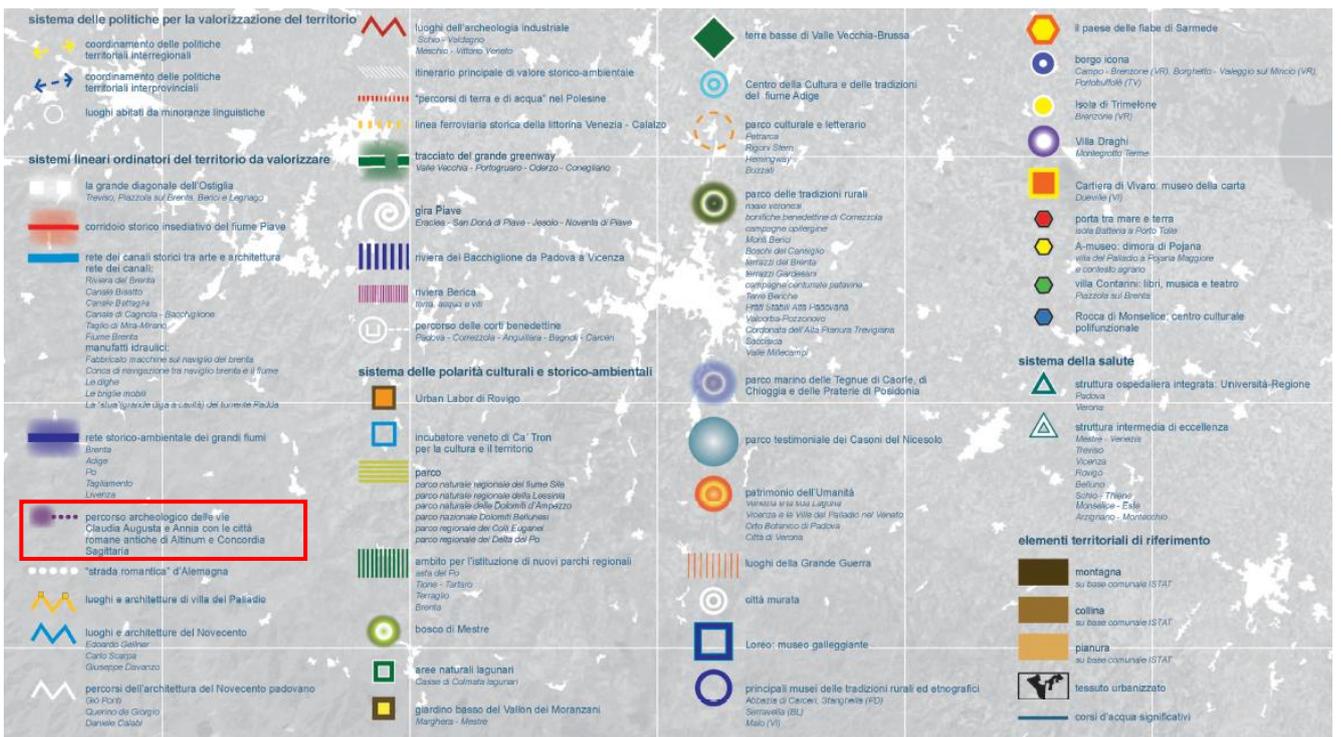
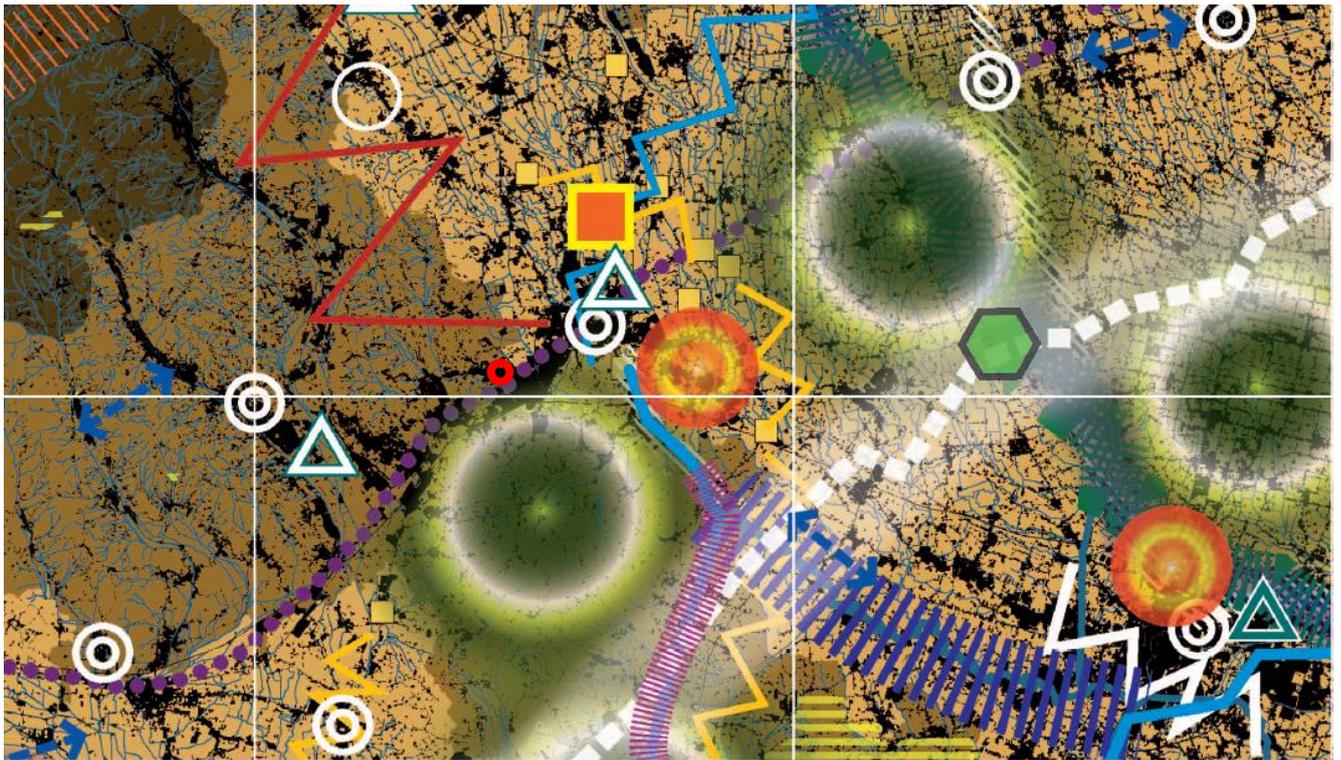


Estratto da Tavola 5-b del del P.T.R.C. adottato: "sviluppo economico turistico"



Criticità in relazione all'area di intervento:

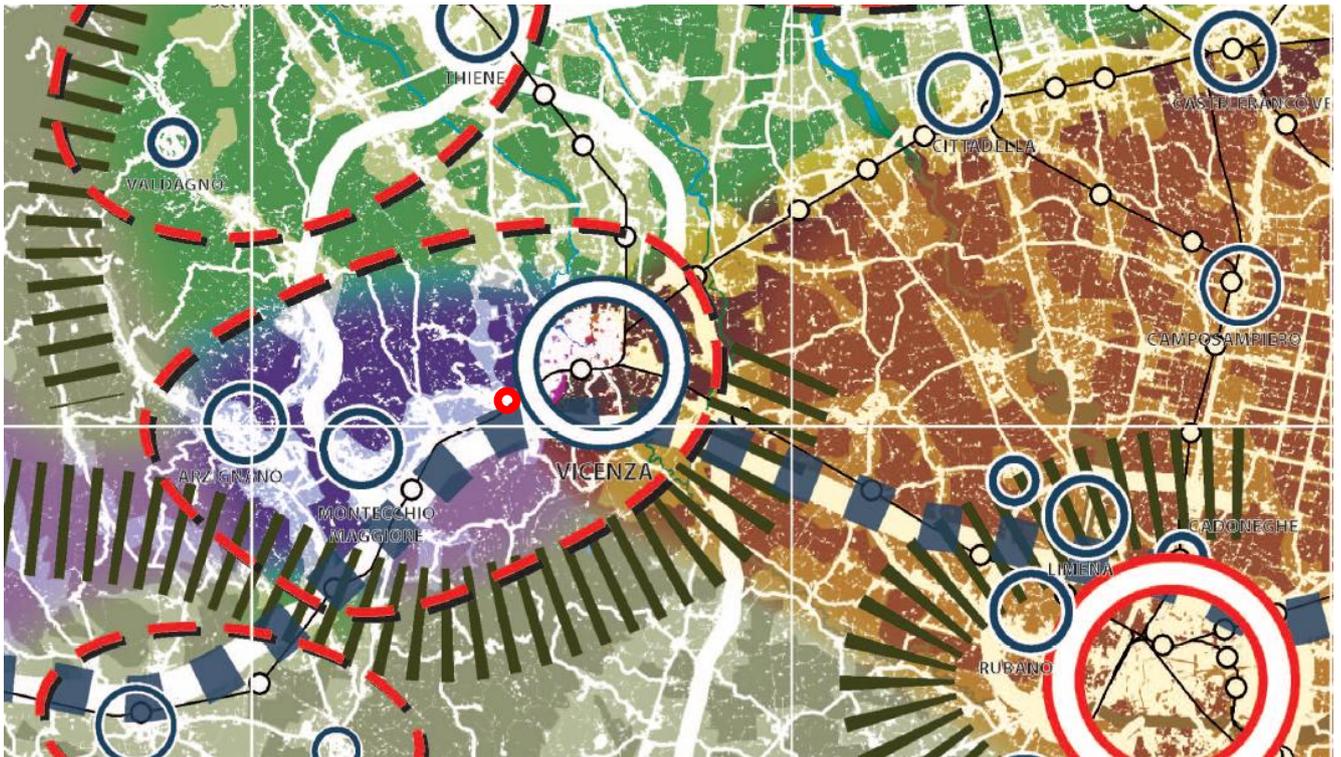
- Eccellenza turistica.
- Sistema turistico locale.



Estratto da Tavola 6 del del P.T.R.C. adottato: "crescita sociale e culturale"

Criticità in relazione all'area di intervento:

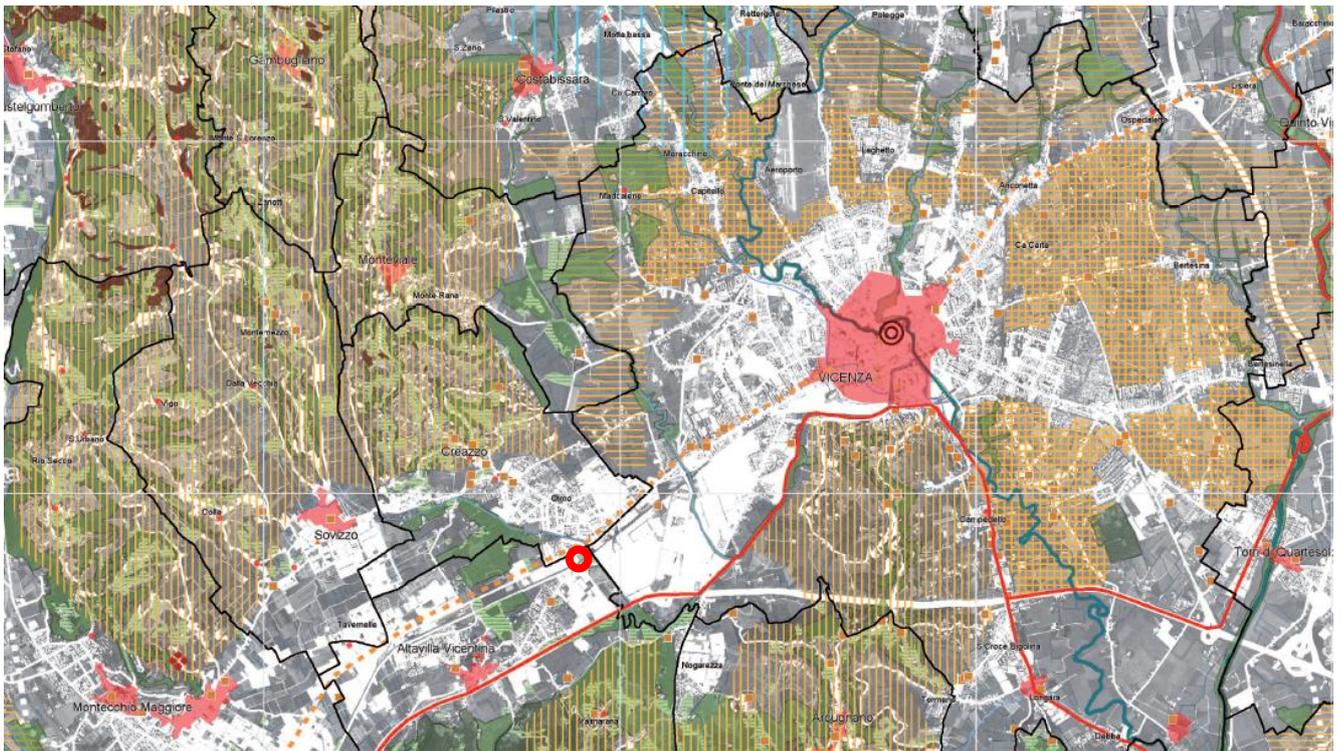
- Percorso archeologico delle vie e città romane



Estratto da Tavola 8 del del P.T.R.C. adottato: "carta città, motore del futuro"

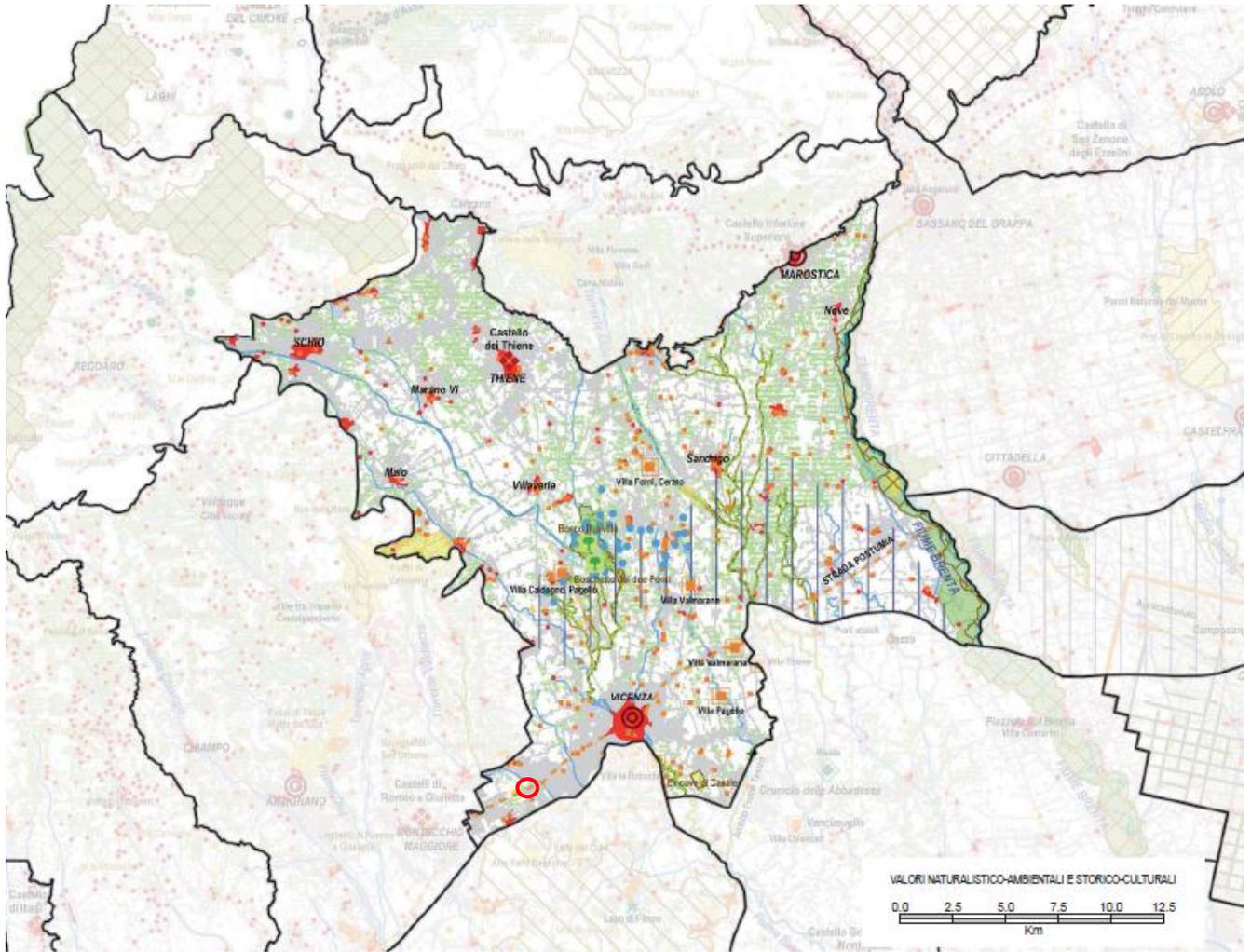
Criticità in relazione all'area di intervento:

- Ambito occidentale di rango metropolitano.
- Ambito di riequilibrio territoriale.
- Rete dei capoluoghi e città medie: città polo-cerniera.



*Estratto da Tavola 9: "sistema del territorio rurale e della rete ecologica: scheda 23 alta pianura vicentina"*

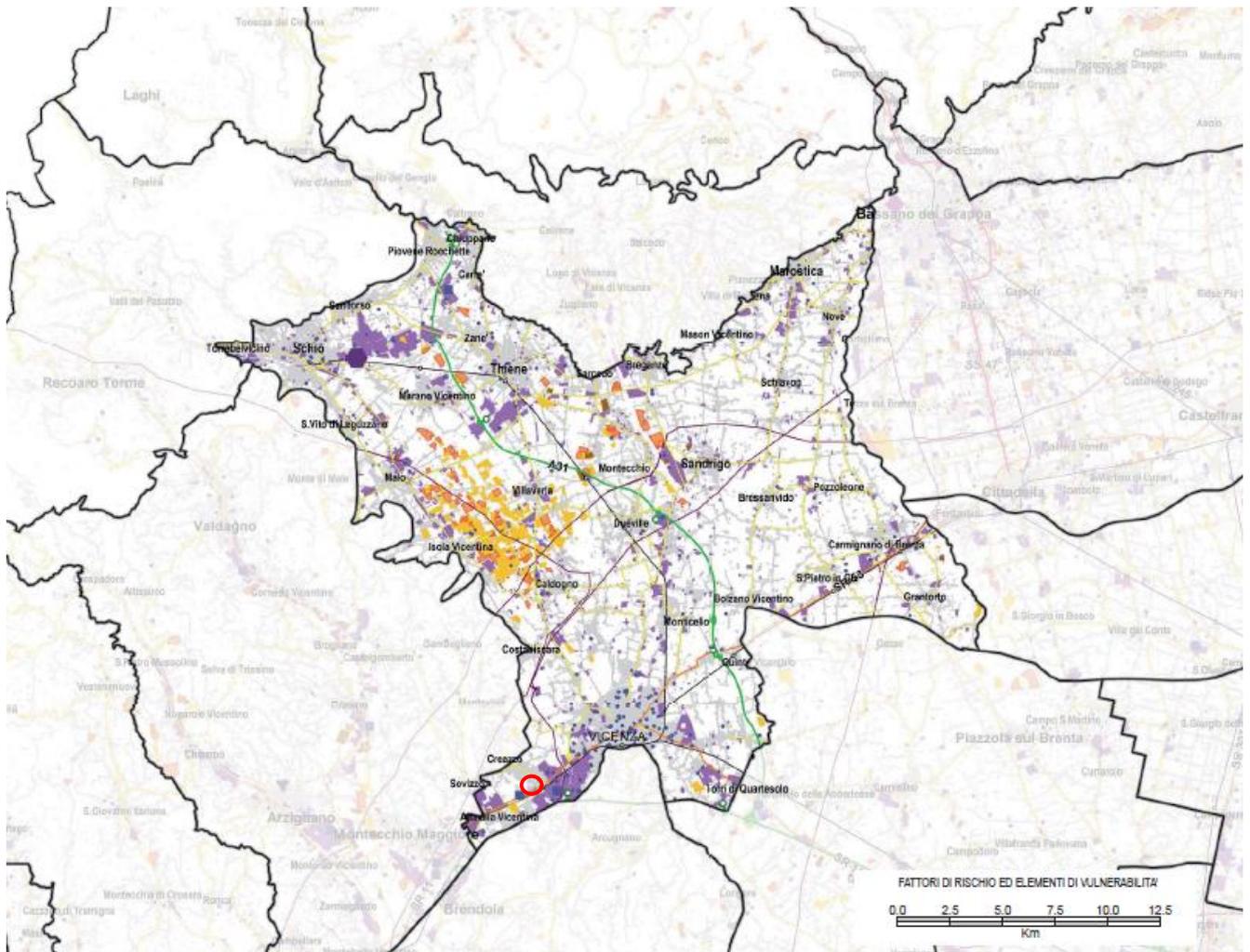
- Strada Romana



VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

- |  |   |  |   |
|--|---|--|---|
|  | Siti di Interesse Comunitario             |  | Ambiti di valore archeologico                       |
|  | Zone a Protezione Speciale                |  | Centri storici                                      |
|  | Parco Naturale Statale e Regionale        |  | Città Murata  |
|  | Riserva Naturale                          |  | Siti UNESCO   |
|  | Area protetta di interesse locale         |  | Ville di Andrea Palladio                            |
|  | Ambiti di valore naturalistico ambientale |  | Ville Venete  |
|  | Zone Umide                                |  | Castelli e fortificazioni                           |
|  | Aree naturalistiche minori                |  | Siti Archeologici                                   |
|  | Bosco planiziale                          |  | <b>Tracciati storici</b>                            |
|  | Bosco di nuovo impianto                   |  | Agrocenturiato                                      |
|  | Pinete litoranee                          |  | Fortificazioni militari                             |
|  | Prati stabili                             |  | Bosco della Serenissima Repubblica                  |
|  | Ghiacciai                                 |  | Pendii terrazzati                                   |
|  | Geosito                                   |  | Cavini  |
|  | Corso d'acqua di interesse regionale      |  | Segni storici del paesaggio agrario (20% min. ric.) |
|  | Corso d'acqua di rilievo naturalistico    |  |   |
|  | Fascia delle risorgive                    |  |   |
|  | Teste di fontane                          |  |   |
|  | Laghi e specchi d'acqua                   |  |   |
|  | Lagune                                    |  |   |
|  | Dune fossili e relitti boscati            |  |   |
|  | Perimetro Piano di Area                   |  |   |

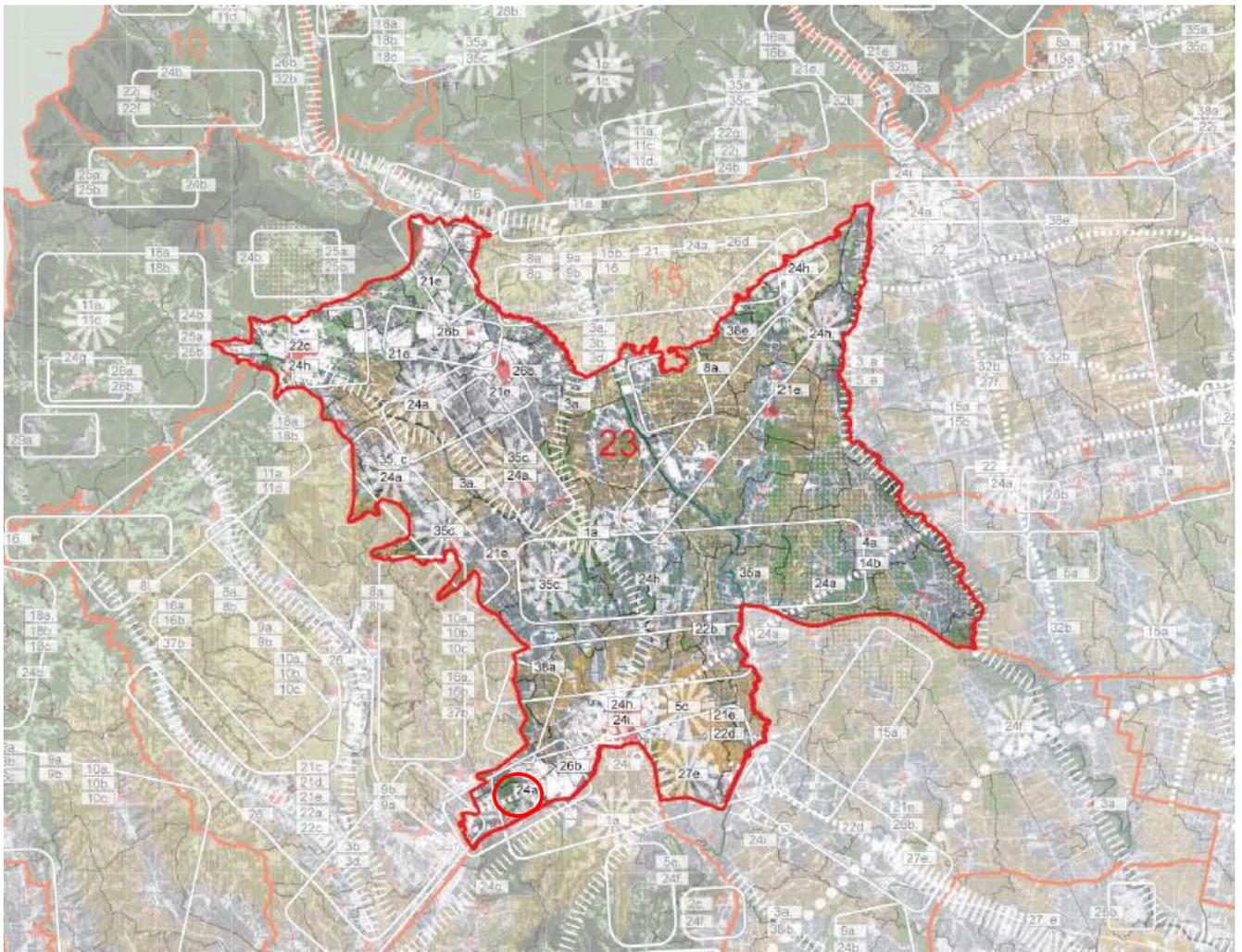
Estratto da "Ambiti di Paesaggio – Atlante ricognitivo: scheda 23 alta pianura vicentina", pag. 286. Valori naturalistico – ambientali e storico – culturali.



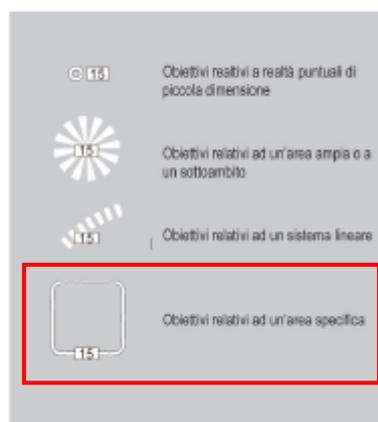
FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'

- Ferrovia, stazioni ferroviarie
- Autostrade, caselli autostradali
- Strade statali
- Strade regionali
- Strade provinciali
- Aeroporto
- Stazioni radio base
- Elettrodotti alta tensione
- Centrali termoelettriche
- Centrali idroelettriche
- Aree estrattive in atto
- Aree estrattive estinte
- Aree produttive
- Inceneritori
- Impianti di combustione da rifiuti
- Impianti di compostaggio
- Discariche
- Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
- Siti inquinati di interesse nazionale
- Rigassificatore

Estratto da "Ambiti di Paesaggio – Atlante ricognitivo: scheda 23 alta pianura vicentina", pag. 287. Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità.



**OGGETTI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA**



*Estratto da "Ambiti di Paesaggio – Atlante ricognitivo: scheda 23 alta pianura vicentina", pag. 290-291. Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.*

**OGGETTIVO E INDIRIZZO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA 24a.**

*Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici*

**24a.** Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, villeggiatura, ecc.) in particolare la Via Postumia.

◇	<b>Denominazione</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Regionale</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>PIANIFICAZIONE</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>X</b>	<b>Strategica</b>
	<b>X</b>	<b>Strutturale</b>
		<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Regionale: Regione Veneto</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>"disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Adottato con D.G.R.V. n. 372 del 17/02/09</b>

#### Note:

Criticità riferite alla zona di intervento:

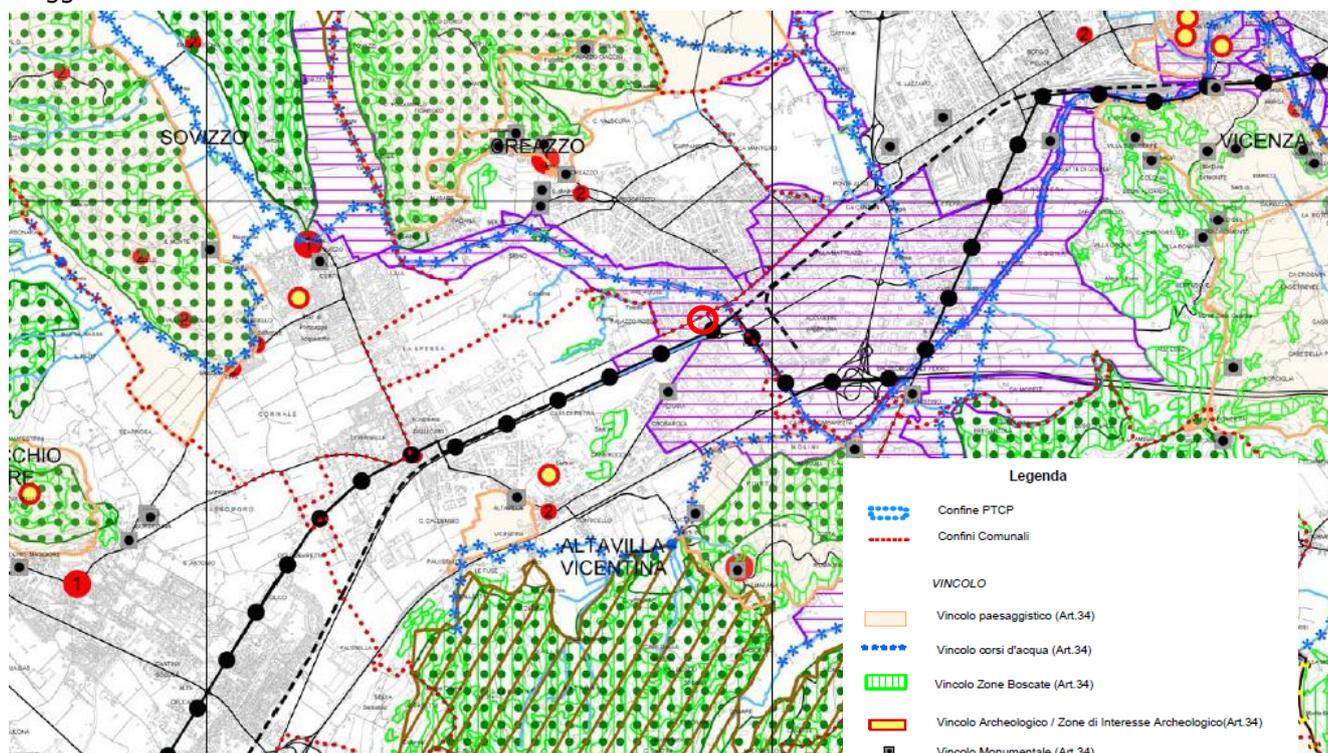
- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- Area di laminazione</li> <li>- Area di maggiore pericolosità idraulica</li> <li>- Area con possibili livelli eccedenti di radon</li> <li>- Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico</li> <li>- Inquinamento da nox livello 40 microgrammi/mc</li> <li>- Corridoio Europeo</li> <li>- Strada statale</li> <li>- Autostrada e superstrada</li> <li>- Casello autostradale</li> <li>- Linea ferroviaria: alta velocità, alta capacità</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta densità territoriale e Territori urbani complessi</li> <li>- Ambiti di pianificazione coordinata</li> <li>- Polo fieristico regionale</li> <li>- Ambito per la meccatronica</li> <li>- Media incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.</li> <li>- Eccellenza turistica</li> <li>- Percorso archeologico delle vie e delle città romane</li> <li>- Ambito occidentale di rango metropolitano</li> <li>- Ambito di riequilibrio territoriale</li> <li>- Rete dei capoluoghi e città medie: città polo-cerniera</li> </ul> |
|---|--|

#### LIVELLO DI COERENZA

	<p>Sulla base degli aspetti descritti in precedenza, si può dire che il Progetto in esame presenta un <b>ALTO</b> livello di coerenza con le strategie del PTRC. L'intervento proposto risolve o mitiga le criticità individuate dal Piano in oggetto attraverso i seguenti interventi, azioni e/o scelte progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificazione e ristrutturazione urbanistica di un isolato produttivo dismesso;</li> <li>• Incentivazione di collocazione di attività imprenditoriali;</li> <li>• Collocazione territoriale prossima alle principali strade di grande scorrimento;</li> <li>• Ristrutturazione della viabilità attorno all'isolato, in particolare dell'incrocio tra Via Sottopasso Olmo e la SR 11 e degli accessi all'area di intervento, realizzazione di parcheggi (interrati, piano primo-copertura);</li> <li>• Adozione di impianti tecnologici progettati con moderne tecnologie di risparmio energetico ed abbattimento dei reflui e degli inquinamenti;</li> <li>• Controllo della produzione dei rifiuti urbani attraverso azioni di raccolta differenziata dei rifiuti;</li> <li>• Progettazione architettonica di alta qualità architettonica ed estetica; attenzione all'integrazione nel paesaggio urbano;</li> </ul> <p>Relativamente al tematismo della vasca di laminazione rappresentato nella Tavola 1-a del P.T.R.C. adottato, l'intervento realizzato non ha comportato un incremento delle superfici impermeabilizzate rispetto alla situazione ante operam.</p>
---	--

### 2.3.2 P.T.C.P IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

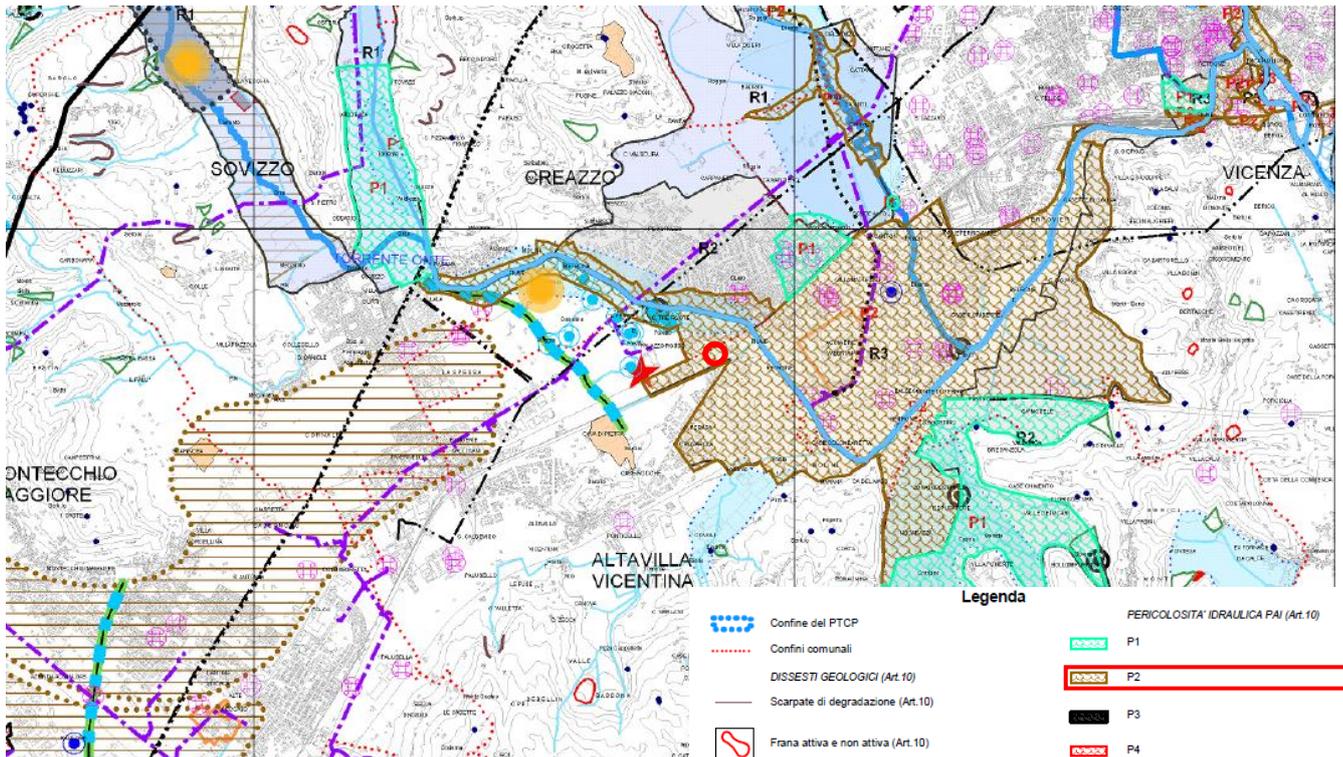
La L.R. 11/2004 individua il P.T.C.P. come lo strumento di pianificazione che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali". Il P.T.C.P. è dunque uno strumento di pianificazione di area vasta che si colloca a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale; in linea generale, si tratta di uno strumento di pianificazione di secondo livello che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani sotto ordinati. Il P.T.C.P. di Vicenza è stato adottato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.



Estratto da "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"

Criticità in relazione all'area di intervento:

- Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
- Vincolo sismico Zona 3 (Art. 11-34)

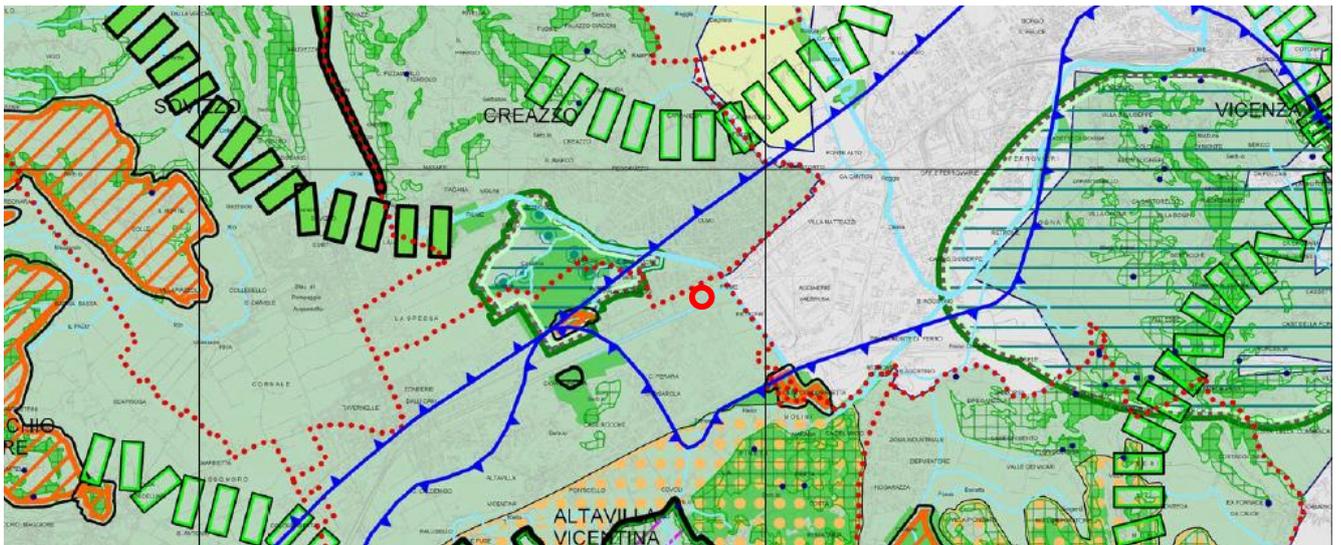


Estratto da "Carta delle Fragilità"

Criticità in relazione all'area di intervento:

- Pericolosità idraulica PAI (Art.10) P2



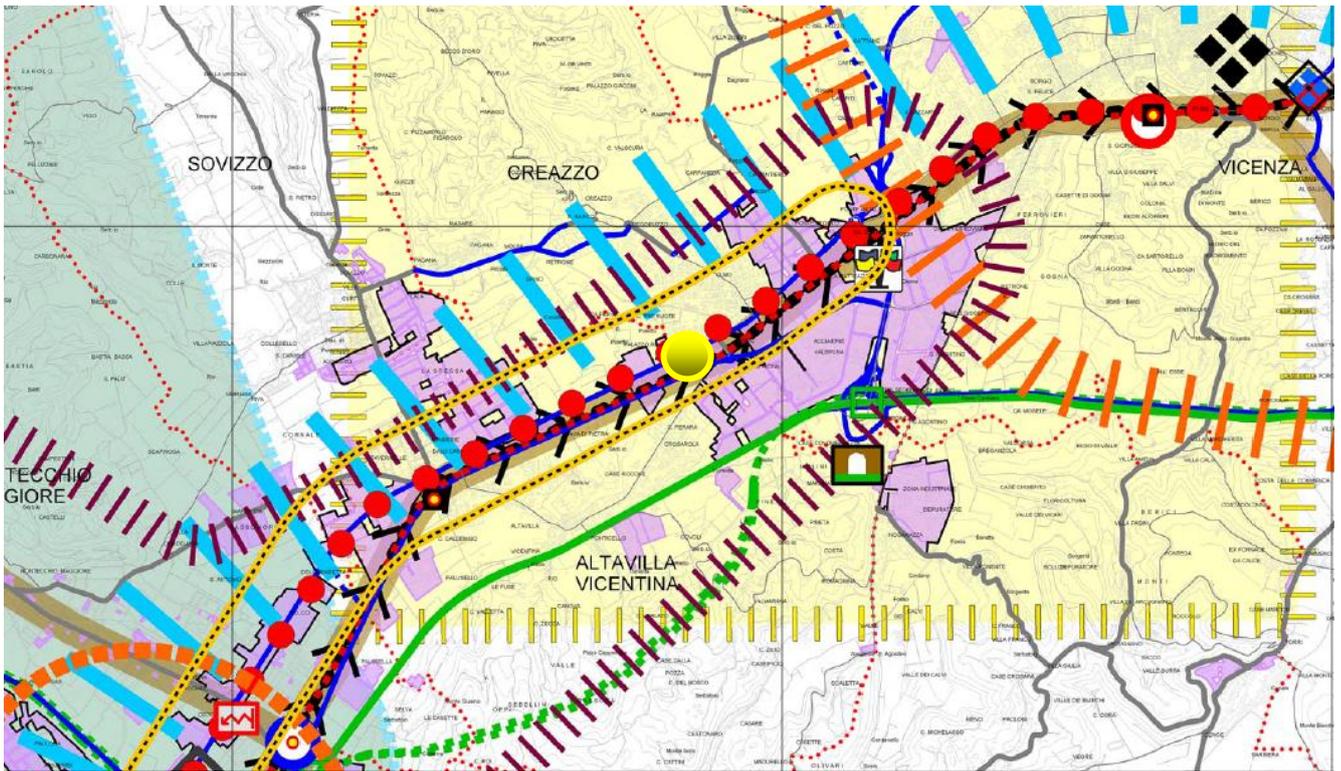


Estratto da "Carta del sistema ambientale"

Criticità in relazione all'area di intervento:

- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)





Estratto da "Carta del sistema insediativo-infrastrutturale"

Criticità in relazione all'area di intervento:

- Territori urbani complessi (Art.73)
- Vi.Ver (Art.90)
- Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)
- Aree produttive (Art.66-Art.71)
- Aree produttive ampliabili (Art.67)
- Strade mercato (Art.78)
- Assi di connessione: linea alta velocità/alta capacità
- Viabilità esistente di Secondo livello
- Collegamento rapido di massa:  
Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale

Legenda

	Confine del PTOF		VIABILITA' ESISTENTE (Art.88)
	Confini Comunali		Primo livello
	POLO UNIVERSITARIO		Secondo livello
	POLO ISTRUZIONE SUPERIORE		Terzo livello
	FIERA		Caselli autostradali esistenti
	AEROPORTO		Area critica per la viabilità
	FORTE DELLA MONTAGNA (Art.92)		VIABILITA' DI PROGETTO (Art.88)
	FORTE DEI BERICI (Art.94) PIANO D'ARCA MONTI BERICI		Primo livello
	AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI		Secondo livello
	Territori Valdasico Sud (Art.89)		Terzo livello
	Vi.Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)		Caselli autostradali di progetto
	Bassano e prima cintura (Art.93)		MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.88 - 94)
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Collegamento rapido di massa
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	SISTEMA PRODUTTIVO		Assi di connessione
	Aree produttive (Art.66- Art.71)		Linea Alta Velocità/Alta capacità
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Linea ferroviaria esistente
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) PIANO D'ARCA MONTI BERICI		Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Territori, Piattaforme e Aree Produttive		Stazioni ferroviarie esistenti
	Territori urbani complessi (Art.73)		Stazioni ferroviarie SFMR
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Nodi di interscambio di 1° livello (Art.63)
	Territori strutturalmente conformati		Nodi di interscambio di 1° livello (Art.63)
	Aree produttive multifunzionali complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Terminali intermodale da sviluppare
	Strade mercato (Art.78)		Area scistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		Area scistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Presidio Ospedaliero ADL esistente		PAT semplificati (Art.95)
	Presidio Ospedaliero ADL di progetto		

Rispetto alla tipologia di opere in esame, gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) d'interesse sono:

• **art.10, CARTA DELLE FRAGILITA' PTCF**

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.

b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.

c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.

d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

- Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).
- Aree soggette ad allagamento
- Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza

con il Quadro Conoscitivo.

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;

II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;

III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;

IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;

V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica

VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;

VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;

VIII. individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;

IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;

X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.

h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.

i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.

## 2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.

4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

### • **art.11, RISCHIO SISMICO**

1. Il PTCP riporta nella Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

## 2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617 ), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008 e relativo allegato "A" ai sensi della normativa vigente, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l' idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologico-sismiche, concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

### • **art.25, AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA**

DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;

b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;

c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;

d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.

e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

### • **art. 34, VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONE DI LEGGE**

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici decretati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 138 e seguenti del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1497/39; D. Lgs n. 490/99).

II. Le previsioni attinenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse archeologico decretati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39; D. Lgs n. 490/99), nonché le zone archeologiche del Veneto di cui alla Legge n. 431/85, inserite nel PTRC.

II. L'art. 27 del PTRC (*vigente*) individua e norma gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve archeologiche di interesse regionale.

c. Vincolo idrogeologico-forestale

I. La Provincia recepisce quanto stabilito dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267.

d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica

I. la Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, riportati nelle tavole. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione

Territoriale", n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale ", n. 2 "Carta della Fragilità, n. 2.5 "Carta del rischio

idraulico”.

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d’acqua D. Lgs. 42/2004

I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d’acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall’art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all’art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n.431/85).

II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all’art. 20 NTA “Direttive per la tutela dei boschi” rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle “... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...”.

III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all’art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 “Legge forestale regionale” come modificato dall’art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 “Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica”, nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.

IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione).

V. In base alle definizioni di cui sopra, l’applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39).

h. Piani d’Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d’Area:

I. Massiccio del Grappa, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n.930 del 15/06/1994;

II. Altopiano di Tonezza - Fiorentini, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n.1) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 4233 del 29/12/2009 (variante n. 2);

III. Monti Berici, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale nn. 31/7918 del 09/07/2008;

IV. Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

3. “Vincolo paesaggistico e di destinazione agrosilvo-pastorale – Usi civici”: i terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142, lett. h), del D.L.vo 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agrosilvo- pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31.

4. DIRETTIVE:

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l’esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell’art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell’08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all’interno del Quadro Conoscitivo.

6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all’ art. 11 delle presenti norme.

#### • art. 66, DIRETTIVE GENERALI

1. Il PTCP concorre, all’interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

2. Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativo delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.

3. In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive ampliabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra "ampiabili" e "non ampliabili", nella Tavola 4 del PTCP.

4. DIRETTIVE: Le nuove superfici produttive debbono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e aderenza ad esse. Le modalità di ampliamento sono regolate dall'ART. 67 delle presenti norme.

5. DIRETTIVE: I Comuni promuovono forme di accordo intercomunale finalizzate a ricercare regole chiare e condivise per gestire la trasformazione degli spazi produttivi, la rilocalizzazione delle situazioni improprie persistenti e la realizzazione di nuovi spazi qualificati per la produzione a servizio del territorio.

6. DIRETTIVE: Criteri generali per lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). I Comuni elaborano criteri da adottare negli interventi relativi alla disciplina dello Sportello Unico per le Attività Produttive, secondo le normative nazionali e regionali, volti a favorire e promuovere:

a. la qualificazione complessiva del manufatto produttivo e dell'area interessata dalla variante, sulla base di criteri ambientali;

b. la previsione di crediti edilizi, perequazione urbanistica o altri strumenti previsti dalla normativa vigente per favorire il riordino, la riqualificazione ambientale ed architettonica del manufatto e dell'area oggetto di variante.

7. Direttive: Il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale, disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Per gli insediamenti produttivi presenti nel territorio non rilevati dal PTCP, lo strumento urbanistico comunale provvede ad individuarli.

8. PRESCRIZIONI per le aree produttive ampliabili e non ampliabili. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.

#### • **art. 67, AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI**

1. Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.

2. DIRETTIVA:

a. Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie territoriale produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.

b. I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.

c. È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

3. Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della copianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

4. Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:

a. Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.

b. Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.

c. Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area.

d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

5. Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:

a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;

b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);

- c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;
- d. le forme più opportune per la gestione dell'area;
- e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;
- f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati
- g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;
- h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.
- i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività;
- j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste.

• **art. 71, DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI**

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.
2. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, svolgono un'analisi delle aree definite non ampliabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:
  - a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;
  - b. Da riconvertire – sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva ampliabile ai sensi del precedente ART. 68.
3. DIRETTIVE: Nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.
4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).
5. Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.
6. La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:
  - a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.), nonché aree per interesse pubblico (parchi, verde pubblico, scuole...);
  - b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o commerciali o per realizzare centri logistici da destinare alle attività di protezione civile (stoccaggio materiali, formazione, addestramento).
  - c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.

• **art. 73, SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE "territori urbani complessi"**

1. I sistemi produttivi di rango regionale, caratterizzati da un'elevata complessità e specializzazione, rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.
2. Per tali sistemi produttivi le finalità sono la valorizzazione e l'accrescimento delle potenzialità economiche degli stessi, anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale.
3. DIRETTIVE PER IL TERRITORIO URBANO COMPLESSO DI VICENZA (ZONA INDUSTRIALE OVEST DI VICENZA): Gli strumenti urbanistici comunali individuano azioni finalizzate a:
  - a. individuare un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della sicurezza e di efficienza della circolazione stradale nell'area produttiva, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, a partire dall'aggiornamento dello studio dei flussi di traffico interessanti l'area.

- b. migliorare l'accessibilità alla Fiera, polo di attrazione e di interesse sovracomunale, e l'ubicazione di parcheggi scambiatori e di servizio ai visitatori.
- c. evitare che il traffico diretto alla Fiera entri nella Zona industriale, captando tale flusso prima del suo accesso alla Zona. A tal fine dovrà essere potenziata la dotazione di parcheggi già esistente nel casello di Vicenza Ovest, modificando radicalmente i flussi di traffico.
- d. migliorare la capacità di assorbimento del suolo, attraverso l'adozione di misure quali la definizione di indici di superficie permeabile minima per operazioni di nuova costruzione e l'utilizzo di pavimentazioni drenanti sul sottofondo dei parcheggi.
- e. definire una rete degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi, spazi di sosta, aree pertinenziali, schermature e recinzioni), per mirare ad una maggiore diffusione del verde quale elemento ordinatore e funzionale alla ri-creazione di tessuti unitari e qualificati.
- f. dotazione servizi.
- g. valorizzare la roggia Dioma, definendo le azioni per organizzare su di essa uno spazio verde percorribile ed attrezzato di connessione e di servizio alla Zona Produttiva.
- h. stabilire modalità per il trasferimento di diritti edificatori premiali per liberare aree da destinare a verde attrezzato e a spazi ricreativi, anche attraverso il meccanismo della perequazione ambientale (es. introduzione di indici premiali per i progetti che prevedono la cessione di aree a verde);
- i. mitigare gli elementi più invasivi o deturpanti l'immagine e il paesaggio urbano, tutelare attraverso filtri ecologici (buffer) le zone di pregio ambientale.

• **Art. 78, SISTEMI COMMERCIALI COMPLESSI DI RANGO REGIONALE**

1. DIRETTIVA GENERALE PER I SISTEMI COMPLESSI DI RANGO REGIONALE: I Comuni, attraverso una pianificazione di livello sovracomunale, definiscono azioni finalizzate all'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale dei sistemi di rango regionale al fine di valorizzare ed accrescere le potenzialità economica degli stessi.

...(omissis)

3. DIRETTIVE PER LE STRADE MERCATO:

- a. I Comuni che si attestano sulle Strade mercato indicate dal PTCP nella tav. 4 individuano azioni volte prioritariamente a riqualificare gli insediamenti delle medie e grandi strutture di vendita nonché di parchi commerciali, cercando di sfruttare le potenzialità esistenti, recuperando e riqualificando le aree dismesse o sottoutilizzate per il miglioramento della qualità dei servizi territoriali.
- b. I Comuni, attraverso specifici piani unitari, prevedono altresì la costruzione di regole comuni condivise per la progettazione di fronti strada compatti e spazi aperti aventi carattere urbano, e per la creazione di spazi pubblici di qualità (piazze, parchi...).
- c. I PRC stabiliscono idonee misure per la compatibilità ambientale dell'intervento, prevedendo opere di compensazione e mitigazione all'interno di aree della rete ecologica afferente i sistemi delle strade mercato, al fine di garantirne la continuità e la consistenza;
- d. Per l'attuazione degli interventi previsti, gli enti interessati stipulano accordi intesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale.
- e. Il PTCP individua nella tav. 4 le seguenti strade mercato:

I. CORRIDOIO VICENZA-GAMBELLARA: L'insediamento di grandi strutture di vendita e di parchi commerciali nei Comuni che si attestano sulla SR 11, nell'ottica di un giusto coordinamento delle scelte di vasta scala, è subordinato ad un PATI tematico ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 11/2004, coordinato dalla Provincia, o ad accordo di programma con la Provincia ed i comuni limitrofi ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale stessa. A tal fine si farà riferimento ad un apposito piano direttore, e specifici studi estesi all'intera area del progetto Vi.Ver. dovranno valutare il traffico generato dai nuovi interventi e la capacità reggente della rete viabilistica di progetto. Per le aree che si attestano lungo la SR 11 ricadenti nel Comune di Vicenza, nel caso in cui vengano ricomprese nel progetto Vi.Ver. ai sensi dell'art. 88, si applicano le presenti disposizioni.

• **Art. 90, AREA PROGETTO VI.VER**

- 1. Comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Altavilla Vicentina, Arzignano, Brendola, Chiampo, Creazzo, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Sarego, Sovizzo, Vicenza, Zermeghedo.
- 2. DIRETTIVE PER LA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE: La riorganizzazione del sistema insediativo deve avvenire secondo i seguenti criteri:
  - a. Garantire la complessità urbana tramite l'insediamento di un mix di funzioni diverse che comprenda, oltre alla riqualificazione degli spazi produttivi commerciali e direzionali, anche una quota significativa di residenza e di servizi alla persona.
  - b. Prevedere spazi pubblici di qualità (piazze, parchi...) in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico e dei principali edifici pubblici (chiese, scuole, ecc...).
  - c. Garantire il collegamento fisico tra gli spazi pubblici lungo tutto l'asse della SR 11 coinvolto nel progetto, tramite la creazione di percorsi ciclo-pedonali sicuri/attrezzati/piacevoli, finalizzati alla creazione di una continuità urbana tra gli spazi della vita sociale.
  - d. Progettare fronti strada compatti e spazi aperti aventi carattere urbano;
  - e. Definire un sistema della mobilità integrato, che consenta la migliore accessibilità ai principali recapiti degli spostamenti che interessano il territorio (fermate e stazioni SFMR e TPL, principali luoghi pubblici...), con la previsione di parcheggi destinati all'interscambio modale passeggeri, l'innesto di piste ciclabili e percorsi pedonali dedicati e sicuri.

- f. Definire una rete capillare della mobilità lenta, che consenta di relazionare i centri storici e gli insediamenti esistenti con l'infrastruttura lineare del progetto Vi.Ver., nonché di mettere in relazione le aree di pregio ambientali afferenti al sistema.
- g. Realizzare attrezzature di carattere pubblico legate alla fruizione pedonale: marciapiedi, aree a verde attrezzato, spazi pedonali pavimentati.
3. Ai fini della organizzazione del Trasporto pubblico Locale lungo la SR 11:
- a. I progetti di riqualificazione e riconversione degli insediamenti devono garantire la disponibilità di una fascia pubblica lungo l'asse della SR 11 di larghezza sufficiente a consentire il transito di una linea di trasporto pubblico su corsia dedicata e la realizzazione, ai lati, di spazi pubblici pedonali e ciclabili continui e consistenti.
- b. Le fermate del trasporto pubblico locale, quando intercettano altri modi di trasporto, costituiscono "nodi" significativi del progetto Vi.Ver. e come tali devono essere progettate e realizzate.
4. Per l'attuazione delle progettualità definite dal progetto Vi.Ver., i Comuni:
- a. stabiliscono modalità per il trasferimento di diritti edificatori premiali per liberare aree da destinare alla riqualificazione, anche attraverso il meccanismo della perequazione ambientale.
- b. prevedono la costruzione di regole comuni condivise per la riqualificazione urbanistica (Norme Tecniche e Regolamento edilizio comune).
5. Spetta alla Provincia la predisposizione del piano direttore per l'area interessata dal progetto Vi.Ver. che si attesta lungo l'asse della SR 11 (strada mercato Vicenza-Gambellara) a supporto dei PAT/PATI dei Comuni che tenga conto:
- a. del rapporto con la viabilità ed i flussi di traffico indotti anche dalle previsioni infrastrutturali di livello nazionale e la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse;
- b. dell'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate;
- c. della dotazione di aree verdi;
- d. della ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica.
- Tale strumento è propedeutico alla definizione degli accordi previsti dalle presenti norme interessanti l'area della SR 11 nel tratto compreso fra Vicenza e Gambellara.
6. Per l'attuazione degli interventi previsti, la Provincia promuove Accordi fra gli enti interessati intesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale.

#### **MASTER PLAN "ViVer" PIANO DIRETTORE, IL NUOVO DISEGNO URBANO<sup>6</sup>**

*"...Lo sviluppo del territorio attestato sulla SR 11 Postumia, nel tratto da Vicenza a San Bonifacio, è stato spesso associato all'idea di creazione di una "strada mercato", intesa quale spazio organizzato a prevalente destinazione commerciale di rango almeno provinciale. Più recentemente con la definizione di "corridoio plurimodale" si è inteso, invece, porre l'accento sull'integrazione tra funzioni e infrastrutture in relazione al ruolo che quel territorio è chiamato a svolgere nell'area vasta. La progettualità del PTCP per l'area Vi.Ver. intende promuovere strategie di rafforzamento delle connessioni interne alla "Rete di Città" definita dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, nonché, questione non meno importante, garantire il coordinamento dei programmi e delle azioni già previste dai Comuni afferenti all'ambito."<sup>7</sup>*

*"... Il progetto propone infatti la riqualificazione urbana e paesaggistica della S.R. 11, una volta liberata dal traffico di attraversamento dirottato sul sistema delle tangenziali e sulla S.P. 34. La direttrice della S.R. 11 assumerà quindi un carattere urbano, tramite la configurazione di spazi capaci di creare nuove identità condivise, in cui trovino risposta le esigenze della popolazione e in cui possano trovare applicazione le politiche dei servizi sociali, sanitari, culturali e di sicurezza urbana."<sup>7</sup>*

A dispetto della consolidata tendenza all'attraversamento veloce dell'area in senso est-ovest della SR 11, si prevede che la SR 11 non avrà carattere di attraversamento, ma dovrà necessariamente integrarsi con gli agglomerati urbani che attraversa e che unisce. La percorrenza veicolare lenta in senso lineare e trasversale costituisce una rete in dialogo antitetico con la percorrenza veloce delle infrastrutture da utilizzare per le medie-lunghe percorrenze (SP 34 o l'autostrada A4).

Il progetto delle strade locali sarà basato sui concetti di moderazione del traffico (dossi o sinuosità dell'infrastruttura), in modo da prevenire il traffico parassitario e conciliare le esigenze della mobilità lenta (pedoni e ciclisti) con quella veicolare. A tale scopo si potrà ricorrere a interventi di traffic calming laddove l'infrastruttura per sezione e percorso lineare potrebbe porsi in rapporto competitivo e alternativo con le infrastrutture deputate all'attraversamento veloce.

Le relazioni di pedoni e ciclisti con i poli di attrazione sportivi, ricreativo-culturali, commerciali, nonché le connessioni trasversali tra le aree a verde saranno garantiti da una rete di percorsi ciclo-pedonali di attraversamento in senso trasversale e lineare. Percorsi esclusivamente pedonali conetteranno in tracce percettive gli edifici con funzioni rilevanti e le preesistenze, aprendo diversi quadri prospettici all'interno del masterplan. Si verrà a creare così un sistema articolato di spazi aperti che collega le parti, facendole dialogare su più livelli: i poli sportivi esistenti, i nuovi parchi, i vuoti urbani davanti alle Ville venete...

Il masterplan definirà le caratteristiche prestazionali e geometriche della nuova SR 11, nel rispetto di quanto stabilito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

<sup>6</sup> Estratto *Relazione Urbanistica Generale* cap. 5 "Il nuovo disegno urbano" Master Plan "ViVer".

<sup>7</sup> Estratto della prefazione della *Relazione Urbanistica Generale* del Master Plan "ViVer" a cura del Dott. Attilio Schneck, Commissario straordinario della Provincia di Vicenza.

In particolare verranno proposti alcuni accorgimenti di miglioramento per garantire interventi viari di qualità. Per ciò che riguarda le caratteristiche specifiche delle carreggiate, oltre a far riferimento alla normativa in materia, si elaboreranno specifiche schede tecniche. In linea di massima si proporranno interventi che rendano agevoli gli spostamenti veicolari e che non ostacolino o interferiscano con i sistemi di mobilità lenti, come percorsi pedonali, piste ciclabili e corsie riservate ai mezzi pubblici.

Il progetto ambisce a ridisegnare e rivitalizzare l'intera area come parte di un sistema di spazi verdi. Il nuovo Sistema delle Aree Verdi diventa promotore di un potenziale intervento di più ampio respiro, che possa coinvolgere non solo le aree interessate, ma l'intero territorio urbano: un parco lineare lungo la SR 11 che attraversa il Vi.Ver come un "boulevard verde" da cui si originano una serie di estroflessioni dalle quali si genera la dimensione del Nuovo Sistema delle aree Verdi. Il tema è una lunga passeggiata urbana attraverso l'area, che consenta di scoprire sia a piedi che in bicicletta itinerari nuovi per il tempo libero.

Il progetto del verde sarà costruito sulla base dei seguenti macrotemi:

#### **Boulevard Verde**

L'infrastruttura portante del progetto, ovvero la SR 11, verrà qualificata come Boulevard verde, dal quale si originano una serie di Greenways che penetrano dentro all'abitato, definendo corridoi ecologici che attraversano brani di città a nord e a sud.

#### **Bacini Verdi**

Saranno individuati a partire dalla ricognizione delle aree naturali esistenti, per poi individuare le grandi aree agricole da preservare dalle trasformazioni urbanistiche, e costituiranno gli elementi strutturali del Sistema delle aree Verdi. A questi si aggiungerà il Verde di compensazione ecologica: per ovviare al problema della criticità ambientale rappresentata da ferrovia e autostrada, si prevede l'implementazione delle fasce verdi di rispetto, per mitigare dal punto di vista acustico e ambientale i comparti residenziali adiacenti. Queste buffer zone si sfrangiano nell'edificato, fondendosi con il verde proveniente dalle greenways dell'ambito.

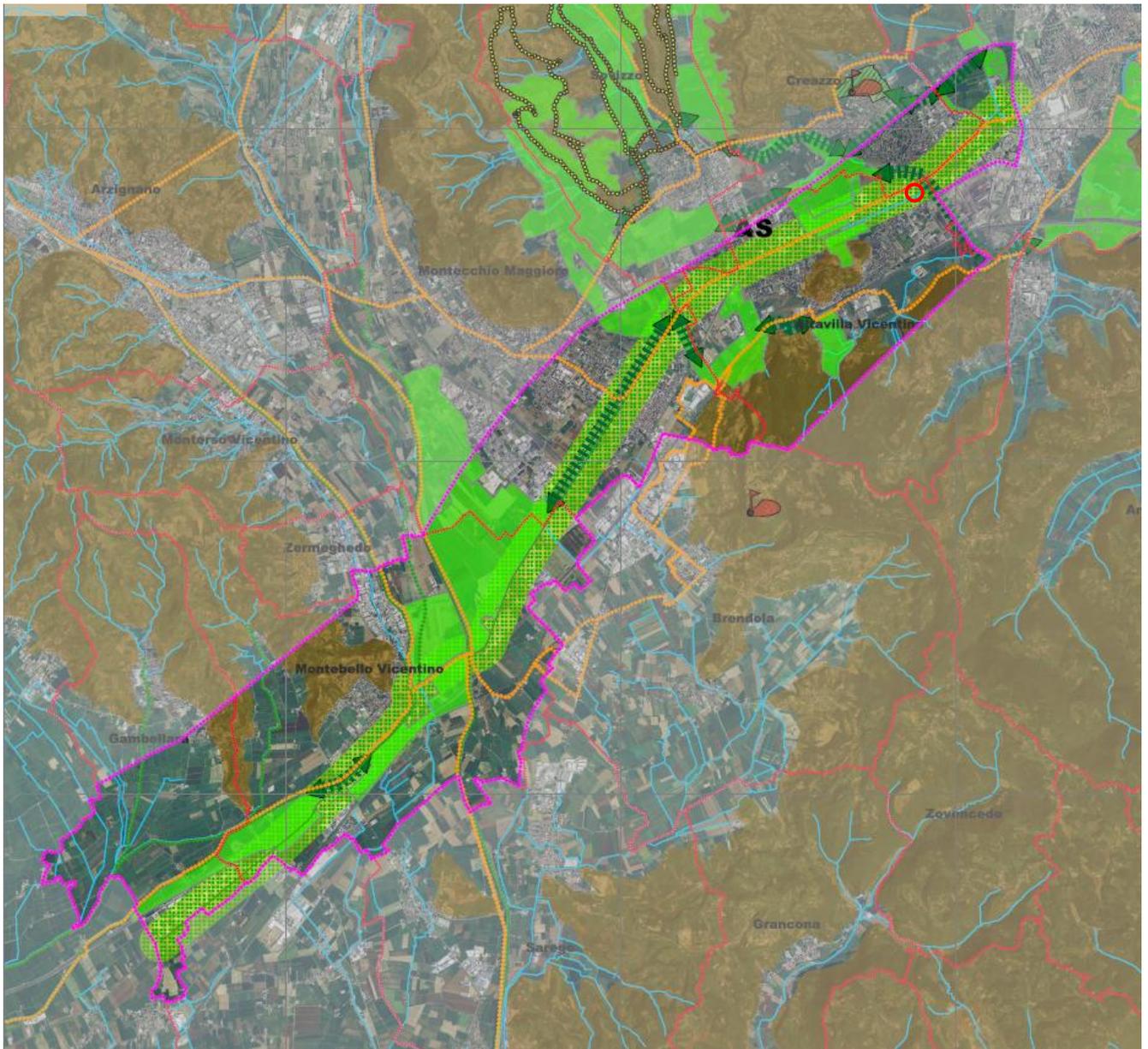
#### **Connessioni Verdi**

Sono gli elementi lineari, esistenti e di progetto, aventi la funzione di creare continuità tra bacini verdi, in modo da ricondurli a sistema. Rientra in questa tipologia il "verde costruito", ovvero il verde dei filari alberati che seguono gli assi fondanti del progetto, a servizio dell'edificato di tipo privato, semi-privato e pubblico. Comprende le estroflessioni della vegetazione nelle corti residenziali e i viali alberati lungo le strade. Nell'allestimento di questo sistema, si predilige la direttrice nord-sud per accompagnare i viali pedonali che dai versanti pedemontani conducono all'area di progetto. La rete prevista è pensata come occasione di riqualificazione ambientale, in stretta connessione col sistema del verde lineare.

#### **Greenways (Parchi Lineari)**

Sono i percorsi verdi costituiti dai parchi fluviali, dal sistema di strade rurali e sentieri di pianura e collina, inseriti in un contesto di valori storico-culturali e agricolo-forestali. Tale rete, oltre ad una valenza turistico-ricreativa, nonché di connessione ecologica, può contribuire allo sviluppo della mobilità lenta per lo spostamento della popolazione tra casa, scuola e lavoro, sia nelle aree urbane che nelle zone rurali. Il progetto prevede la definizione di corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua, cui si sovrappone la maglia dei percorsi provenienti dall'urbano di progetto, volta a connettere fra loro i bacini verdi esistenti. L'andamento organico e naturalistico del disegno dei parchi segue le sponde dei fiumi. Le greenways avranno una struttura a "isole verdi": gruppi di alberature disposte a macchia nei pressi del Boulevard si alterneranno a filari di alberi lungo i percorsi, creando un ritmo che segnerà il sistema del verde nel suo insieme. Lungo la SR 11 le alberature acquisiranno una trama più geometrica, in modo da introdurre il tema delle piazze pavimentate sulle quali si affacceranno la maggior parte degli edifici pubblici.

Vengono di seguito proposti gli elaborati grafici del Master Plan:



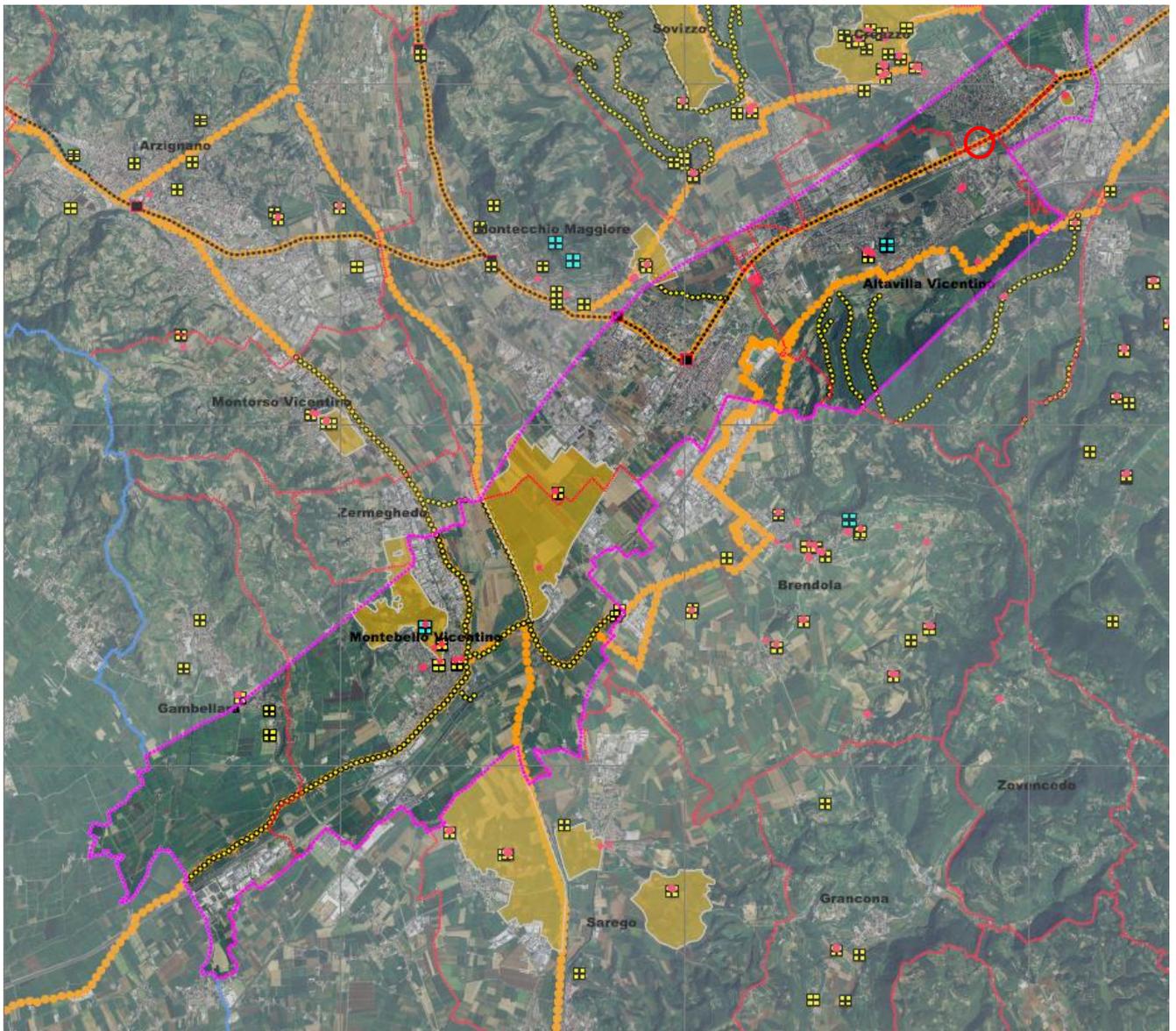
Estratto da P.A.T.I. Tav. 1 "Sistema del Verde"



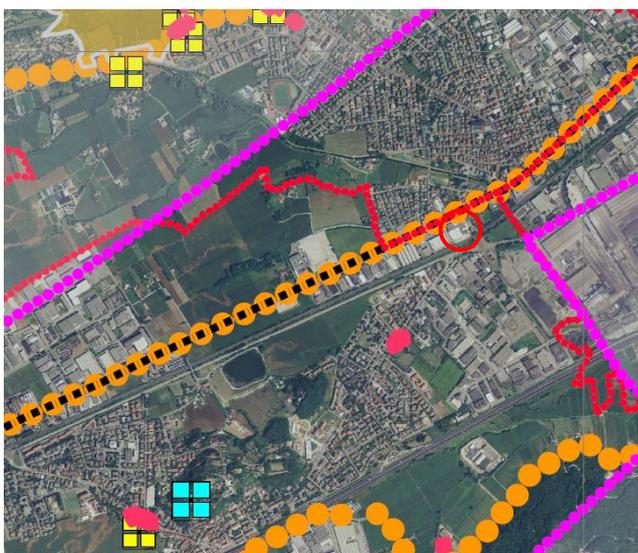
- Bulevard verde
- Piste ciclabili



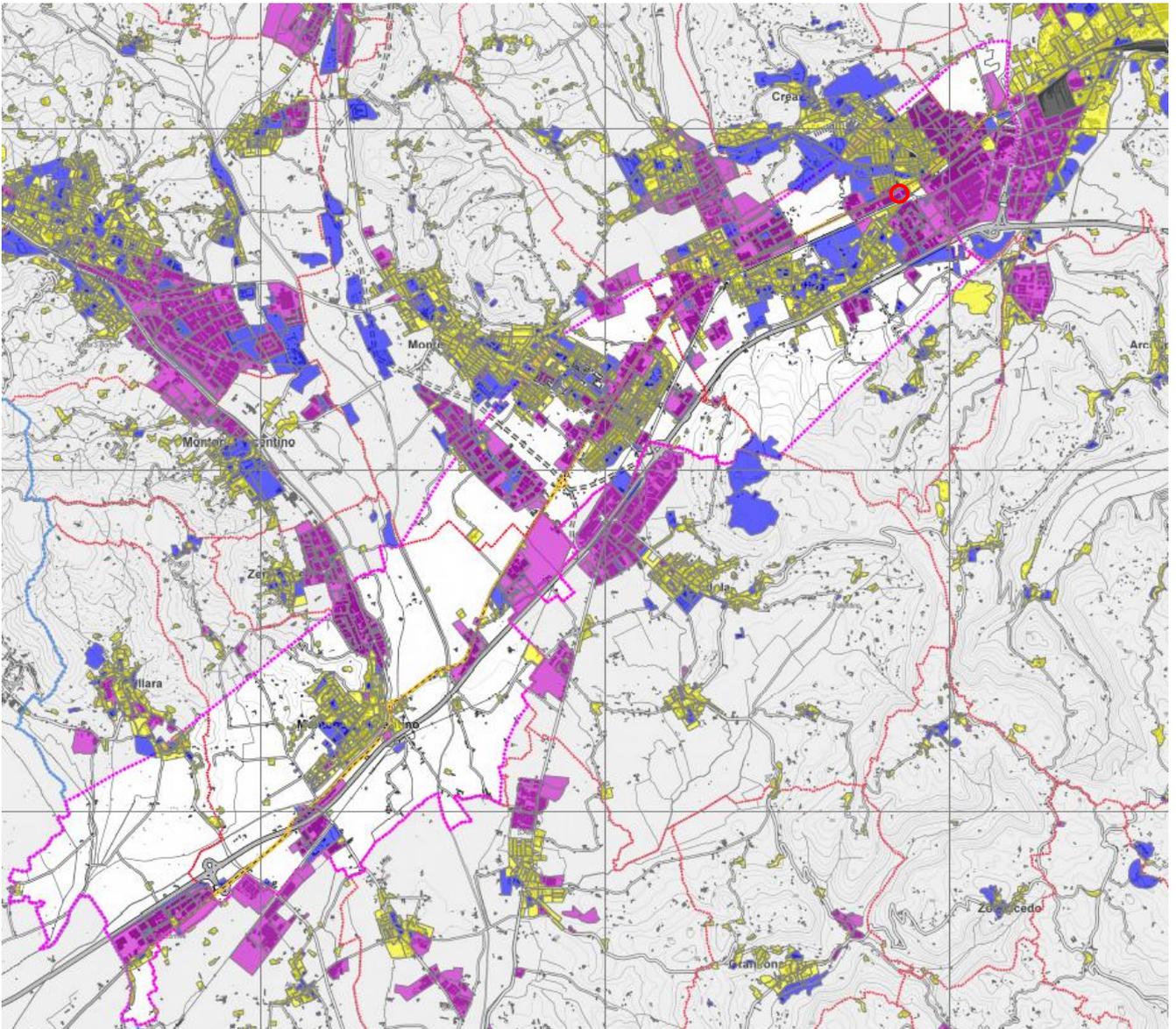




Estratto da P.A.T.I. Tav. 3 "Sistema dei Beni Storico - Culturali"



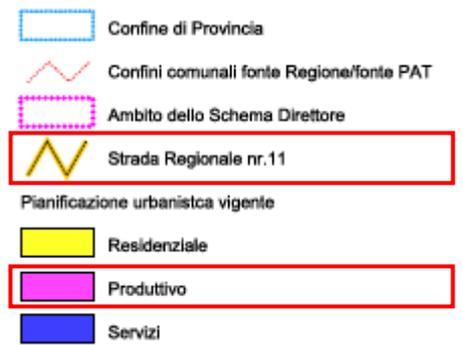
- Piste ciclabili
- Linee Ferroviarie Storiche



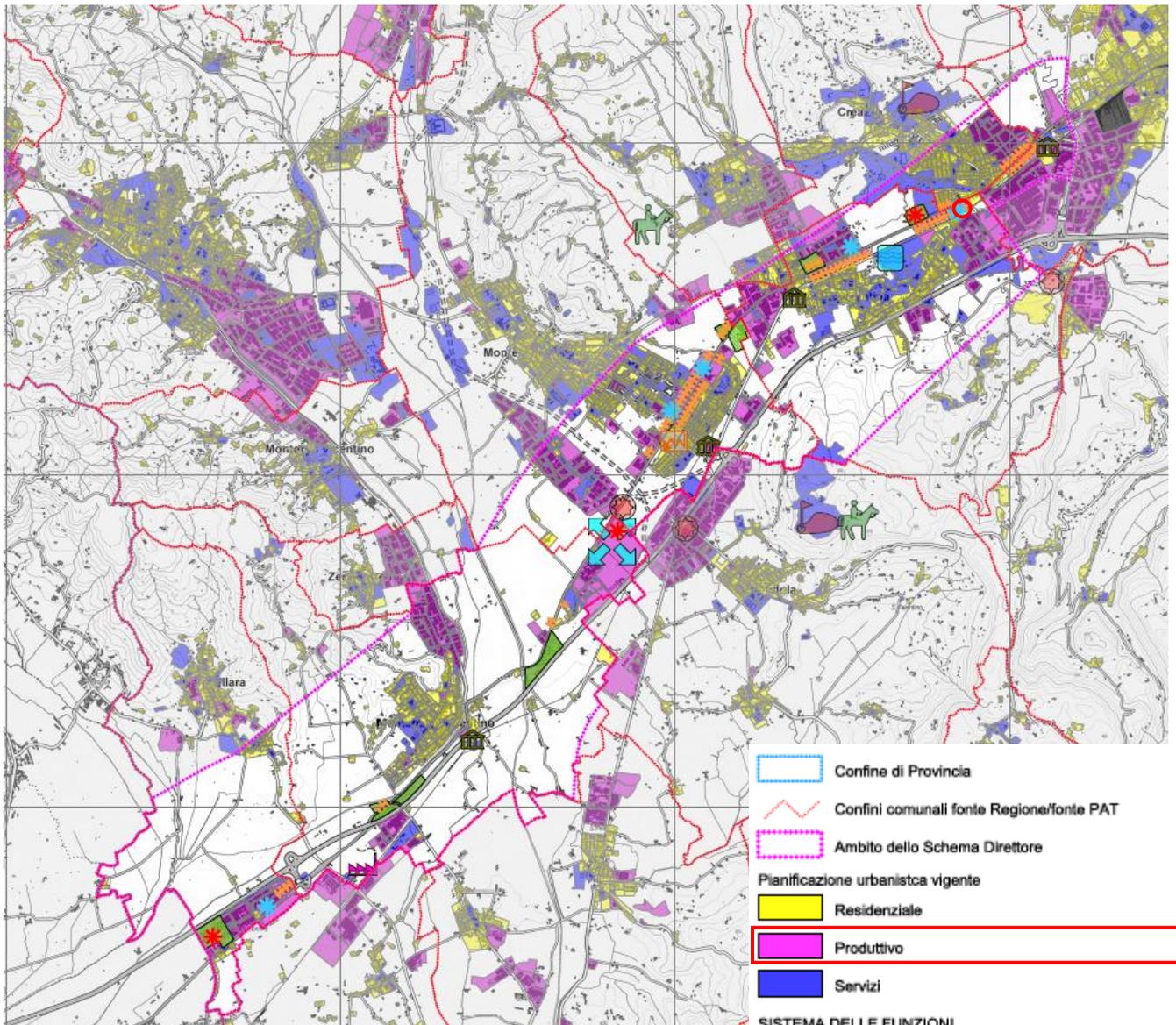
Estratto da P.A.T.I. Tav. 4 "Pianificazione Urbanistica Vigente"



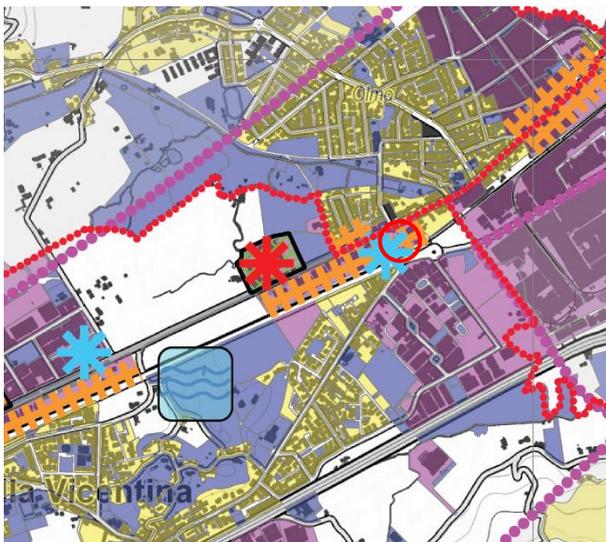
- Produttivo



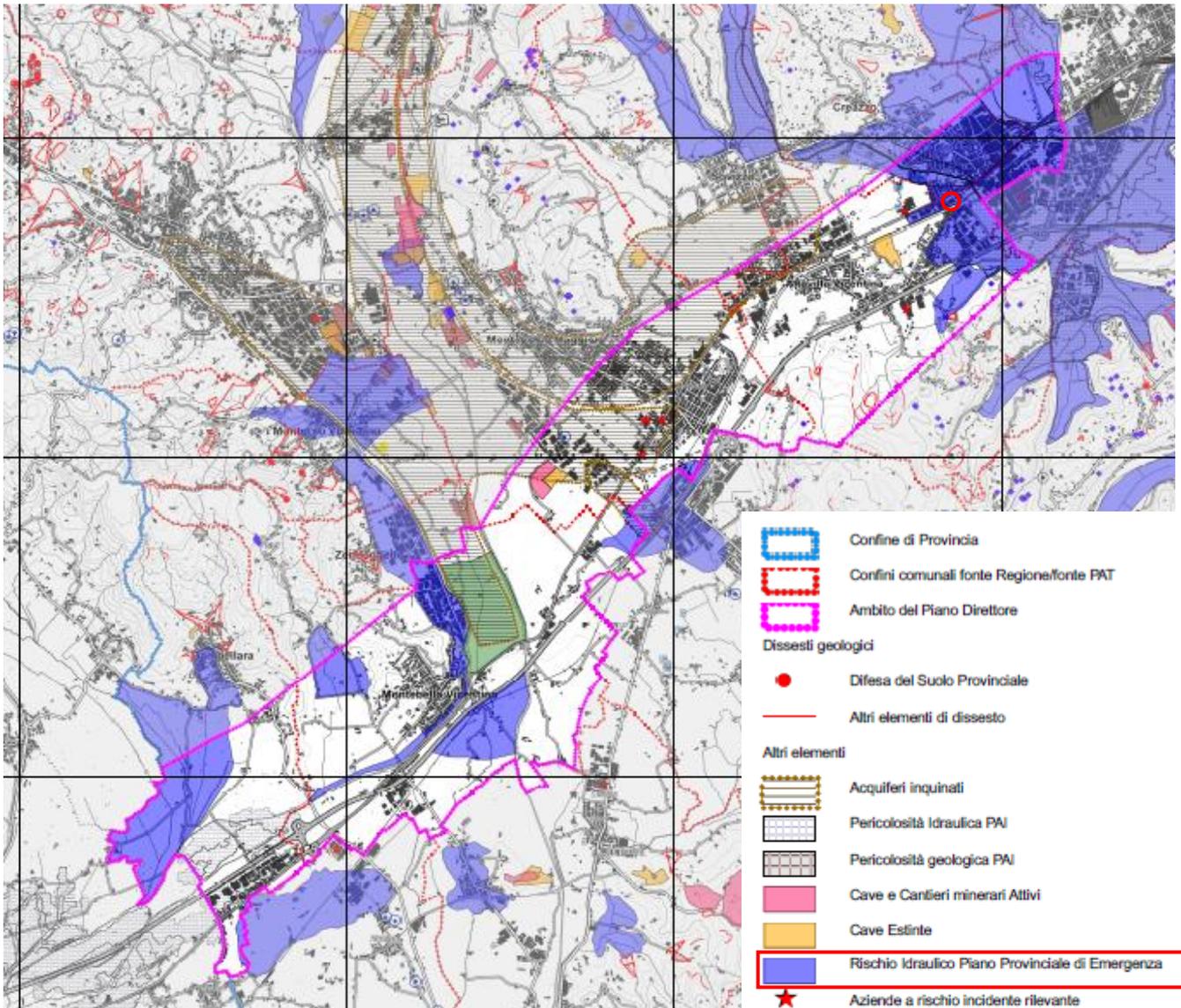
- Strada Regionale nr.11



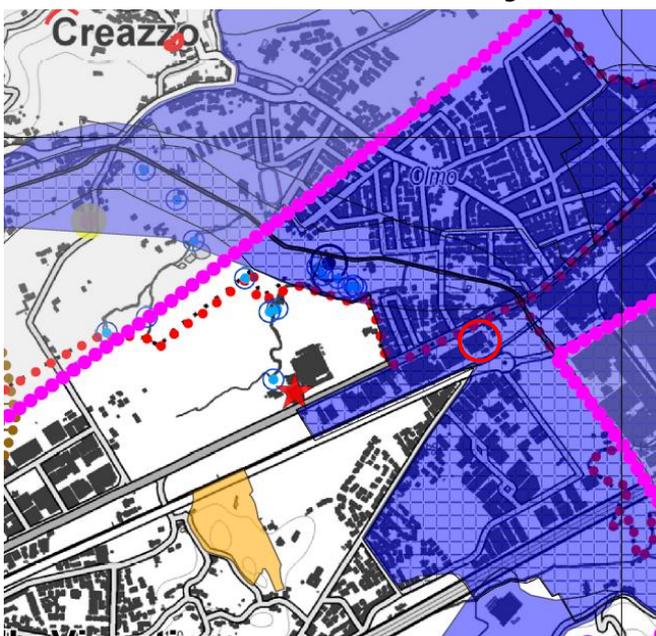
Estratto da P.A.T.I. Tav. 5 "Sistema delle Funzioni"



- Produttivo
- Area a destinazione prevalentemente Commerciale e Direzionale
- Grandi spazi commerciali esistenti



Estratto da P.A.T.I. Tav. 6 "Carta delle Fragilità"



- Rischio idraulico Piano Provinciale di Emergenza

• **Art. 94, LA MULTIFUNZIONALITA' DELL'AREA BERICA**

1. Comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Agugliaro, Albettonne, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo.
2. Il PTCP individua il PATI tematico di cui all'art. 16 della L.R. 11/2004 quale strumento per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area dei Monti Berici approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 31 del 9 luglio 2008.
3. DIRETTIVE per il PATI tematico:
  - a. Realizzazione di itinerari qualificati e di percorsi tematici, accompagnati da servizi di informazione e punti di accoglienza che possano orientare il visitatore e offrire ulteriori spunti per la permanenza nell'area, anche in relazione alla previsione delle "Porte dei Berici" contenuta nel Piano di Area dei Monti Berici.
  - b. Organizzazione e promozione adeguata di una ricettività diffusa sul territorio, offrendo opportunità di sviluppo sia alle aziende agricole, sia ad iniziative di microimprese che offrano servizi di accoglienza diversificati.
  - c. Recupero, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio rurale, costituito dalle ville venete e da tutti gli elementi architettonici o naturali sparsi nel territorio e che testimoniano antiche tradizioni o interventi dell'uomo nel paesaggio (fontane, lavatoi, fabbricati rurali, terrazzamenti, ecc).
  - d. Organizzazione di punti di raccordo viario più significativi per la visitazione dei Monti Berici con idonee aree e attrezzature anche del tipo amovibile per la sosta dei veicoli, per informazioni, per il ristoro, noleggio biciclette nonché con adeguata illuminazione;
  - e. Individuazione di interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti paesistici caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale collinare;
  - f. Predisposizione di azioni per favorire l'accesso e la navigabilità del canale Bisatto e per la riqualificazione ambientale del corridoio d'acqua stesso, in particolare attraverso il riordino delle quinte edilizie prospicienti e la rimozione degli elementi detrattori eventualmente presenti;
  - g. definizione degli interventi per la realizzazione e la sistemazione del "circuito della pietra", indicando le metodologie d'intervento per la realizzazione o la sistemazione delle aree o dei siti che lo identificano, anche con la creazione di un polo di ricerca tecnico-scientifico sullo studio della pietra e delle sue diverse utilizzazioni;
  - h. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del polo tecnologico elettromeccanico vicentino-veneto;
  - i. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del sistema dello sport per le attività a forte specializzazione e comunque di scala sovracomunale, indicando in particolare gli interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture esistenti, nonché quelli finalizzati ad attrezzare le aree, destinate ad attività sportiva, indicate dal PAMoB;
  - j. Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

*Nelle NTA figurano poi alcuni articoli relativi al tema delle grandi strutture di vendita, tipologia in cui rientra parte dell'intervento in esame:*

• **TITOLO XI, CAPO 2, COMMERCIO, STRUTTURE DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE, Art. 74**

1. Il PTCP, in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativo delle aree e gli impianti commerciali, indica i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.
2. I Comuni disciplinano gli insediamenti commerciali esistenti e le eventuali nuove previsioni nei PRC, nel rispetto delle direttive generali e specifiche di cui al presente articolo.
3. DIRETTIVE GENERALI:
  - a. Per le nuove aree a destinazione commerciale, o per l'ampliamento di quelle esistenti, lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere:
    - I. quando possibile, il riutilizzo delle acque depurate da impiegarsi per attività di lavaggi di mezzi e piazzali, per usi antincendio, per usi industriali, per innaffiamento zone verdi e simili;
    - II. favorire sistemi per il recupero delle acque piovane da far convogliare, dopo la selezione delle acque di prima pioggia, in vasche di stoccaggio per il loro successivo riutilizzo;
    - III. che lo scarico di acque, depurate e piovane, in un corso d'acqua sia in ogni caso concertato tra la Autorità o il Consorzio interessati per territorio, i comuni coinvolti territorialmente ed il Gestore del corso;
    - IV. raggiungere un'elevata qualità architettonica, utilizzare criteri per il risparmio energetico e fonti di energia rinnovabile (a titolo esemplificativo: impianti a pannelli solari per la produzione di calore e/o energia elettrica, illuminazione dei parcheggi esterni con pannelli fotovoltaici...)
    - V. prevedere che le superfici scoperte destinate a parcheggi, cortili interni o esterni siano realizzate mediante l'utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.
  - b. la pianificazione comunale dovrà essere indirizzata a:
    - I. promuovere il recupero, la riorganizzazione e la riqualificazione urbanistica delle "strademercato";
    - II. evitare nel territorio la formazione di ulteriori insediamenti spontanei del tipo "strademercato";
    - III. promuovere la riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive, valorizzando e migliorando gli interventi di messa in rete;
    - IV. salvaguardare e favorire la rete distributiva degli esercizi di vicinato nelle zone montane e rurali evitando l'inserimento di strutture pregiudizievoli per l'economia e l'occupazione tipica di tali aree;
    - V. promuovere filiere corte di produzione e distribuzione di prodotti locali;

VI. garantire nel complesso il miglioramento della dotazione di servizi e infrastrutture nel caso di insediamento di strutture di vendita commerciali in aree produttive dismesse.

• **TITOLO XI, CAPO 2, COMMERCIO, GRANDI STRUTTURE DI VENDITA E PARCHI COMMERCIALI, Art. 77**

1. Le grandi strutture di vendita e i parchi commerciali, come definiti dalla vigente legislazione regionale in materia di commercio sono considerate di interesse provinciale.

2. DIRETTIVE :

a. Fatto salvo quanto già previsto nello strumento urbanistico vigente e/o dai piani urbanistici attuativi approvati che prevedono strutture commerciali alla data di adozione del presente Piano, la localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita e di nuovi parchi avviene esclusivamente nell'ambito della riqualificazione e riconversione delle "aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello" di cui all'ART. 71, nelle quali sussista una idonea dotazione di infrastrutture e servizi esistenti, al fine di assicurare una maggiore sostenibilità degli insediamenti nel territorio. Inoltre l'attuazione delle previsioni di aree destinate al commercio è subordinata alla disponibilità prevista dalla L.R.15/2004 sul Commercio.

b. Solamente a fronte di una dimostrata impossibilità di riutilizzare tali aree, i PRC potranno considerare, per tali attività, altre localizzazioni evitando, comunque, ubicazioni eccentriche, isolate o in aree caratterizzate da direttrici di trasporto già sature, o che possano pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000.

c. I Comuni in fase di redazione del PRC verificano la compatibilità dell'eventuale localizzazione di nuove grandi strutture di vendita e di nuovi parchi rispetto ai seguenti criteri:

I. compatibilità ambientale:

- condizioni di coerenza rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto dell'insediamento;
- inquinamento acustico derivante dalla valutazione di emissioni di traffico;
- inquinamento atmosferico derivante dalla valutazione sullo stato di incidenza del traffico generato dall'insediamento;
- tutela delle risorse ambientali rispetto alla morfologia del territorio in coerenza con i parametri della componente idrogeologica e geomorfologica.

II. compatibilità insediativa:

- grado di integrazione dell'insediamento con le altre funzioni di tipo urbano, ovvero aree a servizi, residenziali e produttive;
- garanzie sulla sostenibilità socio-economica e valorizzazione urbana e sociale dei centri storici maggiori e minori anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi.
- localizzazione dell'insediamento con particolare riferimento al tipo di area (dismessa, sottoutilizzata, degradata, ecc.) ed al tipo di intervento proposto (ristrutturazione, recupero, demolizione e ricostruzione, ecc.)

III. compatibilità relazionale:

- collocazione dell'insediamento in prossimità delle grandi vie di comunicazione in coerenza con i progetti infrastrutturali di livello regionale e provinciale;
- grado di accessibilità dell'insediamento con la viabilità sovracomunale;
- grado di accessibilità dell'insediamento con la rete del trasporto pubblico locale e dei percorsi ciclopedonali;
- effetti ed impatti generati dall'insediamento sulla rete viabilistica locale e relativa valutazione sulla capacità di carico;

IV. qualità progettuale ed architettonica dell'insediamento:

- valutazione di opere di mitigazione e compensazione;
- valutazione degli standard urbanistici di progetto: aree destinate al verde pubblico e aree destinate a parcheggio;
- valutazione degli elementi di arredo urbano;
- utilizzo di tecniche costruttive ecocompatibili e di fonti energetiche rinnovabili.

d. In relazione alla compatibilità ambientale degli insediamenti di grandi strutture di vendita e di parchi commerciali, i PRC prevedono idonee misure di compensazione e mitigazione ambientale al fine di garantire il positivo ed equilibrato impatto rispetto agli abitati limitrofi ed ai caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti, definendo parametri minimi di compensazione, da realizzarsi anche all'esterno degli ambiti di intervento, preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica.

e. L'insediamento di nuove grandi strutture di vendita e di nuovi parchi commerciali nei territori sottoposti alla pianificazione concertata di cui all'ART. 93 - BASSANO E PRIMA CINTURA e nei comuni che si attestano sulla SR 11 fra Vicenza e Gambellara, nell'ottica di un giusto coordinamento delle scelte di vasta scala, avviene esclusivamente nell'ambito del PATI tematico coordinato dalla Provincia o di un accordo di programma con la Provincia ed i comuni limitrofi ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale 11/04.

f. Non è previsto l'insediamento di nuove grandi strutture di vendita e di nuovi parchi commerciali negli ambiti "Altopiano dei Sette Comuni e Valbrenta" e "Pianura irrigua: la fascia delle risorgive tra Vicenza e Bassano", fatto salvo quanto già disciplinato nello strumento urbanistico vigente alla data di adozione del presente Piano.

g. L'insediamento di nuove grandi strutture di vendita e di nuovi parchi commerciali nei Comuni che si attestano sulla SR 11 tra Vicenza e Gambellara comprese, potrà essere effettuato esclusivamente nelle aree industriali dismesse e in conformità alle direttive e alla programmazione regionali, con espressa esclusione delle possibilità di localizzazioni alternative di cui alla lettera b. Per aree industriali dismesse si intendono le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello di cui all'art. 71.

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano Territoriale di coordinamento provinciale P.T.C.P.</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>PIANIFICAZIONE</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>X Strategica</b>	
	<b>X Strutturale</b>	
	<b>Attuativa</b>	
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Provinciale: Provincia di Vicenza</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>è lo strumento di pianificazione di area vasta proprio del territorio provinciale che si colloca, così come la Provincia sul piano istituzionale, a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale e ha quindi la principale funzione di armonizzare e raccordare le pianificazioni espresse da tali enti</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Piano adottato con D.G.P. 40 del 20.05.2010. Con D.G.R.V. 708 del 02.05.2012 è stato approvato.</b>

**Note:**

*Criticità riferite alla zona di intervento:*

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree Piano Assetto idrogeologico (PAI).</li> <li>- Pericolosità idraulica (PAI).</li> <li>- Area a agricoltura mista a naturalità diffusa.</li> <li>- Territori urbani complessi.</li> <li>- Vi-Ver.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Multifunzionalità dell'area Berica.</li> <li>- Aree produttive.</li> <li>- Assi di connessioni: linea ad alta velocità/alta capacità.</li> <li>- Collegamento rapido di massa: Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale.</li> <li>- Strade Mercato.</li> </ul> |
|--|--|

**LIVELLO DI COERENZA**

+	<p>Il Progetto in esame presenta un livello di coerenza <b>MEDIO</b> con le strategie provinciali nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rientra all'interno di una strategia volta al recupero di suoli degradati e dismessi attraverso interventi sostenibili ed integrati con lo sviluppo strategico regionale (strada mercato);</li> <li>• è un grande spazio commerciale esistente in coerenza con la riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive;</li> <li>• in funzione della riqualificazione dell'area produttiva dismessa ed il riutilizzo del suolo edificato non ha consumato nuovi suoli;</li> <li>• non sono stati aumentati i volumi e le superfici esistenti;</li> <li>• grazie alle sue forme contemporanee di qualità, volte anche alla sostenibilità ambientale (utilizzo solare termico), permette la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica;</li> <li>• non incrementa le superfici impermeabilizzate rispetto alla situazione ante operam;</li> <li>• non prevede, come indicato all'art. 90, la disponibilità lungo l'asse della SR 11 interessato dal progetto, di una fascia pubblica di larghezza sufficiente a consentire il transito di una linea di trasporto pubblico su corsia dedicata e la realizzazione ai lati di spazi pubblici pedonali e ciclabili continui, ma come indicato dall'art. 77 comma 2 lettera a, essendo un edificio esistente dal 2003 queste disposizioni vengono derogate altresì, la posizione del fabbricato arretrato rispetto all'attuale sedime della SR11 permette lo sviluppo di un futuro progetto, come previsto dal PTCP di un boulevard con sezione definita dal masterplan del Vi.Ver;</li> <li>• è carente l'esistente rete di trasporto pubblico;</li> <li>• è carente l'esistente rete ciclopedonale; il progetto oggetto dello SIA non implementa i tracciati; altresì, come accennato sopra, la sezione stradale potrà accogliere eventuali implementazione di percorsi ciclabili qualora previsti da un progetto di area vasta;</li> </ul>
---	---

### 2.3.3 IL P.R.G. PIANO REGOLATORE

Il P.R.G. del Comune di Altavilla Vicentina è stato adottato con delibera del C.C. n.11 del 22.2.1996 e approvato con D.G.R.V. n. 4381 del 9.12.1997. Oggi, in seguito all'approvazione del P.I. e relative varianti, è in vigore solamente il Regolamento Edilizio Variante 1/2008.

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano Regolatore Comunale</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>PIANIFICAZIONE</b>
◇	<b>FONTI NORMATIVE</b>	
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>X</b> Strategica	
	<b>X</b> Strutturale	
	<b>X</b> Attuativa	
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Comunale: Comune di Altavilla</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Norma tutti gli interventi sul territorio comunale</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>approvato con D.G.R. n. 4381 del 09.12.1997.</b>

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame presenta un livello <b>ALTO</b> di coerenza in quanto la previsione urbanistica per l'area di intervento è una destinazione D3 commerciale direzionale di completamento.

#### **2.3.4 IL P.A.T. DEL COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA**

Il P.A.T. del Comune di Altavilla Vicentina e' stato approvato dalla Regione Veneto, con D.G.R.V. n. 927 del 07/04/2009 ed è stato pubblicato sul B.U.R. n.33 del 21/04/2009; l'approvaione del PAT ha seguito l'iter amministrativo previsto ed ha seguito un processo di pianificazione partecipata ed una procedura di VAS.

Per quanto riguarda le previsioni sull'area di interesse, A.T.O. 2 "Corridoio Plurimodale" il PAT individua i seguenti obiettivi (Estratto Allegato ATO-Ambiti Territoriali Omogenei):

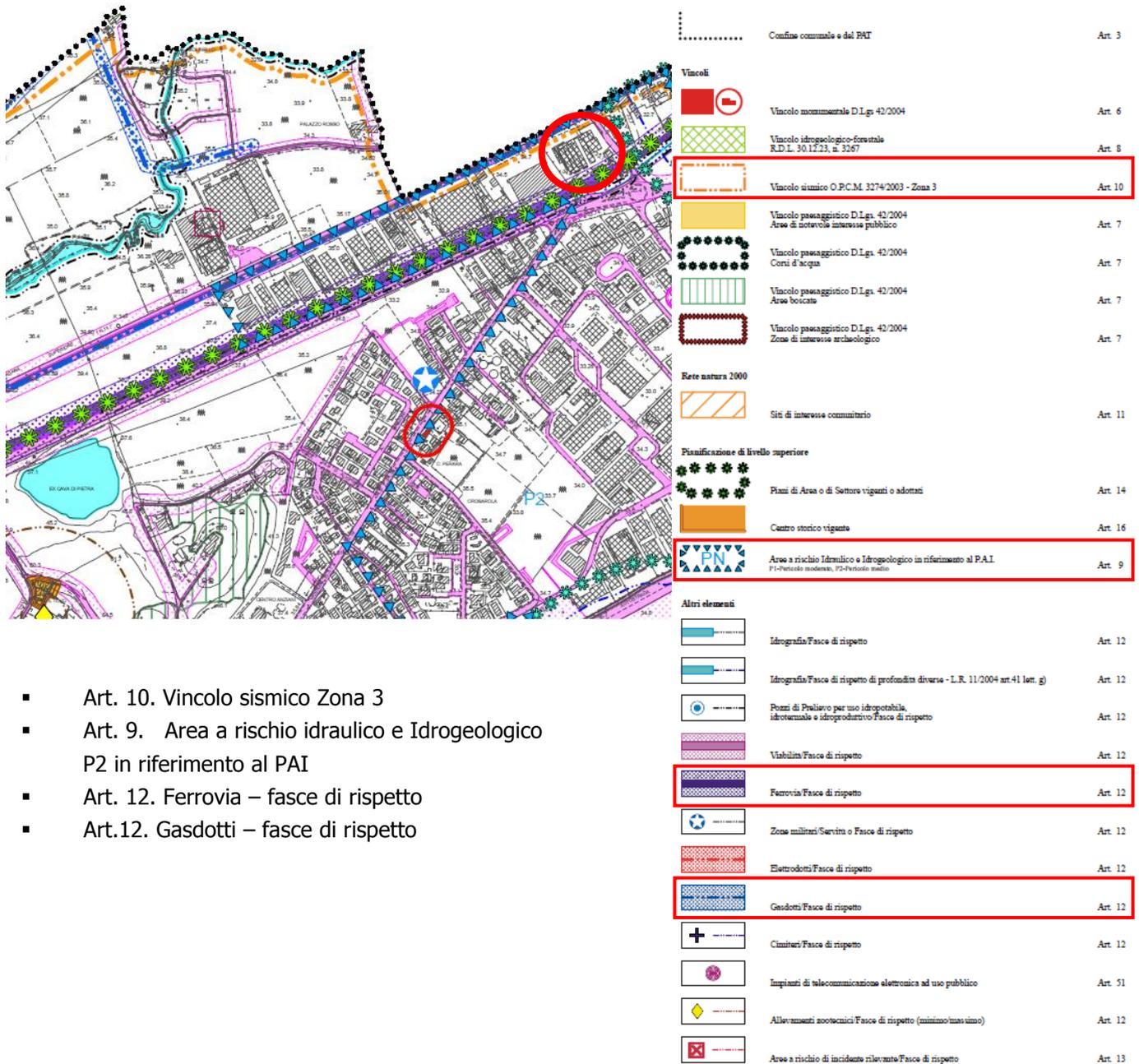
*" Obiettivo principale del PAT per questo Ambito Omogeneo è il rafforzamento e consolidamento delle attività non residenziali, favorendo l'insediamento di attività commerciali-direzionali e la conversione delle attività produttive.*

*In particolare le direttive e le azioni individuate dal PAT sono:*

- riqualificazione degli ambiti di antico insediamento di Tavernelle ed Olmo nei quali la funzione residenziale può essere integrativa di quella commerciale/direzionale;*
- miglioramento della qualità urbana degli insediamenti non residenziali compresi tra la SR 11 e la ferrovia incentivando l'insediamento di attività compatibili, diversificazione delle funzioni in applicazione ai principi di perequazione e credito edilizio;*
- inserimento di funzioni prevalentemente commerciali e direzionali con particolare attenzione alle aree di interesse naturalistico (roggia Poletto), alle permanenze storiche (antica viabilità, Palazzo Rosso) e ai flussi di traffico indotti;*
- riordino e riqualificazione degli attuali ambiti produttivi misti da confermare;*
- miglioramento della viabilità lungo la Strada Provinciale SR11 con la sostituzione degli impianti semaforici e gli incroci a raso con una serie di rotatorie: rotatoria tra la SR11 e Via Creazzo; tra la SR11 e Via Cordellina; tra la SR11 e Via Giovanni XXII; realizzazione della rotatoria nella SR11 per l'accesso all'area dell'attuale Tobaldini - Siad; potenziamento dell'incrocio tra SR11 e sottopasso dell'Olmo;*
- mantenimento del cono visuale e della connessione esistente (area laghetto – zona risorgive);*
- mitigazione delle infrastrutture viarie: creazione di barriere verdi dove non presenti o completamento delle esistenti, con funzione di mascheramento e protezione."*

## Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale – Tav. 1

La TAV. 1 del Piano di Assetto del Territorio - "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" - è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio, derivanti da leggi nazionali e regionali.



- Art. 10. Vincolo sismico Zona 3
- Art. 9. Area a rischio idraulico e Idrogeologico P2 in riferimento al PAI
- Art. 12. Ferrovia – fasce di rispetto
- Art.12. Gasdotti – fasce di rispetto

## **Art. 10. Rischio sismico**

**Rif. Legislativo:** D.P.R. 380/2001 – capo IV; D.C.R. 03.12.2003 n. 67

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 1</b>	Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale
	<b>Tav. 2</b>	Carta delle Invarianti
	<b>Tav. 4</b>	Carta della Trasformabilità

### **Contenuto**

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274, della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 e DGRV 71/2008, come confermato dalla mappa di pericolosità sismica del territorio di Altavilla Vic.na in riferimento all'O.P.C.M. del 28 aprile del 2006 n. 3519 all. 1b.

### **Prescrizioni e Vincoli**

L'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative

## **Art. 9. Rischio idrogeologico in riferimento al PAI**

**Rif. Legislativo:** Legge 183/89 e succ. modificaz. ed integraz

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 1</b>	Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	<b>Legenda</b>
	<b>Tav. 2</b>	Carta delle Fragilità	
	<b>Tav. 3</b>	Carta delle Invarianti	
	<b>Tav. 4</b>	Carta della Trasformabilità	

### **Contenuto**

Comprende le aree a rischio idraulico e idrogeologico individuate dal P.A.I.

Il Rischio idraulico si ottiene come prodotto di tre fattori:

- la pericolosità idraulica (P): probabilità di accadimento dell'evento calamitoso riferita al periodo di ritorno T,
- il valore degli elementi a rischio (E) intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale;
- la vulnerabilità degli elementi a rischio (V), cioè l'attitudine a subire danni per effetto dell'evento calamitoso.

$$R = P \times E \times V$$

Nella cartografia ufficiale dell'Autorità di Bacino per il Bacino Idrografico del Brenta-Bacchiglione è disponibile la perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla Pericolosità Idraulica.

Nel comune di Altavilla Vicentina sono presenti:

- P1: Area a moderata pericolosità idraulica,
- P2: Area a media pericolosità idraulica,
- Area fluviale: è inserita nella P4, area a pericolosità idraulica molto elevata.

L'integrazione e la modifica delle direttive e delle prescrizioni del PAI, comportano l'automatico adeguamento delle corrispondenti voci del PAT.

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- c) non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e) omissis...;
- f) omissis...;
- g) omissis...;
- h) omissis...;
- i) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, ...omissis....

2. Tutti gli interventi consentiti del P.A.T. e P.I. non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione dell'Autorità di Bacino nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.

3. Nelle aree classificate pericolose, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dalla pianificazione dell'Autorità di Bacino nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, è vietato:

a) eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ..... omissis...;

b) realizzare intubazioni o tombinature dei corsi d'acqua superficiali;

c) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;

d) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini;

e) omissis....

4. Le Valutazioni di Compatibilità Idraulica allegate al P.A.T. e ai P.I. danno prescrizioni e direttive per la salvaguardia idraulica e la mitigazione dovuta alle trasformazioni previste nel territorio. Al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tali valutazioni di compatibilità dovranno altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative.

### **Prescrizioni e Vincoli**

#### *Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica moderata – P1*

1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata idraulica e geologica P1 spetta al PI prevedere e disciplinare, nel rispetto dei criteri e indicazioni generali del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico e delle direttive di cui ai punti precedenti, l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

#### *Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica media – P2*

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica media P2 sia l'attuazione dello strumento urbanistico vigente alla data di adozione del progetto di Piano, sia i nuovi interventi ammessi dal P.I., sono subordinati alla verifica, da parte dell'Amministrazione comunale, della compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

2. In relazione alle particolari caratteristiche di vulnerabilità, nelle aree classificate a pericolosità idraulica media P2 non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;

- impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;

- nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;

- nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334.

3. Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, eventualmente esistenti alla data di adozione del progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, la riduzione del grado di pericolosità.

#### *Interventi ammissibili e misure di tutela nelle aree fluviali – P4*

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 (aree fluviali, aree interne agli argini del Retrone) può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:

a) opere di difesa e di sistemazione idraulica, di bonifica e di regimazione delle acque superficiali, di manutenzione idraulica, di monitoraggio o altre opere comunque finalizzate a eliminare, ridurre o mitigare le condizioni di pericolosità o a migliorare la sicurezza delle aree interessate;

b) opere connesse con le attività di gestione e manutenzione del patrimonio forestale e boschivo, interventi di riequilibrio e ricostruzione degli ambiti fluviali naturali nonché opere di irrigazione, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;

c) interventi di realizzazione e manutenzione di sentieri;

d) interventi di manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

e) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, dotandole di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni;

f) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico, purché siano realizzati a quote compatibili con la piena di riferimento e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;

g) interventi di demolizione senza ricostruzione;

h) ...omissis...;

i) ...omissis...;

j) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo di edifici ed infrastrutture, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457 a condizione che gli interventi stessi non comportino aumento del carico urbanistico ed aumento di superficie o volume, a condizione che non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;

k) quanto previsto dall' art. 17 delle NTA del PAI, comma 4, circa la possibilità di manifestazioni popolari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere preceduti da una specifica relazione idraulica e geologica volta a definirne le condizioni di fattibilità, le interazioni con il fenomeno che genera la situazione di pericolo e la coerenza con le indicazioni generali di tutela del Piano. Tale relazione, redatta da un tecnico laureato abilitato ed esperto del settore, deve essere basata su un'attenta verifica ed analisi anche storica delle condizioni geologiche e/o idrauliche locali e generali. Le prescrizioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

### **Art. 12. Ferrovie – fasce di rispetto**

**Rif. Legislativo:** *D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 - Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n. 190, Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale;*

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 1</b>	<i>Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale</i>
-------------------------	---------------	--

#### **Contenuto**

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicati gli impianti, le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alla cui disciplina si rimanda.

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento degli impianti, delle opere e delle infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (attingimenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200m con centro l'opera di presa);
- corsi d'acqua;
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;
- fascia di vincolo militare (caserma CC).
- allevamenti zootecnici di elevate dimensioni

### **INFRASTRUTTURE FERROVIARIE**

#### ***Direttive***

Alle aree di sedime e relative fasce di rispetto di ferrovie esistenti o in progetto si applicano le norme di cui al D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 e del Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n. 190 - Attuazione della legge 21

dicembre 2001, n. 443.

Alta Capacità: qualora il tracciato (ancora allo studio) interessasse il comune di Altavilla Vic.na, dovrà essere realizzato in galleria in quanto la pianura ormai completamente urbanizzata e fortemente penalizzata dalle infrastrutture già esistenti, non consente nuove infrastrutture ferroviarie "a raso" o, peggio, in sopraelevata.

## **RETI TECNOLOGICHE (ELETTRDOTTO, METANODOTTO)**

### ***Direttive***

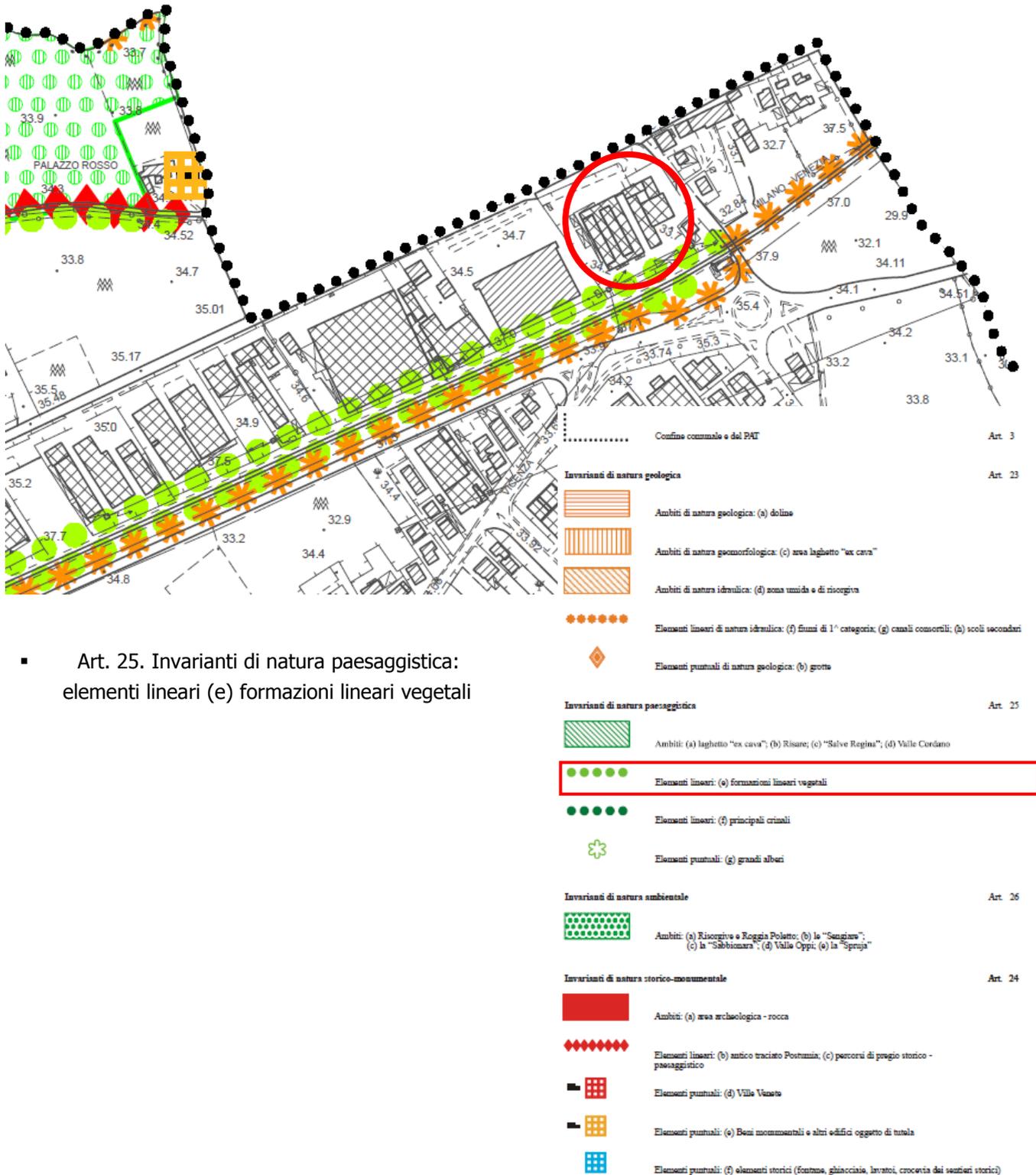
All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il P.I. provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

### ***Prescrizioni e vincoli***

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

## Carta delle Invarianti – Tav. 2

La TAV. 2 - "Carta delle Invarianti" raggruppa le risorse territoriali morfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed architettoniche, vale a dire le risorse territoriali ed ambientali che costituiscono i cardini della pianificazione territoriale.



## **Art. 25. Invarianti di natura paesaggistica**

**Rif. Legislativo:** L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, L.R. 20/2002 Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, L.R. 52/1978 Legge forestale regionale.

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 2</b>	<i>Carta delle Invarianti</i>
	<b>Tav. 4</b>	<i>Carta della Trasformabilità</i>

### **Contenuto**

Il PAT ha individuato come invarianti di natura paesaggistica quegli elementi con caratteri specifici ed identificativi che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Si tratta dei seguenti elementi:

#### 1. Elementi areali:

- a) ambito del laghetto e pertinenze dell'ex cava di basalto;
- b) area delle "Risare";
- c) "Salve Regina": versante dell'alta valle del Cordano;
- d) Valle del Cordano.

#### 2. Elementi lineari:

- e) principali formazioni lineari vegetazionale;
- f) principali crinali (skyline).

#### 3. Elementi puntuali:

- g) grandi alberi (elenco PTCP e quelli con caratteristiche assimilabili).

### **Direttive**

Il PI dovrà precisare la specifica disciplina di tutela nel rispetto dei seguenti indirizzi:

**1. Elementi areali:** per gli elementi areali elencati valgono le seguenti direttive che dovranno trovare sviluppo e puntuale applicazione nell'ambito della pianificazione operativa:

a) area laghetto ex cava: va preservata l'integrità degli spazi aperti favorendo l'uso pubblico del laghetto e delle immediate pertinenze. Andranno realizzati interventi di sistemazione a verde che ne migliorino soprattutto la connessione con le aree boscate contermini; andranno incentivati gli interventi che permettono un incremento dell'utilizzo naturalistico leggero (birdwatching, aree di sosta ecocompatibili, strutture didattico-ricreative ecc); eventuali manufatti funzionali alla coltivazione del fondo andranno collocati in prossimità delle edificazioni esistenti al fine di contenerne l'impatto paesaggistico.

b) Previo strumento urbanistico attuativo esteso all'ambito della proprietà indicata dall'atto unilaterale d'obbligo integrativo all'osservazione n. 26 (prot. 12830/26.06.2008) ai sensi dell'art. 6 della LR11/08, la potenzialità edificatoria già acquisita potrà essere localizzata nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni di cui ai successivi artt. 35 e 42.

c) le "Risare": in questa area agricola di valenza paesaggistica dovrà essere conservato e riqualificato l'assetto idrografico minore, le sistemazioni idraulico-agrarie e la dotazione vegetale arboreo-arbustiva. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione residenziale né di alterazione delle sistemazioni idro-morfologiche. Eventuali strutture agricole produttive dovranno essere realizzate entro ambiti che garantiscono l'integrità paesaggistica ed ambientale dell'area, individuati all'uopo dal Piano degli Interventi.

d) Ambito "Salve Regina" e versante alto della valle del Cordano: vanno tutelate le originarie sistemazioni collinari (terrazzamenti, masiere), la viabilità minore presente e le coltivazioni legnose di pregio. Eventuali strutture agricole produttive dovranno essere realizzate entro ambiti che garantiscono la massima integrità paesaggistica ed ambientale dell'area, individuati all'uopo dal Piano degli Interventi. Lo sviluppo di attività integrative del settore primario (cfr. art. 41) dovrà essere attuato all'interno degli ambiti individuati dal PAT (tavola 4).

e) Valle del Cordano: dovrà essere conservato l'assetto agrario tradizionale tutelando il sistema irriguo (canalette di sgrondo, fontanili ecc), la viabilità minore, le sistemazioni idraulico-agrarie, il corredo vegetale (siepi, alberate, piantate ecc), puntando, in prospettiva, ad un sostanziale incremento della fruizione pubblica leggera (a piedi, in bicicletta, a cavallo, per osservazioni naturalistiche ecc.). Lo sviluppo di attività integrative del settore primario (cfr. art. 41) dovrà essere attuato all'interno degli ambiti individuati dal PAT (tavola 4).

#### **2. Elementi lineari:**

f) Per le formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.) presenti sul territorio comunale ed individuate nella cartografia, valgono i seguenti indirizzi:

- le piante abbattute dovranno essere sostituite con altrettanti soggetti della medesima specie o compatibile, seguendo le indicazioni che saranno emanate dagli organi comunali e dalla pianificazione operativa; nell'impianto di siepi campestri a contorno di capezzagne, limiti fisici dei campi, rogge e corsi d'acqua, fabbricati rurali, confini, etc. - anche in attuazione anche del P.S.R.2007-2013 - vanno impiegate le specie vegetali indigene e naturalizzate; sarà compito del PI fornire un elenco delle specie ammesse;

- non sono ammesse le capitozzature, salvo che nelle pratiche agrarie;

- tutti gli alberi ed in particolare quelli segnalati, appartenenti a formazioni arboree lineari, vanno difesi contro i danni meccanici da parte dei veicoli. In ambiti urbani e soprattutto quando si effettuano cantieri di lavoro, vanno altresì difese le radici in caso di ricarica di terreno, di movimenti di terreno e/o scavi. Va garantita alla base dell'albero una superficie "copritornello" forata, permeabile; possono essere realizzate griglie metalliche e pavimentazioni drenanti con diametro minimo di 1,50 metri;

- concordemente alle indicazioni del Piano d'Area, nel periodo della riproduzione della fauna selvatica, sono vietate nei siti di nidificazione, la potatura e lo sfalcio; per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.

g) Principali crinali. Gli spartiacque principali rappresentano elementi morfologico-paesaggistici di estrema importanza. Essi costituiscono infatti perni sostanziali della idrografia e della movimentazione dell'acqua; inoltre connotano in modo peculiare e stabile nel tempo la percezione visiva da e verso di essi. Ne va quindi conservata la continuità sostanziale evitando qualsiasi intervento che possa alterarne la struttura morfologica e visuale.

### 3. Elementi puntuali

h) Grandi alberi: vi sono compresi tutti gli alberi che, per appartenenza di specie, portamento e/o dimensioni, vengono definiti "esemplari"; essi sono specificatamente individuati nella tavola 2 e descritti nell'indagine Agronomico-ambientale. Appartengono inoltre a tale categoria tutti gli alberi con diametro del fusto, misurato a 130 cm da terra, superiore a quelli di riferimento della tabella che segue, anche se non specificatamente individuati nelle cartografie:

SPECIE	DIAMETRO cm
Albero di Giuda, Alloro, Carpino, Roverella, Sorbi, Acero campestre, Olmo, Ontano	50
Latifoglie varie (tranne faggio, castagno e platano e quelle di cui al punto precedente).	60
Conifere (tranne il Cedro), Faggio.	70
Castagni, Cedri, Platani.	80

L'abbattimento, la potatura intensa e gli interventi di dendrochirurgia sulle piante censite dovranno essere autorizzati dal Comune; analoghi interventi su quelle non puntualmente censite ma di analoghe caratteristiche dovranno essere comunicati al Comune che potrà negare l'intervento previa comunicazione nei successivi 10 giorni, trascorsi i quali l'intervento si intende autorizzato. Le piante tagliate o delle quali se ne sia causata la morte, dovranno essere sostituite con esemplari di specie analoga.

Per gli esemplari vegetali isolati valgono le prescrizioni di difesa di cui al punto precedente: per una corretta integrità dell'esemplare non è permesso porre cartelli, chiodature, fasciature, verniciature o altro che lo deturpi o lo danneggi.

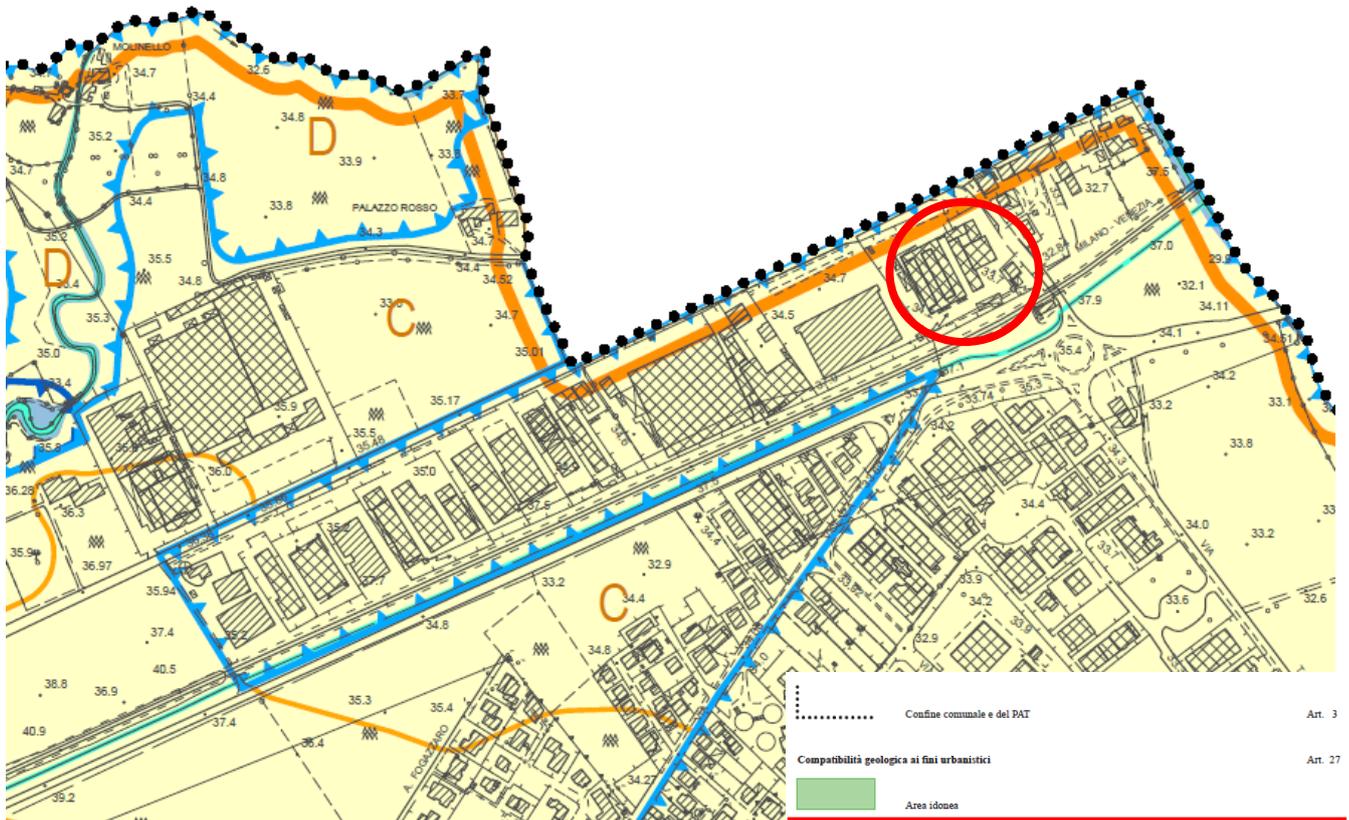
Sono fatte salve le disposizioni di legge vigenti in materia.

### Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate, anche in deroga alla previgente disciplina di zona, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità.

### Carta delle Fragilità – Tav. 3

La TAV 3 “Carta delle Fragilità” è la sintesi degli elementi che pongono dei limiti all’uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, al rischio di dissesti idrogeologici, ovvero tutti quei componenti che rendono bassa o improbabile la trasformabilità del territorio.



	Confine comunale e del PAT	Art. 3
<b>Compatibilità geologica ai fini urbanistici</b>		
Art. 27		
	Area idonea	
	Area idonea a condizione (Tipologie A-1, A-2, B-1, B-2, C, D)	
	Area non idonea (Tipologia 1)	
	Area non idonea (Tipologia 2)	
<b>Aree soggette a dissesto idrogeologico</b>		
Art. 27		
	Area di frana	
	Area esondabile o a ristagno idrico	
	Area soggetta a caduta massi	
	Area soggetta a sprofondamento carsico	
	Area di risorgiva	
<b>Altre componenti</b>		
	Corri d'acqua e specchi lacuali (alvei ed argini)	Art. 12
	Aree boschive o destinate a rimboscimento	Art. 22
	Classe rischio sismico (Zona 3)	Art. 10

- Art. 27. Compatibilità geologica ai fini urbanistici: area idonea a condizione D
- Art. 27. Aree soggette a dissesto idrogeologico: area sondabile o a ristagno idrico
- Art. 10 Classe rischio sismico (Zona 3)

## **Art. 27 Fragilità e compatibilità geologica ai fini urbanistici**

**Rif. Legislativo:** L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 3</b>	<b>Carta delle Fragilità</b>
-------------------------	---------------	------------------------------

### **Contenuto**

La Carta delle fragilità suddivide il territorio di Altavilla in base alle "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" in tre zone:

1. Aree idonee: aree caratterizzate da buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni, da assenti o limitati fenomeni di esondazione e con falda prof. > 4 m.

2. Aree idonee a condizione: aree caratterizzate da mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni e suddivise nelle seguenti tipologie di condizione:

**2A-1:** caratterizzate da assenti o limitati fenomeni di esondazione e con falda prof. > 4 m;

**2A-2:** caratterizzate da assenti o limitati fenomeni di esondazione e con falda prof. compresa tra 2 e 4 m;

**2B-1:** caratterizzate da elevata acclività dei terreni, da zone di possibile carsismo e modesto spessore della coltre detritica;

**2B-2:** caratterizzate da elevata acclività dei terreni, da zone di pericolo caduta massi ed elevato spessore della coltre detritica;

**2C:** caratterizzate da assenti o limitati fenomeni di esondazione e falda sub-superficiale;

**2D:** area di media o moderata pericolosità del P.A.I. e falda sub-superficiale.

3. Aree non idonee: suddivise nelle seguenti tipologie di condizione:

**3-1:** aree con pessime caratteristiche geotecniche dei terreni che possono essere interessate dall'area fluviale del Fiume Retrone, dalla fascia di normale espansione fluviale in caso di piena del fiume, soggette a frequenti fenomeni di esondazione per insufficienza della rete di bonifica, con falda sub superficiale e ristagno idrico;

**3-2:** corrispondenti a area di cava con falda affiorante, zona soggetta a sprofondamento carsico, franosità latente, elevata pericolosità geomorfologica in genere.

4. Inoltre sono perimetrare le zone classificate come "Aree soggette a dissesto idrogeologico":

**IDR:** area fluviale, esondabile o a ristagno idrico;

**MAS:** area soggetta a caduta massi;

**CAR:** area soggetta a sprofondamento carsico;

**FRA:** area di frana;

**RIS:** area di risorgiva.

### **Direttive - Prescrizioni e Vincoli**

In sede di formazione del PI si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche a seconda della compatibilità ai fini urbanistici e della presenza di Aree soggette a dissesto idrogeologico:

<b>Tab. n° 1 – AREE IDONEE – Classe di "compatibilità geologica"</b>		
<b>SOTTO CLASSE</b>	<b>FATTORI CONDIZIONANTI</b>	<b>PRESCRIZIONI E VINCOLI</b>
<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni</li><li>- assenti o limitati fenomeni di esondazione</li><li>- falda prof. &gt; 4 m</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- indagine geognostica finalizzata a confermare la qualità geotecnica dei terreni;</li><li>- impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione di acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue;</li></ul>

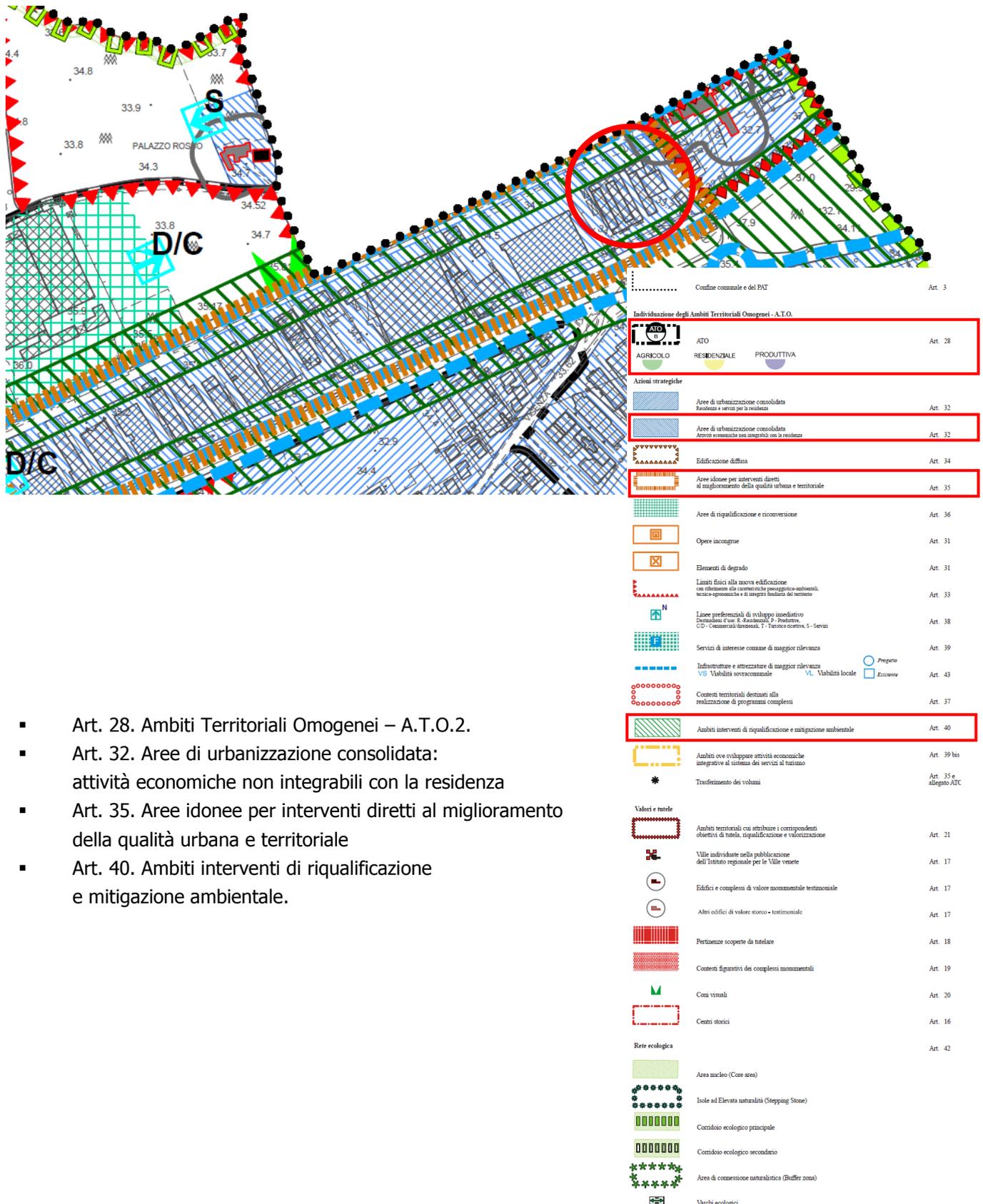
Tab. n° 2 – AREE IDONEE A CONDIZIONE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"		
SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
2A - 1	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni</li> <li>- assenti o limitati fenomeni di esondazione</li> <li>- falda prof. &gt; 4 m</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- indagine geognostica finalizzata ad accertare la qualità geotecnica e stratigrafica dei terreni, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali</li> <li>- impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue;</li> </ul>
2A - 2	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni</li> <li>- assenti o limitati fenomeni di esondazione</li> <li>- falda prof. compresa tra 2/4 m</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali</li> <li>- monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva</li> <li>- impermeabilizzazione accurata degli interrati;</li> </ul>
2B - 1	<ul style="list-style-type: none"> <li>- buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni</li> <li>- elevata acclività dei terreni</li> <li>- zone di possibile carsismo</li> <li>- modesto spessore della coltre detritica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso;</li> <li>- accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate, muri, movimenti terra;</li> </ul>
2B - 2	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni</li> <li>- elevata acclività dei terreni</li> <li>- pericolo caduta massi</li> <li>- elevato spessore della coltre detritica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso</li> <li>- attenta analisi geologica e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti dentro e fuori l'area di intervento</li> <li>- la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica</li> <li>- accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri;</li> <li>- ridurre al minimo i movimenti terra</li> <li>- manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti</li> </ul>
2 C	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni</li> <li>- assenti o limitati fenomeni di esondazione</li> <li>- falda sub-superficiale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno</li> <li>- sconsigliati interrati, oppure elevata cura nella impermeabilizzazione della struttura stessa</li> <li>- monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva</li> <li>- attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini</li> </ul>
2 D	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni</li> <li>- area di media o moderata pericolosità del P.A.I.</li> <li>- falda sub-superficiale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno</li> <li>- eventuali interrati, sconsigliati, saranno ben isolati e privi di accessi dall'esterno (rampe)</li> <li>- monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva</li> <li>- mitigazione del rischio idraulico (sistemazione e ampliamento della rete idrografica minore, sopraelevazione del p. campagna</li> <li>- attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini</li> </ul>

Per le aree soggette a dissesto idrogeologico in sede di PI si dovranno seguire le seguenti ulteriori specifiche tecniche (prescrizioni e vincoli):

Tab. n° 4 – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO		
COD.	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
<b>IDR</b>	- area fluviale, esondabile o a ristagno idrico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- non è consentito alcun utilizzo edilizio per una distanza di 10 m dal piede esterno dell'argine maestro o comunque dall'area demaniale qualora più ampia</li> <li>- eventuali interrati, vivamente sconsigliati, saranno ben isolati e privi di accessi dall'esterno (rampe)</li> <li>- mitigazione del rischio idraulico (sopraelevazione del piano campagna e stradale, miglioramento e allargamento della rete idrografica, bacini di laminazione di elevato volume per compensare la sopraelevazione del p. campagna)</li> </ul>
<b>MAS</b>	- area soggetta a caduta massi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- attenta analisi geologia e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti</li> <li>- la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica</li> <li>- accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri di sostegno e strutture paramassi</li> <li>- ridurre al minimo i movimenti terra</li> </ul>
<b>CAR</b>	- area soggetta a sprofondamento carsico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate a percorsi naturalistici, al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della salubrità e incolumità pubblica</li> <li>- tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici esistenti</li> <li>- accurata indagine idrogeologica, geologica e geofisica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno nel caso di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente</li> </ul>
<b>FRA</b>	- area di frana	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate a percorsi naturalistici, al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della salubrità e incolumità pubblica</li> <li>- tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici esistenti</li> <li>- accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno nel caso di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente</li> <li>- accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri di sostegno</li> <li>- ridurre al minimo i movimenti terra</li> <li>- manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti</li> </ul>
<b>RIS</b>	- area di risorgiva	<ul style="list-style-type: none"> <li>- solo manutenzione e tutela del paesaggio e risorse paesaggistico-naturalistiche esistenti</li> <li>- per la manutenzione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistenti disporre di accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno</li> <li>- vietati gli interrati</li> <li>- attenzione al drenaggio della falda per posa di condotte: possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini</li> </ul>

## Carta delle Trasformabilità – Tav. 4

La TAV 4 “Carta delle Trasformabilità” è il progetto per il riassetto territoriale e fornisce le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invariati, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.



- Art. 28. Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.2.
- Art. 32. Aree di urbanizzazione consolidata: attività economiche non integrabili con la residenza
- Art. 35. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Art. 40. Ambiti interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale.

**Art. 28. Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.**

**Rif. Legislativo:** L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
	Tav. 4a	Carta della delimitazione degli ATO

**Contenuto**

Il PAT ha individuato i seguenti 10 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

ATO 1. Altavilla centro: la politiche di intervento sono finalizzate prevalentemente al consolidamento della funzione residenziale e al miglioramento della dotazione e qualità dei servizi.

ATO 2. Corridoio plurimodale: l'Ato è caratterizzato da funzioni prevalentemente non residenziali che, grazie alla localizzazione in fregio alla SR11, vedono consolidarsi le funzioni commerciali e terziarie. Le politiche di intervento sono volte alla riconversione e riqualificazione di alcuni ambiti produttivi, al miglioramento infrastrutture viarie ricercando al contempo una migliore qualità insediativa e una maggiore sostenibilità ambientale.

ATO 3. Tavernelle: l'Ato comprende la porzione ricadente in Altavilla del centro abitato di Tavernelle. Ha destinazioni d'uso prevalentemente residenziali e di servizio. Le politiche del PAT sono finalizzate al miglioramento e integrazione dei servizi, alla riconversione e riqualificazione di ambiti produttivi residuali, ricercando una migliore qualità insediativa.

ATO 4. Risorgive: l'Ato è caratterizzato dalla vocazione agricola di alto valore naturalistico e ambientale; le politiche di intervento sono volte alla tutela e valorizzazione di questo importante ambito, anche con valenza sovracomunale; valgono le direttive riportate sinteticamente al precedente art. 26.

ATO 5. Via Pellico, via d'Azeglio: l'Ato è caratterizzato dalla presenza di aree industriali e aree agricole comprese tra la S.r. 11 e l'autostrada; le politiche insediative sono volte al contenimento delle aree industriali, alla ricerca di compatibilità tra funzioni, alla tutela delle aree agricole libere intercluse con funzione di mitigazione ambientale.

ATO 6. Via IV novembre, via Monte Grappa, S.Agostino: l'Ato è caratterizzato dalla compresenza di insediamenti produttivi e residenziali alternati a spazi aperti tra l'autostrada e le pendici collinari. Le politiche di intervento sono volte alla ridefinizione dei bordi insediativi per potenziarne la funzione di mitigazione tra ambiti residenziali e produttivi e tra questi e la zona agricola.

ATO 7. Valmarana: l'Ato comprende il sistema insediativo di Valmarana afferente la dorsale; le politiche di intervento sono volte al consolidamento della funzione residenziale con limitati completamenti e miglioramento della dotazione e qualità dei servizi.

ATO 8. Pineta e versante sud di Valmarana: l'Ato è caratterizzato da diffusi episodi edilizi in un contesto di valore ambientale-paesaggistico; le politiche di intervento sono volte al riordino e riqualificazione degli insediamenti e alla tutela delle aree libere. Comprende, altresì, l'ambito della "Pineta" per il quale è prioritaria la rimozione dei fabbricati "verticali" a favore della redistribuzione volumetrica con tipologie meglio integrate con l'ambiente.

ATO 9. Valle del Cordano (Via Matteotti): l'Ato è caratterizzato da un alto valore ambientale e da insediamenti che si sono sviluppati lungo via Matteotti; le politiche di intervento sono volte al consolidamento del sistema insediativo esistente privilegiando il riordino e la riqualificazione, perseguendo la tutela dell'integrità degli spazi liberi e favorendo lo sviluppo di funzioni complementari all'agricoltura (ricettivo-turistico, ambientale-ricreativo – maneggio e simili).

ATO 10. Collina: l'Ato comprende l'ampio contesto collinare in gran parte integro ma con presenza di edificazione sparsa; le politiche di intervento sono volte al recupero dell'esistente, la tutela e valorizzazione dell'ambiente e degli spazi naturali anche ammettendo funzioni integrative all'agricoltura prevalentemente sui volumi

Per ciascun ATO, il PAT ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione come specificato nell'allegato "Ambiti Territoriali Omogenei". Ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

**Direttive**

Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e

gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il P.I., nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitate variazioni del perimetro alle A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

### **Art.32. Ambiti di urbanizzazione consolidata ed aree di trasformazione**

**Rif. Legislativo:** L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 4</b>	<b>Carta della Trasformabilità</b>
-------------------------	---------------	------------------------------------

#### **Contenuto**

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati: la trasformazione edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edilizi diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti. Secondo la grafia della Tav. 4 del PAT, le destinazioni d'uso prevalenti sono:

a) aree di urbanizzazione consolidata – residenza e servizi per la residenza: residenza, attività direzionali, attività commerciali con esclusione della grande struttura di vendita, ricettivo-turistico. Possono essere ammesse attività produttive purché compatibili con la residenza. Sono altresì consentite le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico direttamente connesse alle destinazioni d'uso principali (standard) o previste dalle Amministrazioni Pubbliche.

b) aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza: attività produttive, commerciali e direzionali; attività turistiche-ricettive. La funzione residenziale può essere ammessa se funzionalmente collegata all'attività economica insediata (casa del custode-proprietario). Sono altresì consentite le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico direttamente connesse alle destinazioni d'uso principali (standard) o previste dalle Amministrazioni Pubbliche.

Le aree di trasformazione, invece, si configurano come ambiti ove possono essere confermate le potenzialità edificatorie previgenti soggette a PUA o dove localizzare le ulteriori potenzialità edificatorie previste dal PAT, nonché i relativi servizi; sono identificate dalla linea preferenziale di sviluppo che ne definisce la destinazione d'uso prevalente:

- R : residenziale e attività compatibili;
- P : produttivo, con esclusione di funzioni non connesse all'attività produttiva;
- C: commerciale con esclusione di funzioni non connesse all'attività principale;
- D: direzionale con esclusione di funzioni non connesse all'attività principale;
- T: turistico – ricettivo con esclusione di funzioni non connesse all'attività principale;
- S : servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico configurabili come standard urbanistici.

Le aree di trasformazione sono comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata e il limite fisico alla nuova edificazione previsto dal P.A.T. o sono interamente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata. Quando sono indicate destinazioni miste, il PI ne preciserà la ripartizione all'interno degli ambiti di trasformazione indicati dal PAT.

#### **Direttive**

Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, definisce le zone territoriali omogenee in cui sono trasformazione gli sempre possibili interventi diretti di completamento edilizio, precisandone le modalità. Nelle aree di interventi di trasformazione sono subordinati a P.U.A., a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione insufficienti o mancanti.

Nelle zone residenziali dove sono consentiti interventi diretti di completamento, la densità edilizia fondiaria non potrà essere superiore al 20% della densità fondiaria media esistente, nei limiti quantitativi definiti per ciascun ATO; l'altezza massima non potrà essere superiore ad un piano (con arrotondamento per eccesso) rispetto al numero medio dei piani esistenti e le destinazioni d'uso dovranno risultare compatibili con la destinazione d'uso

prevalente e nel rispetto dei limiti dimensionali indicati per ciascun ATO.

Al fine di riequilibrare le densità edilizie, il P.I. potrà definire le modalità di trasferimento dei diritti edificatori acquisiti eccedenti la densità di 1,5mc/mq, in zone residenziali di urbanizzazione consolidata o di trasformazione fino a conseguire la densità fondiaria non superiore a 1,5mc/mq, nel rispetto degli altri parametri. Non potranno comunque essere ammessi trasferimenti di volumetrie da zone con densità inferiore a 1,5mc/mq salvo che non determinino credito edilizio in relazione di una delle fattispecie di cui all'art. 45 delle presenti norme.

Le operazioni di densificazione ricadenti all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata non residenziale, non potranno prevedere un rapporto di copertura fondiario superiore al 60%: tale limite può essere superato ove il PI subordini la trasformazione a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato che ne precisi dettagliatamente i caratteri morfologico-dimensionali.

Nelle aree di trasformazione, il PI preciserà le modalità di intervento nei limiti previsti per ciascun ATO e nel rispetto delle direttive e prescrizioni di cui ai successivi art. 33, 38, 44, 45, 51.

Il PI, in considerazione delle particolari condizioni geomorfologiche e infrastrutturali, individua gli ambiti ove gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, sono subordinati all'accertamento dell'adeguatezza delle reti tecnologiche esistenti e dei collegamenti viari adeguati al carico urbanistico indotto dall'intervento, alla verifica della loro attuazione da parte del Comune nel successivo triennio, ovvero all'impegno degli interessati di procedere all'attuazione delle medesime opere contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento mediante convenzione e/o atto unilaterale d'obbligo redatto ai sensi dell'art. 11 della legge 241/90.

Il P.I., nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal P.A.T., può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici del perimetro degli ambiti di urbanizzazione consolidata e delle aree di trasformazione conseguenti alla definizione a scala di maggior dettaglio delle previsioni urbanistiche che evidenzino l'opportunità di:

- a) riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua) o antropici (infrastrutture quali strade, muri di contenimento) al fine di evitare la formazione di aree di risulta;
- b) preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili) purché non in contrasto con il punto precedente;
- c) garantire una migliore organizzazione dell'insediamento e comunque per una superficie non superiore al 10% di quella interessata dall'intervento (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata).

### **Prescrizioni e vincoli**

Prima del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree potenzialmente trasformabili, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal vigente PRG qualora compatibili con il PAT.

Qualora il Comune accerti che in corrispondenza dell'incremento del carico insediativo non sia sufficiente il sistema delle infrastrutture e delle reti tecnologiche, l'intervento deve essere subordinato al loro adeguamento nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Comune o dal Gestore della rete: nel caso in cui non fosse previsto il collegamento alla rete fognaria, il Comune può richiedere idonea polizza fideiussoria da valersi per un periodo non superiore a due anni dal rilascio del certificato di agibilità, a garanzia dell'efficacia nel tempo del sistema di smaltimento dei reflui adottato: trascorsi due anni senza il verificarsi di inconvenienti, il Comune rilascerà liberatoria; in caso contrario potrà richiedere la realizzazione degli interventi integrativi che si rendessero necessari.

### **Art. 35. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**

**Rif. Legislativo:** L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
------------------	--------	-----------------------------

### **Contenuto**

Sono compresi contesti insediativi per i quali il miglioramento della qualità urbana da perseguirsi attraverso il completamento delle infrastrutture e la riprogettazione morfologica, costituisce l'obiettivo prevalente stabilito dal PAT. Essi sono:

1. Contesti prevalentemente produttivi:

- a) area produttiva di via d'Azeglio: comprende diverse attività tipologicamente differenziate che necessitano

dell'adeguamento dei servizi (in primo luogo dei parcheggi), del miglioramento dell'unico accesso dalla SP 34 e, più in generale, della riqualificazione complessiva degli edifici e delle aree pertinenziali oltre che di un più efficace mascheramento rispetto al territorio circostante.

b) area produttiva di via IV novembre: comprende diverse attività produttive alcune delle quali storicamente legate al territorio di Altavilla. Presenta due criticità:

- il collegamento viario tramite il tratto urbano di via Vicenza con un evidente conflitto con le aree residenziali prospicienti; il potenziamento di via Montegrappa e il collegamento con il casello autostradale eliminerà tale conflitto rendendo possibile la chiusura di via Vicenza al traffico pesante;

- impatto (soprattutto visivo) con il territorio circostante: la mitigazione visiva e l'incentivazione al trattamento delle coperture e delle superfici scoperte costituiscono l'obiettivo da perseguire con il PI.

c) area produttiva di via Monte Grappa: comprende un'unica attività produttiva che costituisce una delle "eccellenze produttive" del territorio. Ne deve, tuttavia, essere favorita una maggiore qualità urbana comprendente sia il miglioramento morfologico-funzionale, sia la mitigazione dell'impatto con il territorio circostante;

d) insediamento commerciale direzionale compreso tra la SR11 e la ferrovia, in località Tavernelle: si tratta di un brano fortemente integrato al sistema insediativo locale (struttura alberghiera, attività commerciali e di ristorazione) ma tipologicamente eterogeneo e privo di identità. Considerata la posizione strategica di "cerniera" l'obiettivo primario da perseguire è la ridefinizione morfologica del fronte stradale e, al contempo, la riqualificazione dell'affaccio sulla ferrovia che costituisce, comunque, la porzione di maggiore visibilità (passeggeri/giorno) del territorio;

e) insediamento commerciale direzionale e produttivo compreso tra la SR11 e la ferrovia, in località Olmo: si tratta di un brano in forte trasformazione, tipologicamente eterogeneo e privo di identità. L'obiettivo primario da perseguire è la ridefinizione morfologica del fronte stradale con adeguamento delle intersezioni e, al contempo, la riqualificazione dell'affaccio sulla ferrovia che costituisce, comunque, la porzione di maggiore visibilità (passeggeri/giorno) del territorio.

2. Contesti prevalentemente residenziali:

f) area di via Paganini: si tratta di un'area residuale tra la SP 34 e il centro abitato interessata da edificazione sporadica della quale il PAT prevede il completamento. La particolare collocazione richiede un piano urbanistico attuativo a rafforzare la fascia di mitigazione a protezione della strada e, contemporaneamente, l'adozione di tipologie insediative che nel valorizzino il ruolo di cerniera tra centro e bordo urbano.

g) area "Pineta" : comprende un ambito collinare già interessato da interventi di urbanizzazione sulla fine degli anni '60 (legge Ponte), poi rimasti incompiuti per il sopravvenire di diverse previsioni urbanistiche (primo PRG). L'obiettivo di miglioramento della qualità urbana e territoriale consiste nella riduzione dell'impatto visivo dei due condomini a torre e nel risanamento complessivo dell'area già dotata di viabilità e delle principali opere di urbanizzazione pur se in stato di degrado.

h) area "via Risorgimento": comprende un ambito collinare su parte del quale era già previsto uno strumento urbanistico attuativo. L'obiettivo di miglioramento della qualità urbana consiste nella riduzione dell'impatto visivo attraverso la redistribuzione della volumetria già acquisita su una maggiore superficie che consenta tipologie edilizie meglio integrate con quelle tradizionali dell'ambito collinare.

3. Indicazioni puntuali:

Con apposita simbologia vengono individuati i contesti nei quali si rende opportuno non completare l'edificazione già prevista al fine di limitare l'impatto ambientale e paesaggistico, indicando, altresì, gli ambiti ove tali volumetrie potranno più correttamente essere realizzate nel rispetto delle direttive di seguito emanate.

### **Direttive**

Il PI all'interno dei limiti indicati dal PAT dovrà perseguire gli obiettivi di miglioramento della qualità urbana e territoriale precedentemente descritti in applicazione delle seguenti direttive:

1. Contesti prevalentemente produttivi:

a) area produttiva di via d'Azeglio: miglioramento dell'accessibilità dell'area produttiva con potenziamento di via D'Azeglio e della viabilità interna; integrazione della dotazione a parcheggi fino a conseguire una dotazione non inferiore al 10% della superficie fondiaria; realizzazione di opere di mitigazione ambientale verso la campagna circostante. L'ambito compreso tra l'area produttiva consolidata e il limite per il miglioramento della qualità urbana e territoriale non può essere utilizzato per l'ampliamento dell'edificazione produttiva.

b) area produttiva di via IV novembre: rafforzamento della barriera di mitigazione ambientale sui confini verso

la campagna; in particolare solo sul lato ovest potrà essere consentito l'ampliamento della superficie coperta produttiva per una profondità non superiore a quella della corrispondente fascia di mitigazione verso la campagna. Eventuali variazioni dei parametri edificatori comportanti un maggior carico urbanistico dovranno essere compensati con la realizzazione di tetti verdi.

c) area produttiva di via Monte Grappa: la riqualificazione del perimetro dovrà consentire prioritariamente la rinaturalizzazione delle sponde del Riello. L'integrazione della dotazione dei parcheggi dovrà essere dimensionata al picco di domanda corrispondente alle ricorrenti dimostrazioni al fine di evitare la sosta lungo strada comunale. Eventuali variazioni dei parametri edificatori comportanti un maggior carico urbanistico dovranno essere compensati con la ristrutturazione dei fabbricati esistenti.

d) insediamento commerciale direzionale compreso tra la SR11 e la ferrovia, in località Tavernelle: deve essere completata la controstrada al fine di contenere le interferenze sulla SR11. Gli interventi di densificazione rispetto ai previgenti parametri edificatori sono subordinati a Piano Urbanistico Attuativo del fronte strada e all'adozione di soluzioni architettoniche coerenti che ne consentano un innalzamento qualitativo; l'affaccio sulla ferrovia sarà opportunamente mascherato con l'impianto di filari alberati e /o con la realizzazione di una barriera di mitigazione risolta unitariamente sull'intero fronte.

e) insediamento commerciale direzionale e produttivo compreso tra la SR11 e la ferrovia, in località Olmo: deve essere completata l'adeguata controstrada al fine di contenere le interferenze sulla SR11, con potenziamento dell'incrocio tra la SR11 e il sottopasso dell'Olmo. Gli interventi di densificazione rispetto ai previgenti parametri edificatori e il cambio di destinazione d'uso in commerciale, sono subordinati a Piano Urbanistico Attuativo del fronte strada e all'adozione di soluzioni architettoniche coerenti che ne consentano un innalzamento qualitativo; l'affaccio sulla ferrovia sarà opportunamente mascherato con l'impianto di filari alberati e /o con la realizzazione di una barriera di mitigazione risolta unitariamente sull'intero fronte.

## 2. Contesti prevalentemente residenziali:

f) area di via Paganini: l'attuazione dovrà avvenire tramite Piano Urbanistico Attuativo che preveda una fascia di mitigazione ambientale verso la SP 34 di profondità almeno 50m; le potenzialità edificatorie potranno, conseguentemente, essere sviluppate sulla porzione rimanente con tipologie edilizie a bassa densità e altezza non superiore a due piani.

g) area "Pineta" : l'attuazione tramite un SUA unitario dovrà prevedere la distribuzione della volumetria acquisita all'interno dell'ambito con eliminazione delle "torri"; il PI potrà prevedere un eventuale incremento volumetrico, comunque non superiore al 20% della volumetria esistente, purché strettamente necessario a conseguire la condizione minima di sostenibilità economica a garantire l'attuazione dell'intervento. La massima altezza dei volumi ricomposti non potrà superare i due piani fuori terra per essere integralmente celata dall'apparato vegetativo. La tipologia edilizia dovrà prevedere corpi di fabbrica volumetricamente contenuti (tipologie uni-bifamiliari) al fine di garantire un'adeguata alternanza tra spazi edificati e spazi liberi.

h) area "via Risorgimento": la redistribuzione delle potenzialità edificatorie già acquisite da spalmare sull'ambito inedificato in conformità agli obiettivi di cui al precedente punto 2 lettera h) deve portare alla realizzazione di edifici uni-bifamiliari con altezza non superiore a due piani fuori terra con interposti adeguati spazi liberi sui quali l'apparato arboreo dovrà essere oggetto di specifico approfondimento progettuale finalizzato a mitigare l'impatto visivo, in particolare dalla Val Cordano.

## 3. Indicazioni puntuali

i) ambito di via Roma e via Battisti: il trasferimento delle residue potenzialità edificatorie realizzabili ai piedi della collina lungo via Roma, potrà avvenire nell'ambito di espansione residenziale in prossimità di via Battisti, quale ampliamento del quartiere residenziale esistente. L'ambito pedecollinare, privato delle potenzialità edificatorie, dovrà rimanere a verde privato con divieto di alterare la morfologia del terreno fatti salvi gli eventuali interventi di consolidamento specificatamente prescritti dalle competenti Autorità.

l) ambito del centro storico di Valmarana, via Europa: il trasferimento delle residue potenzialità edificatorie realizzabili in ampliamento dei fabbricati esistenti al limite del Centro Storico, potrà avvenire in aree previste di espansione del consolidato o del diffuso. Il P.I. dovrà determinare le modalità perequative in conformità agli indirizzi di cui all'art. 45 al fine di potenziare la dotazione dei servizi nell'ambito della frazione.

m) ambito Laghetto ex cava: previo strumento urbanistico attuativo esteso all'ambito della proprietà indicata dall'atto unilaterale d'obbligo integrativo all'osservazione n. 26 (prot. 12830/26.06.2008) ai sensi dell'art. 6 della LR11/08, la collocazione delle volumetrie contenute nell'accordo APP, dovrà essere puntualmente individuata con il P.I. tenendo conto delle caratteristiche naturali e culturali del sito e garantendo un corretto inserimento. nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni di cui al successivo 42, con le seguenti modalità:

1. settore ovest prossimo ai volumi esistenti (da demolire e ricostruire):

- massima volumetria: 1000 mc con destinazione a servizi e ristorazione in funzione dell'attrattività dell'area del laghetto;

2. settore est:

- massima volumetria: 4.000mc con destinazione residenziale;

- densità fondiaria: 0,5mc/mq;

- altezza non superiore a due piani fuori terra.

Lo strumento attuativo sarà integrato da apposito prontuario di Mitigazione Ambientale e paesaggistica che prescriva che gli edifici di nuova realizzazione non siano visibili dal bordo del laghetto e non interferiscano negativamente con il paesaggio collinare.

### **Prescrizioni e Vincoli**

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate, sono ammessi unicamente gli interventi in applicazione della disciplina vigente.

### **Art. 40. Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale**

**Rif. Legislativo:** L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 36, 41

<b>Rif. Cartografia</b>	<b>Tav. 4</b>	<b>Carta della Trasformabilità</b>
-------------------------	---------------	------------------------------------

### **Contenuto**

Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica ed ambientale (edificazioni produttive, viabilità, attività a pesante impatto ecc); in particolare sono indicate:

- fascia agricola di mitigazione tra i bordi di alcune aree produttive consolidate e i bordi delle aree residenziali antistanti: la funzione preminente dovrà essere di protezione delle zone residenziali da rumori e emissioni e di mascheramento visivo degli impianti produttivi.

- fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture di viabilità: strada regionale 11, autostrada, ferrovia: la funzione preminente sarà di protezione delle zone residenziali (o agricole) da rumori e emissioni e di mascheramento visivo dell'infrastruttura;

- ambito del paleoalveo del fiume Retrone: l'obiettivo primario sarà il risanamento di un'area ambientalmente rilevante.

### **Direttive**

Il PI precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale indicate in forma ideogrammatica dal PAT (profondità, organizzazione, alberature, connessioni, possibilità fruttive ecc).

Il PI potrà integrare l'individuazione delle fasce di mitigazione e predisporrà specifica disciplina volta a favorire la creazione di idonei spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale, quali:

- filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica;

- fasce di vegetazione, anche integrate con architetture di terra, con funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri;

- opere di architettura (di arredo) con funzione integrativa della percezione visiva e protezione dalle emissioni ed all'incremento delle superfici permeabili;

- creazione di spazi protetti per la viabilità ciclo-pedonale in connessione con le opere di mitigazione, prevedendo gli opportuni collegamenti con la rete della viabilità minore.

Nell'ambito specifico del paleoalveo del fiume Retrone, a confine con Vicenza, si procederà inoltre con interventi di riqualificazione anche in funzione della fragilità idraulica: recupero degli spazi aperti e del vecchio corso del fiume, creazione di fasce boscate e piccoli bacini di laminazione.

La pianificazione operativa provvederà a dettagliare i contenuti e ad articolare gli interventi di mitigazione in una logica di rete con valenza ecosistemica e paesaggistica.

### **Prescrizioni e vincoli**

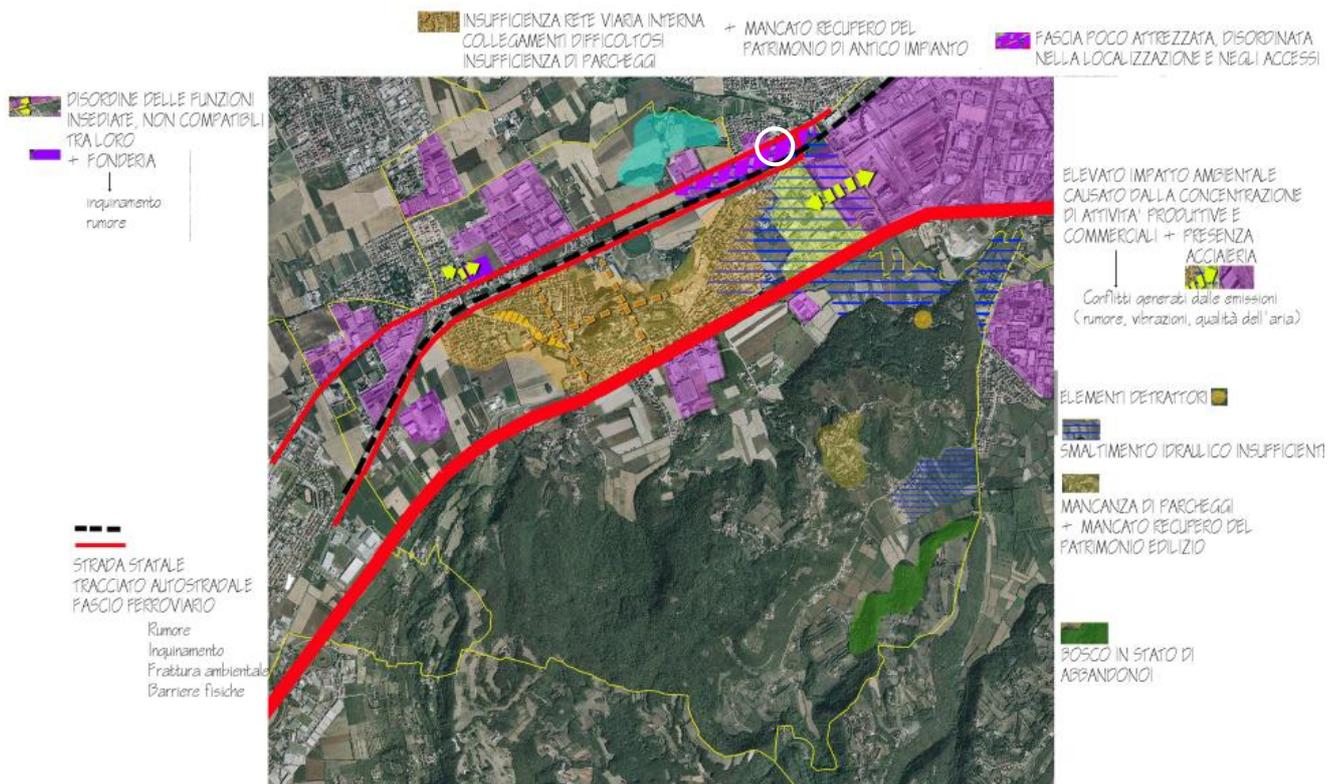
In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) ancorchè previste dallo strumento urbanistico previgente, dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, secondo le indicazioni generali espresse nelle direttive.

## CRITICITA' EMERSE DALLA VAS DEL PAT

Ai fini dell'elaborazione del presente SIA, è stato fatto riferimento alle criticità emerse nella Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Altavilla Vicentina.

Tali criticità costituiscono un'importante informazione di base e verranno approfonditamente analizzate, implementate e aggiornate (ad una scala di influenza del progetto) nel successivo Quadro di Riferimento Ambientale. Per le criticità individuate verranno proposte azioni di mitigazioni e monitoraggio.

Dalla lettura analitica della VAS del PAT di Altavilla Vicentina, emergono le seguenti criticità ambientali:



*Estratto Rapporto Ambientale VAS del PAT di Altavilla Vicentina: "Mappa delle criticità: rappresentazione grafica di alcune criticità emerse dal rapporto sullo Stato dell'Ambiente e dalla fase di concertazione", pag.183.*

I temi che sembrano incarnare le maggiori criticità ambientali presenti nel territorio comunale di Altavilla Vicentina sono quelli legati al traffico (elevate quote di traffico, anche pesante, che attraversano il paese; infrastrutture stradali e ferroviarie che fratturano il territorio impedendo le connessioni ecosistemiche e rendendo difficili gli spostamenti all'interno del comune, rumore ed emissioni generati dai mezzi) e alla presenza di attività produttive alcune localizzate in zona agricola. Inoltre le particolari caratteristiche del territorio richiedono particolari attenzioni: l'area collinare, il SIC, le rogge, le aree a deflusso idrico ostacolato.

## CRITICITA' LEGATE AL SISTEMA DELLA MOBILITA'

### Frattura del territorio:

- Barriera fisica che crea problemi per la connessione tra le varie parti del territorio;
- Barriera per le connessioni ambientali.

### In-vivibilità:

- Barriera che determina maggiore pericolosità soprattutto per pedoni e ciclisti;
- Problemi di spostamenti per chi deve muoversi all'interno del territorio comunale.

### Inquinamento:

- Rumore generato dal traffico;

- Emissioni in atmosfera per gli scarichi delle vetture.

Punti di maggiore criticità:

- Nelle intersezioni con la viabilità di rango inferiore;
- Negli attraversamenti degli ambiti residenziali;
- Dove vi sono maggiori accessi diretti (ad esempio ambito produttivo a sud di Via Olmo).

**CRITICITA' LEGATE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE**



*Estratto Rapporto Ambientale VAS del PAT di Altavilla Vicentina: "Mappa delle criticità: criticità legate alle attività produttive", pag.189.*

◇	<b>Denominazione</b>	<b>Piano di Assetto del Territorio P.A.T.</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>PIANIFICAZIONE</b>
◇	<b>Unione Europea</b>	
◇	<b>NAZIONE</b>	<b>Italia (Come Stato membro dell'UE)</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	X	<b>Strategica</b>
	X	<b>Strutturale</b>
	X	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Comunale: Comune di Altavilla Vicentina</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>individua gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato. Definisce le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Approvato con delibera della Giunta Regionale n 927 del 07.04.2009. Ha validità indeterminata</b> <b>Si attua la pianificazione attraverso lo strumento del Piano degli Interventi che hanno durata definita.</b>

#### Note:

*Criticità riferite alla zona di intervento:*

- Art. 9. Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico P2 in riferimento al PAI
- Art. 10. Vincolo sismico – zona 3
- Art. 12. Ferrovia– fasce di rispetto
- Art. 12 Gasdotti- fasce di rispetto
- Art. 27. Compatibilità geologica ai fini urbanistici: area idonea a condizione D
- Art. 27. Aree soggette a dissesto idrogeologico: area

*esondabile o a ristagno idrico*

- Art. 32. Aree di urbanizzazione consolidata: attività economiche non integrabili con la residenza
- Art. 35. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Art. 40 Ambiti interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale

#### LIVELLO DI COERENZA

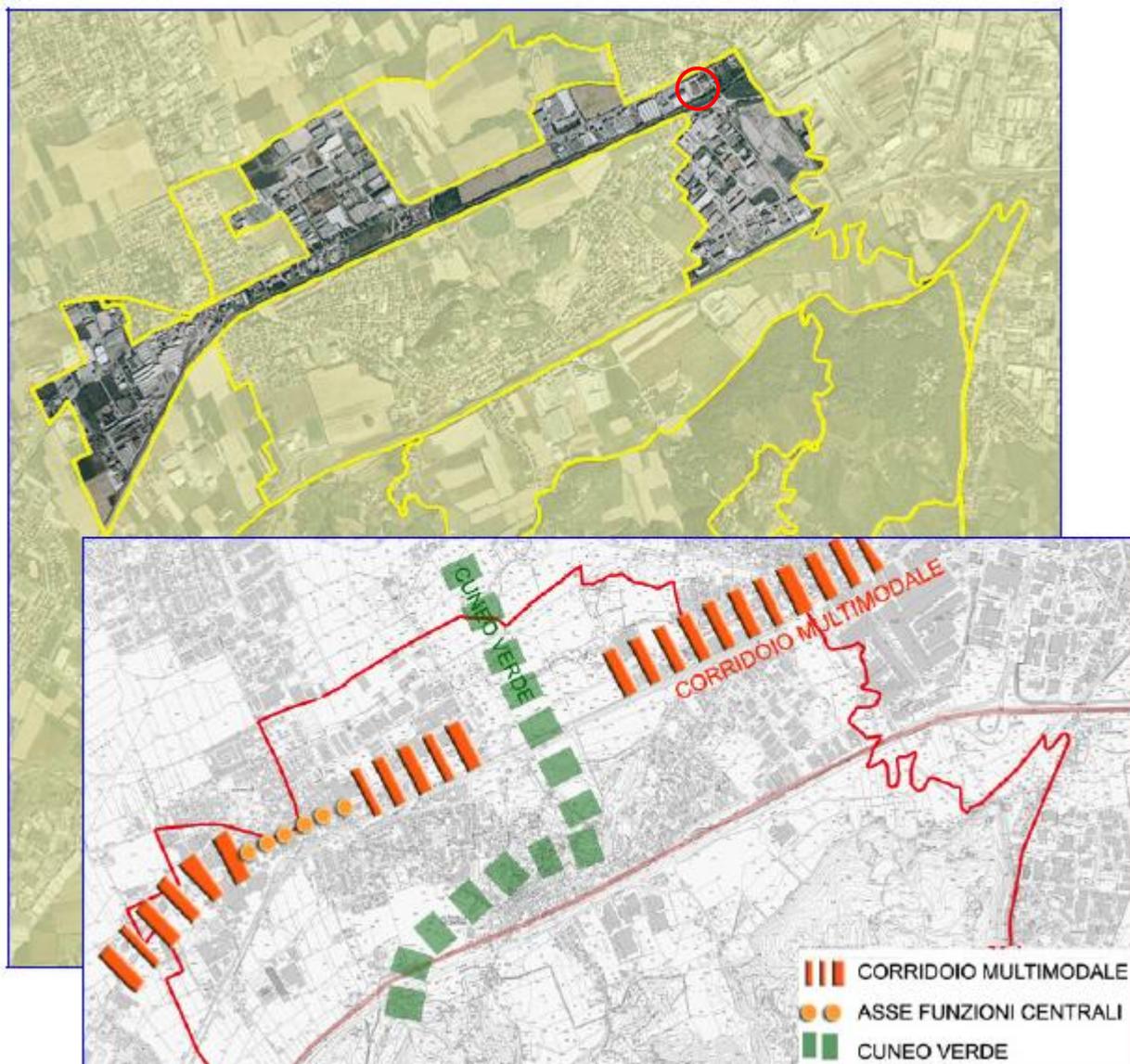
	<p>Il Progetto in esame presenta un <b>ALTO</b> livello di coerenza con le strategie del PAT.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'intervento rientra all'interno di una strategia volta al recupero di suoli degradati e dismessi, attraverso interventi sostenibili ed integrati con lo sviluppo strategico (caratterizzazione dell'area come "corridoio plurimodale") dove le politiche di intervento sono volte alla riconversione e riqualificazione degli ambiti produttivi. Il progetto in coerenza con le indicazioni del Piano ha permesso una ridefinizione morfologica del fronte stradale e la riqualificazione dell'affaccio sulla ferrovia insieme all'adeguamento dell'intersezione esistente attraverso la realizzazione della nuova rotatoria tra la SR 11 e Via Sottopasso Olmo, e il completamento della contro strada che contiene le interferenze sulla SR 11.</li> <li>• Viene introdotto un miglioramento della qualità urbana degli insediamenti non residenziali compresi tra la SR 11 e la ferrovia in quanto è stato incentivato l'insediamento di attività commerciali e direzionali ritenute compatibili;</li> </ul>
---	---

## ATO 2

Estratto dalle Norme tecniche di attuazione Allegato A "Ambiti territoriali Omogenei A.T.O.":

L'articolazione del piano si svolge attraverso gli Ambiti Territoriali Omogenei nei quali, ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004 (art. 13), deve essere suddiviso il territorio comunale al fine di esprimere gli indirizzi principali ed i parametri da rispettare nella predisposizione della parte gestionale del Piano Regolatore Comunale attraverso il successivo Piano degli Interventi (PI).

### ATO 2 "Corridoio Plurimodale"



### 1. Descrizione

L'ATO 2 è costituito dalle principali aree produttive, commerciali, direzionali afferenti il corridoio plurimodale Vicenza-Montebello Vic.no indicati dal PTCP ed è così strutturato:

- sistema viario poggiate sulla SR11 e SP 34 connesse da tre traverse: sottopasso dell'Olmo, sovrappasso di via Paganini e sottopasso di Tabernulae;
- sistema ferroviario con la stazione (locale) di Tavernelle;
- sistema insediativo direttamente attestato sulla SR11 caratterizzato da destinazioni d'uso prevalentemente commerciali/direzionali che si stanno progressivamente sostituendo agli originari insediamenti produttivi;
- dai nuclei storici di Tavernelle e Olmo per i quali sono già stati avviati interventi di riqualificazione (soprattutto

Tavernelle);

- dalle aree produttive miste poste ai confini con Vicenza e con Sovizzo.

## 2. Obiettivi

Obiettivo principale del PAT per questo Ambito Omogeneo è il rafforzamento e consolidamento delle attività non residenziali, favorendo l'insediamento di attività commerciali-direzionali e la conversione delle attività produttive. In particolare le direttive e le azioni individuate dal PAT sono:

- riqualificazione degli ambiti di antico insediamento di Tavernelle ed Olmo nei quali la funzione residenziale può essere integrativa di quella commerciale/direzionale;
- miglioramento della qualità urbana degli insediamenti non residenziali compresi tra la SR 11 e la ferrovia incentivando l'insediamento di attività compatibili, diversificazione delle funzioni in applicazione ai principi di perequazione e credito edilizio;
- inserimento di funzioni prevalentemente commerciali e direzionali con particolare attenzione alle aree di interesse naturalistico (roggia Poletto), alle permanenze storiche (antica viabilità, Palazzo Rosso) e ai flussi di traffico indotti;
- riordino e riqualificazione degli attuali ambiti produttivi misti da confermare;
- miglioramento della viabilità lungo la Strada Provinciale SR11 con la sostituzione degli impianti semaforici e gli incroci a raso con una serie di rotatorie: rotatoria tra la SR11 e Via Creazzo; tra la SR11 e Via Cordellina; tra la SR11 e Via Giovanni XXII; realizzazione della rotatoria nella SR11 per l'accesso all'area dell'attuale Tobaldini - Siad; potenziamento dell'incrocio tra SR11 e sottopasso dell'Olmo;
- mantenimento del cono visuale e della connessione esistente (area laghetto – zona risorgive);
- mitigazione delle infrastrutture viarie: creazione di barriere verdi dove non presenti o completamento delle esistenti, con funzione di mascheramento e protezione.

## 3. Dimensionamento

ATO 2	volumi residenziali aggiuntivi (comprensivi del 20% per funzioni compatibili)	15.000 mc	83 abitanti
	superfici produttive aggiuntive	90.000 mq	
	superfici commerciali/direzionali aggiuntive	120.000 mq	
	volumi turistico/ricettivi aggiuntivi	-mc	

ATO 2	Standard residenziali aggiuntivi (minimi)	789 mq*	950 mq**
	Standard produttivi aggiuntivi	10% dell'area	
	Standard commerciali/direzionali aggiuntivi	100% della s.l.p.	
	Standard turistico/ricettivi aggiuntivi	15mq/100mc	

\* Dotazione minima (9,5 mq/ab) nell'ipotesi in cui il 20% della massima potenzialità edificatoria sia destinata a funzioni compatibili con la residenza

\*\* Dotazione minima (9,5 mq/ab) nell'ipotesi in cui la massima potenzialità edificatoria sia interamente destinata a residenza.

Abitanti residenti 438 abitanti

Abitanti aggiuntivi 83 abitanti

Abitanti totali 521 abitanti

### **2.3.5 PIANO DEGLI INTERVENTI DI ALTAVILLA VICENTINA (P.I)**

Le disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) si traducono in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI): questo è lo *"strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità"* (art.12 della ILR 11/2004).

Il Piano degli Interventi del Comune di Altavilla Vicentina è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 07.06.2010 ed è stato approvato con Delibera Consiglio Comunale n. 69 del 18.10.2010. A seguire sono state adottate e approvate diverse varianti, l'ultima variante, la 7/2013, è stata adottata con D.C.C. n. 27 del 04.06.2013.

In questo quadro il Piano degli Interventi in coerenza e in attuazione del PAT:

- individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione del territorio e di organizzazione e trasformazione;
- programma, per tali interventi, la realizzazione, il completamento, i servizi connessi, le infrastrutture.
- precisa le scelte strategiche delineate dal PAT

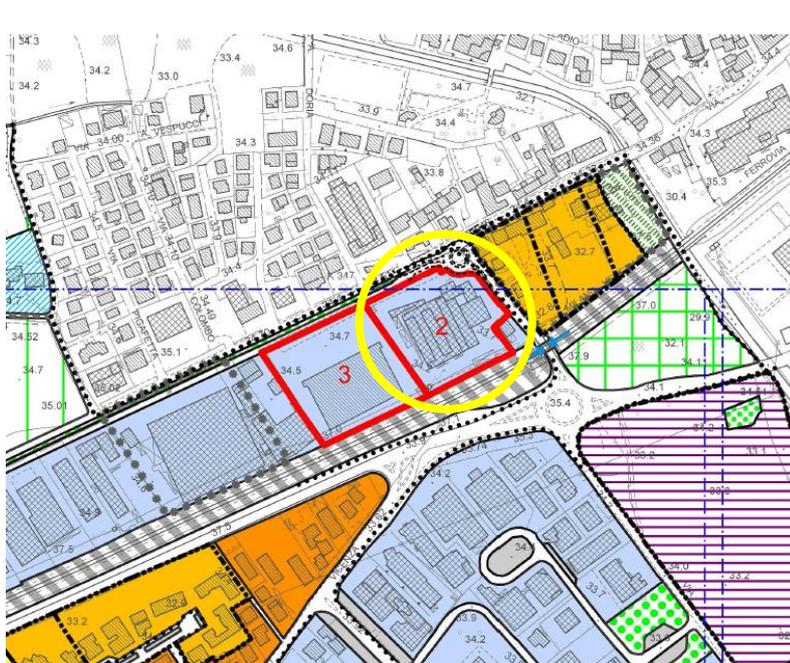
Le scelte strategiche del PAT possono attuarsi con più PI per parti limitate di territorio e/o per temi.

- I PAT ha previsioni decennali;
- il PI ha previsioni e validità quinquennali; si rapporta con il bilancio pluriennale comunale e con il Programma Triennale delle opere pubbliche.

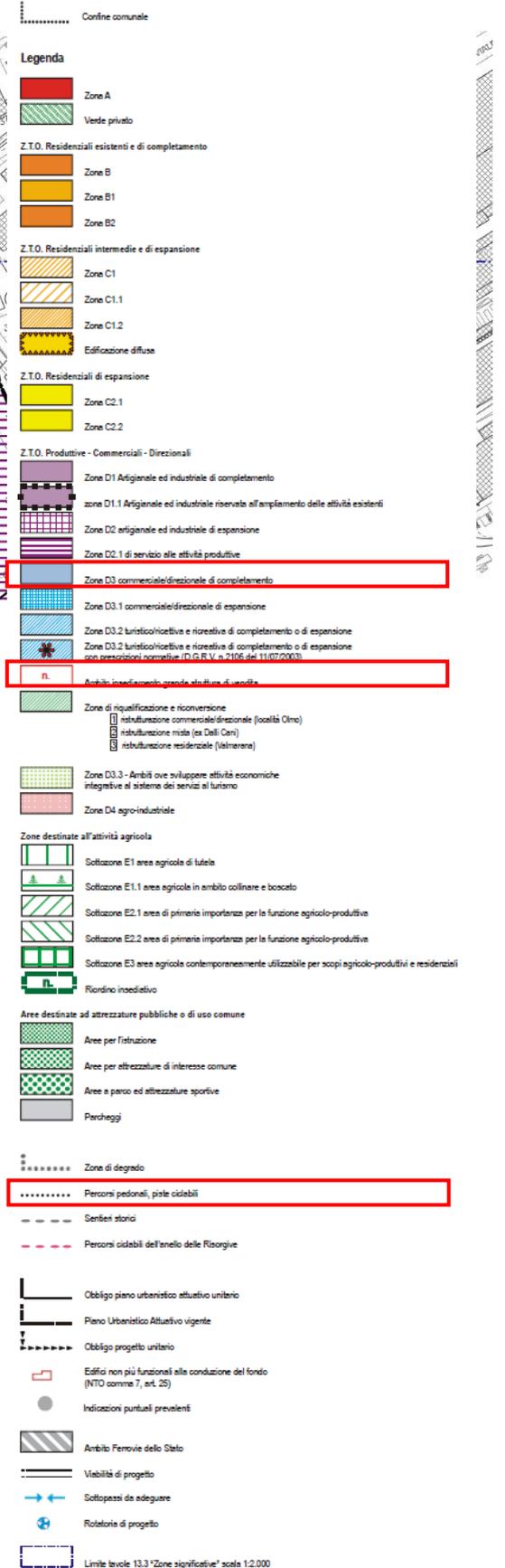
Il PI si adegua ai principi ispiratori del PAT

- sviluppo sostenibile;
- attento ed equilibrato uso del suolo;
- tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;

## Zonizzazione – Tav. 13.1.1



- Zona D3 commerciale direzionale di completamento
- Ambito insediamento grande struttura di vendita
- Percorsi pedonali, piste ciclabili



## **Art. 20, Z.T.O. DI TIPO D3: COMMERCIALE DIREZIONALE DI COMPLETAMENTO CON PRESENZA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE COMPATIBILI**

1. Comprende porzioni di territorio edificato che sono interessate dalla presenza di funzioni commerciali e direzionali nonché attività produttive compatibili; necessitano di un'attenta progettazione tenuto conto della localizzazione strategica e delle destinazioni d'uso prevalenti dell'intorno.

2. Le destinazioni d'uso ammesse sono:

- fatte salve le superfici commerciali legittimamente esistenti sono ammessi, nel rispetto dei criteri emanati dal Comune ai sensi dell'art. 14 della L.R. 15/04, esercizi commerciali della media distribuzione fino ad una superficie di vendita non superiore a 1000 mq potendo il Comune richiedere la verifica funzionale delle intersezioni viarie e delle immissioni sulla rete stradale, al fine di accertare la compatibilità con la struttura commerciale; è ammessa, inoltre, l'apertura di esercizi commerciali fino a 1500 mq di superficie di vendita, e fino a 2500 mq limitatamente al settore non alimentare a grande fabbisogno di superficie, nel rispetto dei criteri comunali ai dell'art. 14 della LR 15/04, e comunque subordinata alla contestuale verifica di compatibilità delle suddette strutture con l'impatto sulla viabilità, secondo il disposto dell'art. 19 della L.R. 15/04

- direzionale;

- ricettivo e ricreativo;

- attività produttive non inquinanti;

- è consentita l'edificazione da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, di un volume residenziale massimo di 500 mc per ciascuna unità commerciale, direzionale o ricreativa che raggiunga una superficie lorda di pavimento di almeno 400 mq nel rispetto degli indici di P.I.; il volume residenziale deve armonicamente comporsi con il corpo principale destinato all'attività economica.

3. Non sono ammesse nuove attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs n. 334/99. Previo parere favorevole del Responsabile SIP dell'ULSS che accerti l'idoneità degli impianti in rapporto alla tutela degli insediamenti circostanti, può essere consentito l'insediamento di attività insalubri di prima e seconda classe (in riferimento al D.M. 5.9.94) che siano oggetto di trasferimento da altre Z.T.O. in territorio comunale o limitatamente ai seguenti casi:

### **attività insalubri di 1° classe :**

A) sostanze chimiche: escluse tutte le produzioni (1-116);

B) prodotti e materiali : sono ammesse le voci 1, 23, 25, 26, 28, 34, 36, 38 (esclusa la produzione), 39, 43, 45, 47, 48, 53, 54, 57, 59, 61, 65, 67, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 80 (esclusa la produzione di monomeri ed intermedi) 83, 84, 87, (solo deposito e lavorazione) 94, 95, 96, 97, 98, 108, 109 (esclusa produzione).

C) attività industriali, sono ammesse le voci : 5, 6, 9, 10, 12, 16, 18, 22, 24, 25, 26, 27.

### **attività insalubri di 2° classe:**

A) Sostanze chimiche: sono escluse tutte le voci (1-10);

B) Materiali e prodotti: sono ammesse le voci: 1, 2, 4, 6, 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 34, 35, 37, 38, 42, 43, 46, 47, 48, 51, 54.

C) Attività industriali : sono ammesse le seguenti voci: 1, 2, 3, 5, 6, 9, 11, 12, 14, 16, 17.

3.1 Ogni variazione del processo produttivo, relativamente alle attività insalubri ammesse o comunque esistenti, dovrà essere segnalata al Comune e agli uffici competenti e specificatamente autorizzata.

3.2 In parziale deroga alle prescrizioni di cui al precedente punto 3, riconoscendo nella costante innovazione delle attività (produttive, di commercializzazione, ricerca e terziario avanzato) la condizione essenziale per favorire lo sviluppo locale da perseguirsi attraverso la ricerca di diverse e ambientalmente più compatibili modalità di utilizzo delle risorse non rinnovabili, il Responsabile del Servizio, sentita la Giunta Comunale, può autorizzare l'ampliamento di attività produttive esistenti e/o l'integrazione del ciclo produttivo verificate le seguenti condizioni:

- sia dimostrato il soddisfacimento del principio del Bilancio Ambientale Positivo (BAP) attraverso relazione asseverata di tecnico abilitato che attesti come l'adozione di genere, dell'attività sull'ambiente;

- per la verifica dell'efficacia delle tecnologie adottate, la Ditta interessata dovrà concordare con il Comune e gli enti preposti le modalità di controllo sulle emissioni prodotte da effettuarsi entro un anno dall'attivazione delle modifiche dell'attività, impegnandosi ad attuare nel più breve tempo possibile gli interventi che si dimostrassero necessari per ottemperare al principio del BAP;

- a garanzia dell'rispetto dell'impegno di cui al precedente punto dovrà essere presentata idonea polizza fidejussoria a favore del Comune di Altavilla vic.na da valersi fino alla conclusione della positiva verifica di cui al precedente punto. In caso di inosservanza delle condizioni stabilite, il Comune di Altavilla vic.na sarà autorizzato a disporre della cauzione stessa nel modo più ampio, fermo stante l'obbligo da parte della Ditta di ripristinare la situazione produttiva ex ante.

4. *In queste zone il P.I. si attua mediante intervento edilizio diretto nel rispetto dei seguenti parametri*

edificatori:

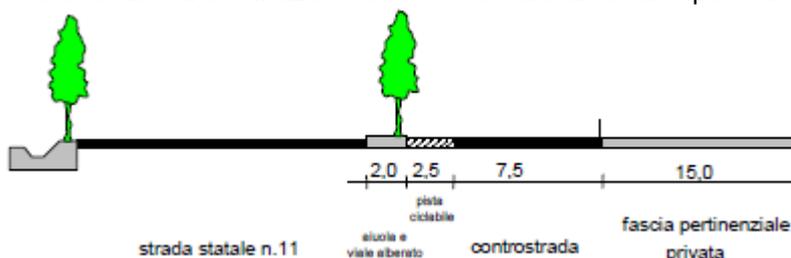
- a) altezza massima dei fabbricati: 10,5 ml fatta salva per la zona D3 n. 4 la possibilità di allineamento con eventuali maggiori altezze esistenti;
- b) numero massimo dei piani fuori terra agibili: 3 fatta salva per la zona D3 n. 4 la possibilità di allineamento con i piani esistenti;
- c) rapporto di copertura fondiaria massimo( R.C.F. ): 50%; per la zona D3/17 si applica un RCF del 25% su una superficie non inferiore a 4.660,4mq;
- d) distacco dai confini : minimo 5,0 ml o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;
- e) distacco tra fabbricati : non minore all'altezza del fabbricato piu` alto con un minimo di 10,0 ml tra pareti che si fronteggiano , o in aderenza;
- f) distanza minima dal ciglio stradale : in riferimento alla delimitazione di Centro Abitato di cui all'art.4 del Codice della Strada, le distanze dal confine stradale da rispettare per i fabbricati nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

	A	B	C	D	E	F
A= autostrade						
B= extraurbane principali						
C= extraurbane secondarie						
D= urbane di scorrimento						
E= urbane di quartiere						
F= locali						
Fuori dai centri abitati	30 m	20 m	20 m	-	-	10,0m
Dentro i centri abitati	30 m	-	-	20	10,0 m	10,0m

è facoltà del Responsabile del Servizio nel rispetto della vigente legislazione, imporre distanze diverse qualora ritenesse prevalente ai fini di una corretta edificazione, la necessità di rispettare allineamenti esistenti.

La dotazione degli standard urbanistici è quella indicata nel precedente art. 6: per le zone D3 nn. 1, 2, 4, 5, 6, 8, 9 e 17 la nuova realizzazione di superfici commerciali/direzionali compreso il cambio di destinazione d'uso da produttivo a commerciale/direzionale comporta l'integrazione degli standard primari e secondari nella misura di 1,0mq/mq di slp.

5. Per le zone poste a sud della Strada Statale n.11, nel tratto ad est di Tavernelle, gli interventi di nuova edificazione, ampliamento o cambio di destinazione d'uso sono subordinati al rispetto del seguente schema:



6. Per fascia pertinenziale privata si intende quella porzione di superficie fondiaria sulla quale non possono sorgere fabbricati fuori terra; la realizzazione delle opere di urbanizzazione previste (aiuola, pista ciclabile e controstrada) fa parte del completamento delle opere di urbanizzazione primaria: l'eventuale recinzione puo' essere posta al limite della fascia pertinenziale privata.

7. Per i fabbricati esistenti alla data di adozione della presente variante ricadenti all'interno della fascia pertinenziale privata indicata nello schema, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e ristrutturazione a condizione che sia in ogni caso garantita la funzionalità della controstrada prevista; per tali fabbricati sono ammissibili interventi di ampliamento, nel rispetto degli indici di zona, da localizzarsi esclusivamente nella parte retrostante in modo tale da non aumentare la lunghezza del fronte strada. In caso di demolizione e ricostruzione di tali fabbricati, la loro distanza dalla prevista contro strada non sarà inferiore a quella esistente con un minimo di 5,0 ml. Per i fabbricati esistenti alla data di adozione della presente variante ricadenti sul sedime della prevista controstrada, è prescritto l'intervento di demolizione con eventuale ricostruzione nel rispetto delle indicazioni di cui al precedente comma: prima della demolizione sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

#### INDICAZIONI PARTICOLARI

8. L'attuazione degli interventi previsti nelle zone D3 nn. 13 e 14 dovrà avvenire in coordinamento e ad integrazione con quanto programmato nell'adiacente zona posta in territorio del comune di Montecchio Maggiore.

9. Nell'area appositamente indicata nelle tavole di P.I. (n. 2) è ammesso l'insediamento di una grande struttura di vendita, anche nella forma di centro commerciale o parco commerciale, subordinatamente all'adeguamento della viabilità anche con la realizzazione di un'adeguata rotatoria in corrispondenza dell'incrocio con il sottopasso nel rispetto delle indicazioni che saranno fornite dalle autorità competenti.

10. Nell'area appositamente indicata nelle tavole di P.I. (n. 3) è confermata la grande struttura di vendita già insediata: eventuali variazioni rispetto a quanto già autorizzato dovranno essere attentamente verificate nel rispetto degli indirizzi di programmazione di settore.

### **Art. 33, VIABILITA', PISTE CICLABILI E SENTIERI STORICI**

1. Nelle tavole del P.I. sono individuate la viabilità principale (autostrada, strada statale e strade provinciali), la viabilità secondaria e quella di collegamento tra singoli quartieri (strade comunali) nonché le infrastrutture per la mobilità lenta, esistenti e di progetto, da realizzarsi secondo le linee guida del Prontuario di Mitigazione Ambientale.

2. L'indicazione dei percorsi della viabilità principale è vincolante mentre quella delle opere è indicativa: qualsiasi modifica deve essere preventivamente concordata con gli enti competenti.

3. I percorsi della viabilità secondaria possono essere modificati mediante approvazione di apposito progetto con deliberazione di Consiglio Comunale ai sensi della L.S. 1/'78 e s.m.i..

4. I percorsi stradali a servizio di previste zone di espansione residenziale, produttiva o ricettiva turistica riportate in planimetria di Piano, hanno carattere indicativo: il Piano urbanistico attuativo può prevedere limitate variazioni del perimetro e trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture ed attrezzature pubbliche previste in sede di P.I., purchè nel rispetto della capacità insediativa residenziale teorica dello stesso.

5. Sentieri storici: sono identificati in ambito collinare come punti di particolare interesse storico e paesaggistico. Ne vanno conservate e tutelate la riconoscibilità (i toponimi) e l'utilizzo per usi leggeri a piedi, in bicicletta o a cavallo, inserendoli in percorsi ad hoc: sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto.

5.1 Pista ciclabile tra Vicenza e Montecchio Maggiore con diramazioni verso Altavilla e Castelgomberto": il tracciato e le caratteristiche tipologiche dovranno corrispondere a quanto stabilito nel protocollo di intesa approvato con D.G.C. n. 54 del 9.5.2012

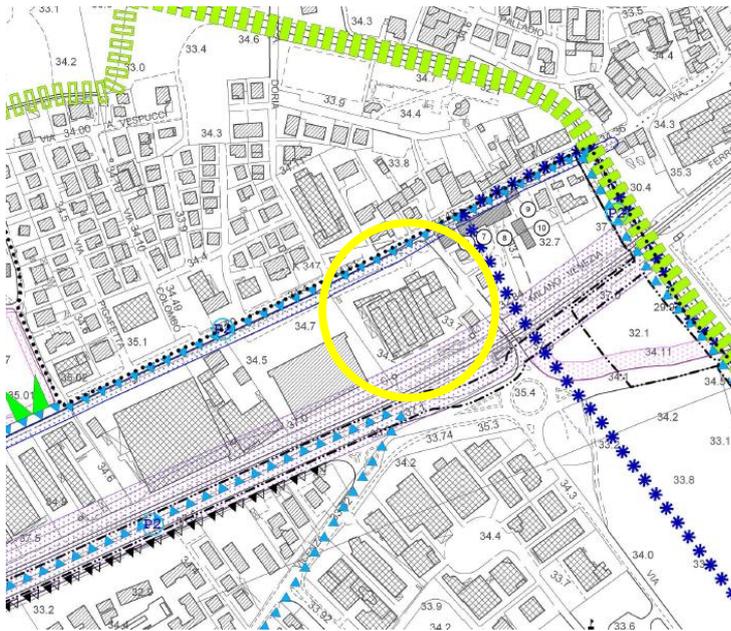
6. Barriere antirumore:

Ove indicato nelle planimetrie di Piano (barriere antirumore) la sistemazione della fascia di rispetto stradale deve innanzitutto essere funzionale alla protezione degli insediamenti dal rumore concorrendo a separare, anche visivamente, gli stessi dalla grande viabilità.

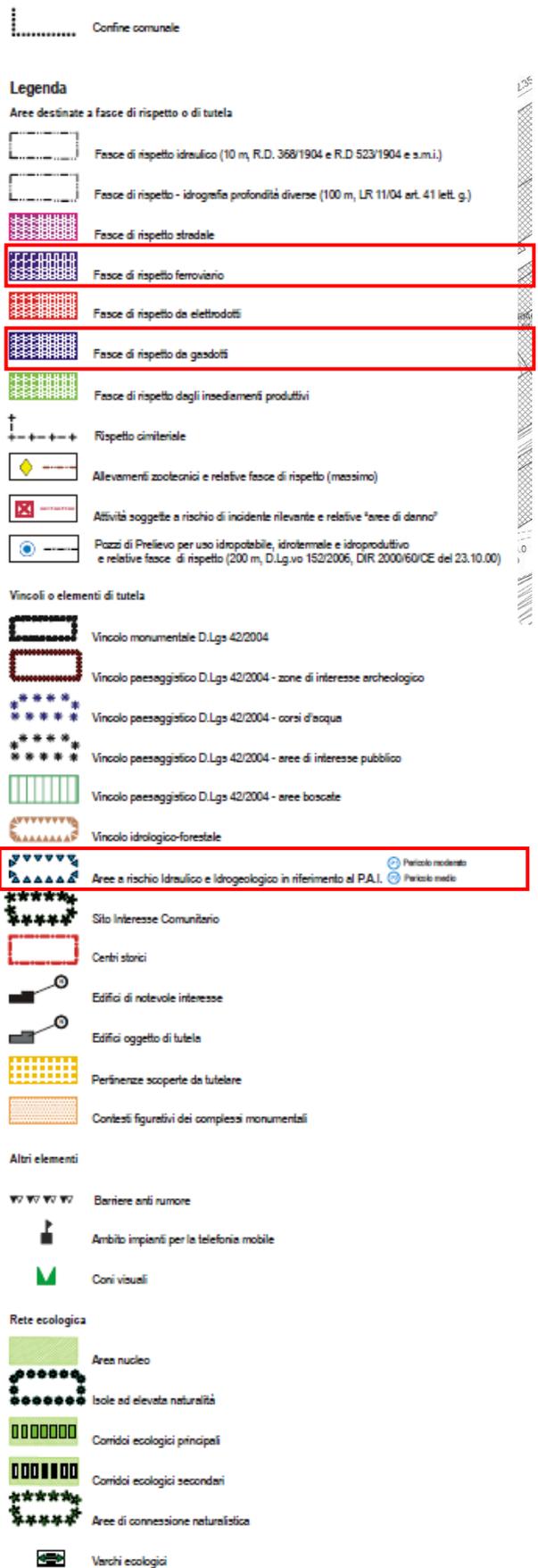
7. Adeguamento dei sottopassi esistenti

Nelle tavole di Piano sono evidenziati i due sottopassi esistenti le cui caratteristiche geometriche non appaiono conformi alle misure previste dalla vigente legislazione ed, in particolare, al DM 5.11.01 "NORME FUNZIONALI E GEOMETRICHE PER LA COSTRUZIONE DELLE STRADE": conseguentemente, ogni intervento volto ad ampliare la struttura esistente dovrà adeguarla almeno alle dimensioni previste in funzione della classificazione stradale; per quanto riguarda, in particolare, il sottopasso ferroviario di via Tabernulae, dovranno essere altresì evitate discontinuità pericolose ed inopportune con l'esistente sottopasso alla SP 34, riproponendone le dimensioni e l'allineamento.

## Vincoli e tutele – Tav. 13.1.2



- Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al PAI (P2-pericolo medio)
- Fasce di rispetto ferroviario
- Fasce di rispetto da gasdotti



## Art. 32, ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

1. Nella tavola n. 13.1.V del P.I. sono indicate le fasce di rispetto e le zone di tutela derivanti da specifiche disposizioni di legge o da indicazioni del PAT. Gli interventi generalmente ammessi dalla disciplina di zona sono in ogni caso subordinati al rispetto delle seguenti disposizioni che risultano prevalenti.

### 2. Fasce di rispetto

...(omissis)

2.4 Fascia di rispetto ferroviario: lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

Sui fabbricati esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Eventuali deroghe possono essere concesse dalle Autorità preposte nel rispetto delle leggi vigenti in materia.

...(omissis)

2.6 Fascia di rispetto da gasdotto: dal metanodotto S.N.A.M. è stabilita una fascia di rispetto di 14,0 m per lato: eventuali deroghe sono concesse dalle Autorità competenti. **Prima del rilascio di nulla osta, pareri, permessi, autorizzazioni, comunicazioni per opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, recinzioni, strade, ecc) deve esser preso contatto con il gestore della rete competente per individuare interferenze e concordare i conseguenti interventi.** Si rimanda alla specifica normativa di riferimento.

...(omissis)

### 3. Zone di tutela

3.4 Zone di tutela per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al Piano per l'Assetto idrogeologico dell'autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione: comprende le aree a rischio idraulico e idrogeologico individuate dal P.A.I. L'integrazione e la modifica delle direttive e delle prescrizioni del PAI, comportano l'automatico adeguamento delle corrispondenti voci.

Gli interventi ammessi dalla disciplina di zona sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni relative agli ambiti individuati nella tavola 13.1.1 V del PI.

3.4.1 Interventi ammissibili nelle aree classificate a *pericolosità idraulica moderata – P1*.

Nelle aree classificate a pericolosità moderata idraulica e geologica, nel rispetto dei criteri e indicazioni generali del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico e delle direttive circa l'uso del territorio, le nuove costruzioni sono ammesse esclusivamente nelle zone non agricole, fermo restando il recupero e i mutamenti di destinazione - d'uso dei fabbricati esistenti. Non è ammessa la realizzazione di locali interrati.

3.4.2 Interventi ammissibili nelle aree classificate a *pericolosità idraulica media – P2*.

Nelle aree classificate a pericolosità idraulica media P2 sia l'attuazione dello strumento urbanistico vigente alla data di adozione del progetto di Piano, sia i nuovi interventi ammessi dal P.I., sono subordinati alla verifica, da parte dell'Amministrazione comunale, della compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.

In relazione alle particolari caratteristiche di vulnerabilità, nelle aree classificate a pericolosità idraulica media P2 non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;
- impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;
- nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
- nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334.

Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, eventualmente esistenti alla data di adozione del progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, la riduzione del grado di pericolosità.

...(omissis)

◇	Denominazione	Piano degli Interventi
◇	Settore	PIANIFICAZIONE
◇	Unione Europea	
◇	NAZIONE	Italia (Come Stato membro dell'UE)
◇	NATURA DI PP	
	X Strategica	
	X Strutturale	
	X Attuativa	
◇	LIVELLO TERRITORIALE	Comunale: Comune di Altavilla Vicentina
◇	FINALITA'	individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi.
◇	ITER IN CORSO	Adottato con delibera del Consiglio Comunale n 33 del 07.06.2010, approvato con D.C.C. n 69 del 18.10.2010. A seguire sono state adottate e approvate diverse varianti, l'ultima, la 7/2013 è stata adottata con D.C.C. n 27 del 04.06.2013.

Note:

Criticità riferite alla zona di intervento:

- Art. 20. Zona D3 commerciale direzionale di completamento
- Art. 32. Zone di tutela e fasce di rispetto
- Art. 33. Viabilità, piste ciclabili e sentieri storici
- Area rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al PAI

### LIVELLO DI COERENZA



Il Progetto in esame presenta un **ALTO** livello di coerenza con le strategie del PI. Infatti nell'area appositamente indicata nelle tavole di P.I. (n. 2) è ammesso l'insediamento di una grande struttura di vendita, subordinatamente all'adeguamento della viabilità, con la realizzazione di un'adeguata rotatoria in corrispondenza dell'incrocio con il sottopasso Olmo. Si può dunque ritenere che il progetto ha rispettato e attuato a pieno le indicazioni del Piano.

### **2.3.6 VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI**

Dalla lettura del PTRC, del PTCP del PAT risulta il seguente regime vincolistico:

#### **PTRC**

*Area di laminazione*  
*Area di maggiore pericolosità idraulica*  
*Area con possibili livelli eccedenti di radon*  
*Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico*  
*Inquinamento da nox livello 40 microgrammi/mc*  
*Corridoio Europeo*  
*Strada statale*  
*Autostrada e superstrada*  
*Casello autostradale*  
*Linea ferroviaria: alta velocità, alta capacità*  
*Alta densità territoriale e Territori urbani complessi*  
*Ambiti di pianificazione coordinata*  
*Polo fieristico regionale*  
*Ambito per la meccatronica*  
*Media incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.*  
*Eccellenza turistica*  
*Percorso archeologico delle vie e delle città romane*  
*Ambito occidentale di rango metropolitano*  
*Ambito di riequilibrio territoriale*  
*Rete dei capoluoghi e città medie: città polo-cerniera*

#### **PTCP**

*Aree Piano Assetto idrogeologico (PAI).*  
*Pericolosità idraulica (PAI).*  
*Area a agricoltura mista a naturalità diffusa.*  
*Territori urbani complessi.*  
*Vi-Ver.*  
*Multifunzionalità dell'area Berica.*  
*Aree produttive.*  
*Assi di connessioni: linea ad alta velocità/alta capacità.*  
*Collegamento rapido di massa: Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale.*  
*Strade Mercato.*

#### **PAT – PI**

*Vincolo sismico Zona 3*  
*Area a rischio idraulico e Idrogeologico P2 in riferimento al PAI*  
*Ferrovia – fasce di rispetto*  
*Gasdotti – fasce di rispetto*  
*Invarianti di natura paesaggistica: elementi lineari (e) formazioni lineari vegetali*  
*Compatibilità geologica ai fini urbanistici: area idonea a condizione D*  
*Aree soggette a dissesto idrogeologico: area sondabile o a ristagno idrico*  
*Classe rischio sismico (Zona 3)*  
*Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.2.*  
*Aree di urbanizzazione consolidata: attività economiche non integrabili con la residenza*  
*Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale*  
*Ambiti interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale.*  
*Percorsi pedonali piste ciclabili*  
*Ambito di insediamento grande struttura di vendita*  
*Zona D3 commerciale direzionale di completamento*

In sintesi, i vincoli rilevanti, ovvero desumibili dal PAT e PI che recepiscono i vincoli della pianificazione di rango superiore, per l'edificio oggetto della presente S.I.A. ovvero la realizzazione di un centro commerciale di mq. 6.500 di Superficie di vendita e mq. 9.500 di Superficie Lorda Pavimento sono:

- Vincolo sismico Zona 3
- Area a rischio idraulico e Idrogeologico P2 in riferimento al PAI.
- Ferrovia – fasce di rispetto.
- Gasdotti – fasce di rispetto
- Invarianti di natura paesaggistica: elementi lineari (e) formazioni lineari vegetali.
- Compatibilità geologica ai fini urbanistici: area idonea a condizione D.
- Aree soggette a dissesto idrogeologico: area sondabile o a ristagno idrico.
- Classe rischio sismico (Zona 3).
- Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.2.
- Aree di urbanizzazione consolidata: attività economiche non integrabili con la residenza.
- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.
- Ambiti interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale.
- Percorsi pedonali piste ciclabili.
- Ambito di insediamento grande struttura di vendita.
- Zona D3 commerciale direzionale di completamento.

### **2.3.7 BREVE SINTESI DI ALTRI INTERVENTI NELL'ATO 2**

A chiusura di questa sezione relativa all'analisi degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, si descrivono brevemente i progetti di maggior rilevanza all'interno dell'ATO 2 "Corridoio Plurimodale" e prossimi all'area oggetto del presente studio. Come evidenziato nell'immagine sottostante si fa riferimento al complesso "Pittarello Calzature" adiacente all'area di studio e al centro commerciale Siad S.r.l. posto circa 500 m più a est. Entrambi i complessi commerciali insistono sulla SR 11, e dalla stessa si accede agli esercizi commerciali. Il complesso "Pittarello Calzature" è già in regime ed è un fabbricato monopiano di recente realizzazione, dalle linee contemporanee, con parcheggio per i clienti antistante il centro. Il complesso Siad s.r.l., concessionato nel 2008, non è ancora in esercizio, ma il progetto prevede la realizzazione di un complesso commerciale composto da una grande struttura di vendita, esercizio singolo dei settori alimentare e non alimentare generico e altre strutture che non prevedono superfici di vendita quali attività paracommerciali, e depositi, completate da un primo piano a destinazione direzionale.



*Sintesi grafica di altri interventi esistenti e di progetto nell' ATO 2 "Corridoio Plurimodale"*

## 2.4 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI SETTORE

### 2.4.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE, BRENTA – BACCHIGLIONE (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, nel seguito "Piano", è redatto, adottato ed approvato, quale stralcio dei piani di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione, interessanti il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

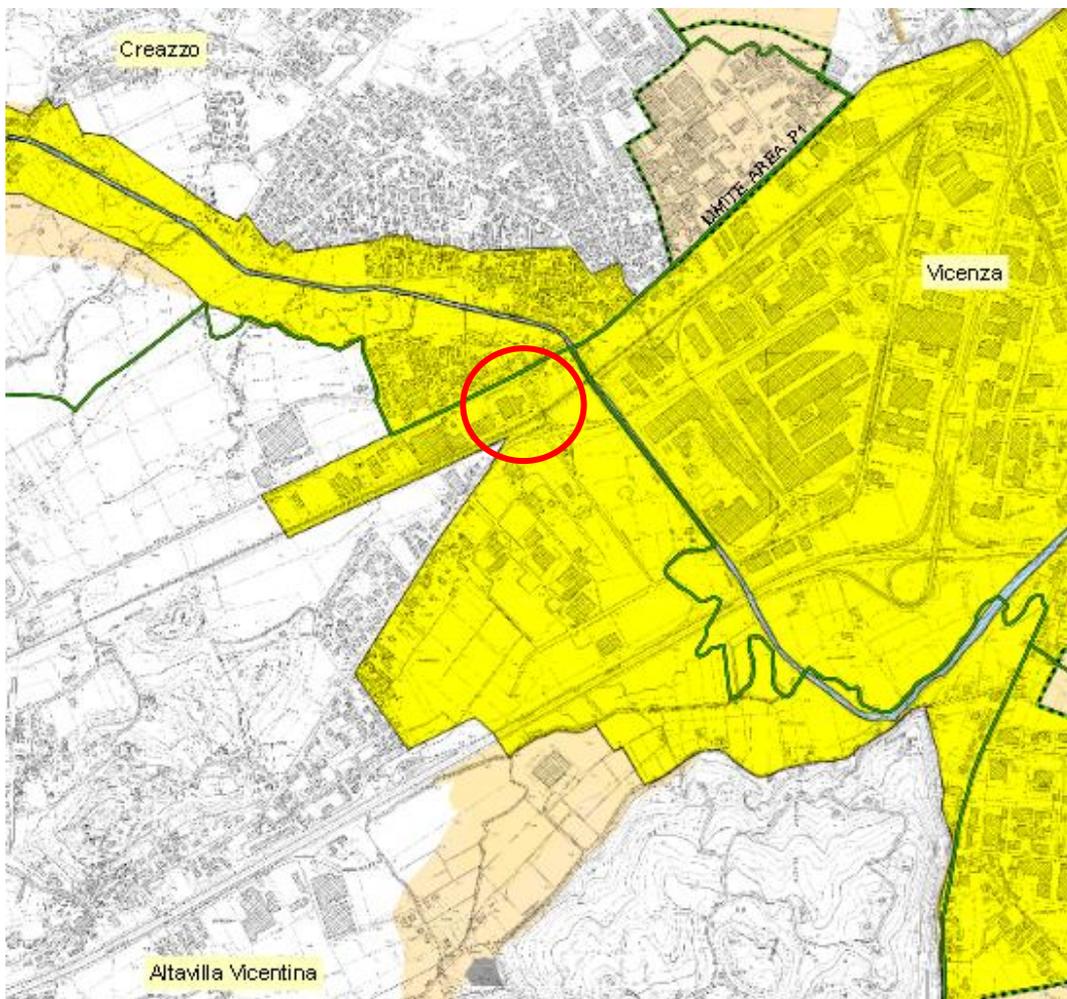
Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva;
- stabilisce direttive sulla tipologia e la programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o di eliminazione delle condizioni di pericolosità;
- detta prescrizioni per le aree di pericolosità e per gli elementi a rischio classificati secondo diversi gradi;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino.

Il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, in classi di pericolosità e di rischio.

#### **Tavola della Pericolosità idraulica**

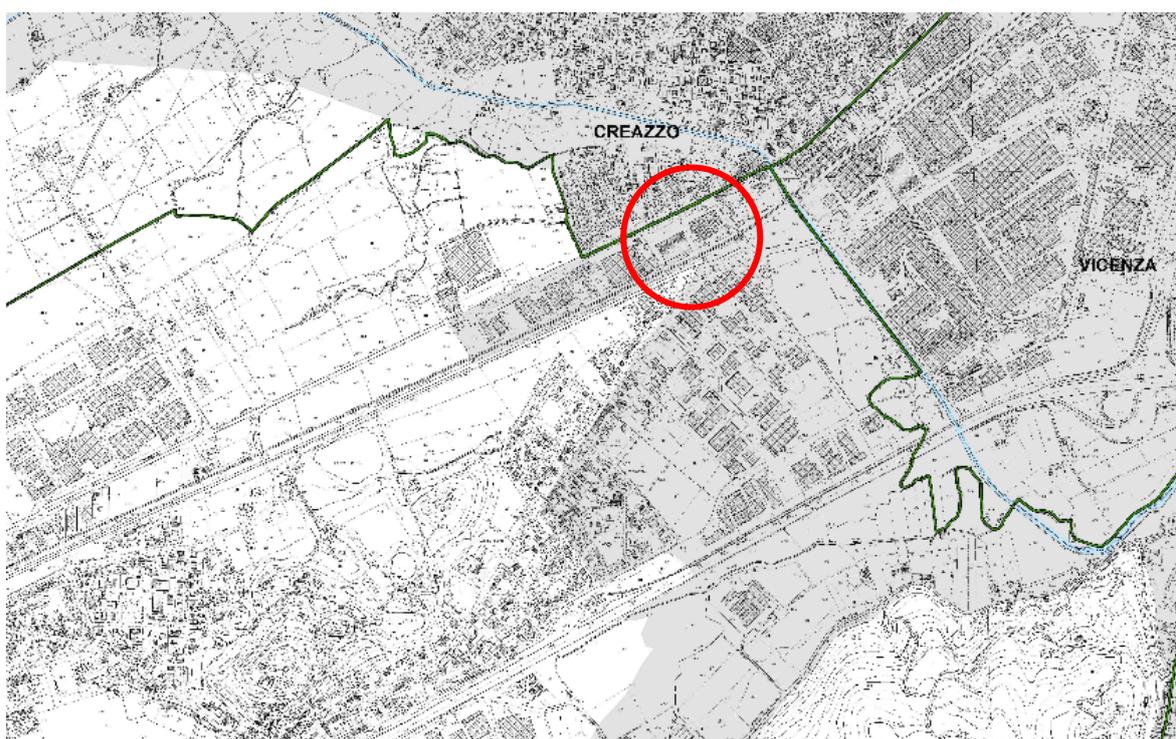
Dall'Analisi della Tavola della Pericolosità idraulica emerge che l'area oggetto di studio ricade in una zona di pericolosità idraulica media (P2), come visibile dall'immagine sotto riportata,



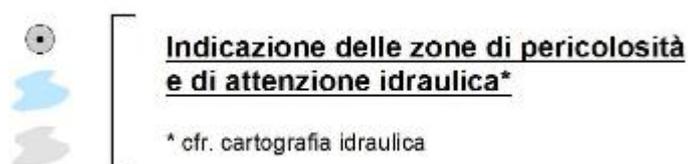


### **Pericolosità e rischio geologico**

Dall'Analisi della Tavola della Pericolosità geologica emerge che l'area oggetto di studio non ricade in zone di pericolosità geologica. All'interno della cartografia viene riportata comunque l'informazione relativa alla pericolosità idraulica, come visibile dall'immagine sotto riportata.



Estratto da Carta della Pericolosità idrogeologica



### **Pericolosità e rischio da valanga**

L'area di studio non ricade in zone caratterizzate da pericolo di valanga.

Si riportano gli articoli delle NT di riferimento per le aree di pericolosità idraulica.

**ART. 8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione**

1. Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire od equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano.
2. Possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire od equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'avvenuta adozione del presente Piano, fatti salvi gli effetti delle misure di salvaguardia precedentemente in vigore.
3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:
  - a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
  - b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;
  - c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;
  - d. costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
  - e. realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;
  - f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.
4. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma precedente ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:
  - a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
  - b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;
  - c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
  - d. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica o valanghiva.
5. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.
6. Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.

**ART. 11 - Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media P2**

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica, geologica e valanghiva media P2, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4 e P3.
2. **L'attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano (01.12.2012) è subordinata alla verifica da parte delle amministrazioni comunali della compatibilità con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano e deve essere conforme alle disposizioni indicate dall'art. 8. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo soluzioni costruttive funzionali a rendere compatibili i nuovi edifici con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata.**
3. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 la pianificazione urbanistica e territoriale può prevedere:
  - a. nuove zone di espansione per infrastrutture stradali, ferroviarie e servizi che non prevedano la realizzazione di volumetrie edilizie, purché ne sia segnalata la condizione di pericolosità e tengano conto dei possibili livelli idrometrici conseguenti alla piena di riferimento;
  - b. nuove zone da destinare a parcheggi, solo se imposti dagli standard urbanistici, purché compatibili con le condizioni di pericolosità che devono essere segnalate;
  - c. piani di recupero e valorizzazione di complessi malghivi, stavoli e casere senza aumento di volumetria diversa dall'adeguamento igienico-sanitario e/o adeguamenti tecnico costruttivi e di incremento dell'efficienza energetica, purché compatibili con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata. Tali interventi sono ammessi esclusivamente per le aree a pericolosità geologica;
  - d. nuove zone su cui localizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non diversamente localizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché compatibili con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochino un peggioramento delle stesse.

◇	Denominazione PIANO	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione (PAI)
◇	Categoria	Piano di tutela
◇	Settore	AMBIENTE e TERRITORIO
◇	FONTE NORMATIVA	<i>D.Lgs. 152/2006</i>
◇	NATURA DI PP	
	Strategica	
	Strutturale	
	X Attuativa	
◇	LIVELLO TERRITORIALE	Interregionale: bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione
◇	FINALITA'	Individuare le aree a pericolosità idraulica e normare le attività in tali aree ai fini della sicurezza.
◇	ITER IN CORSO	Adottato Comitato Istituzionale del 09.11.2012 G.U. n.280 del 30.11.2012

#### LIVELLO DI COERENZA



Il Progetto in esame presenta un **MEDIO** livello di coerenza con il Piano di Assetto Idrogeologico. Rientra in area di pericolosità idraulica media P2. Per tale area l'attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano (01.12.2012) è **subordinata alla verifica da parte delle amministrazioni comunali della compatibilità con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano** e deve essere conforme alle disposizioni indicate dall'art. 8. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo soluzioni costruttive funzionali a rendere compatibili i nuovi edifici con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata.

## 2.4.2 PIANO DI TUTELA ACQUE DELLA REGIONE VENETO (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 05/11/2009.

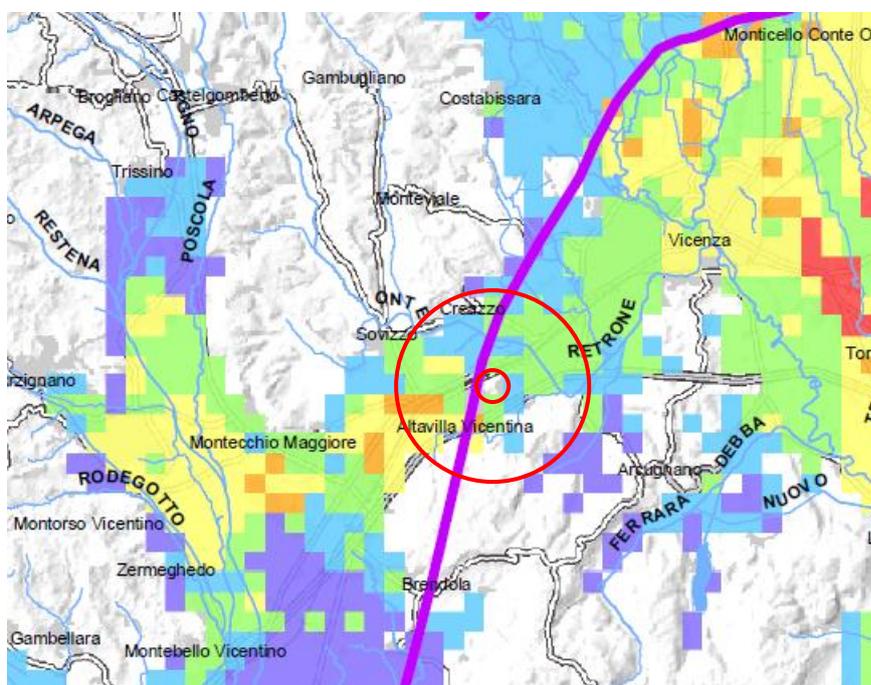
- A. Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- B. Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- C. Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità

In riferimento all'area studiata, sono riportati gli indirizzi di piano così come visibili negli stralci sotto riportati.

### Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACB
Es	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

Es: estremamente elevato  
E: elevato  
A: alto  
M: medio  
B: basso  
Bb: bassissimo

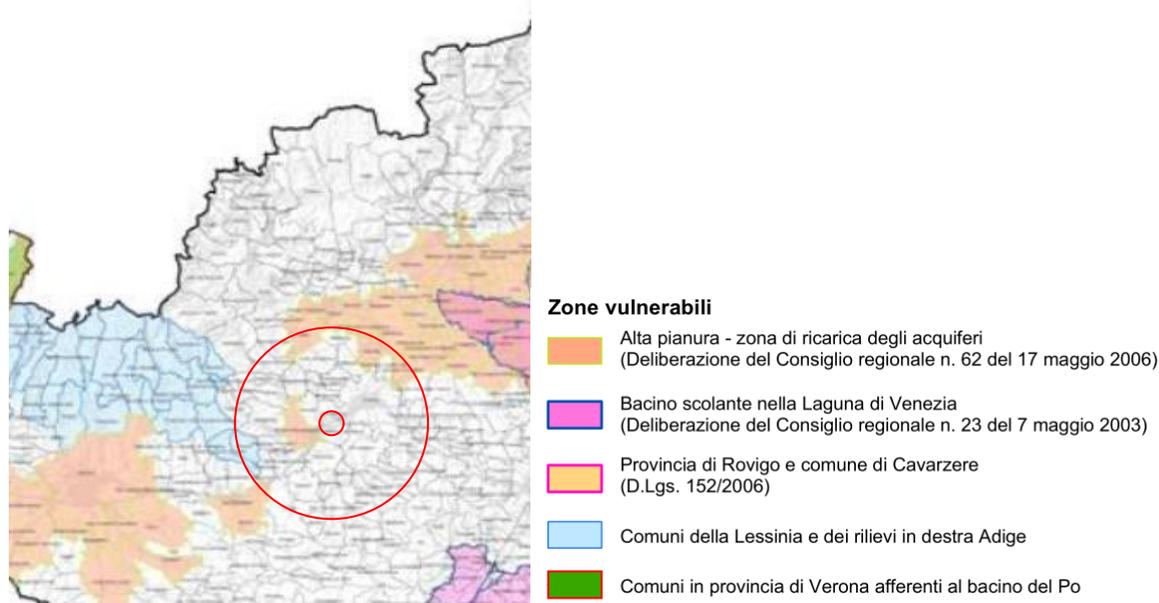


Piano di Tutela della Acque – Regione Veneto - Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

Nella carta della Vulnerabilità intrinseca della falda del PTA, redatta in scala Regionale, l'area di studio rientra tra le aree aventi un **grado di vulnerabilità compreso tra medio e basso**.

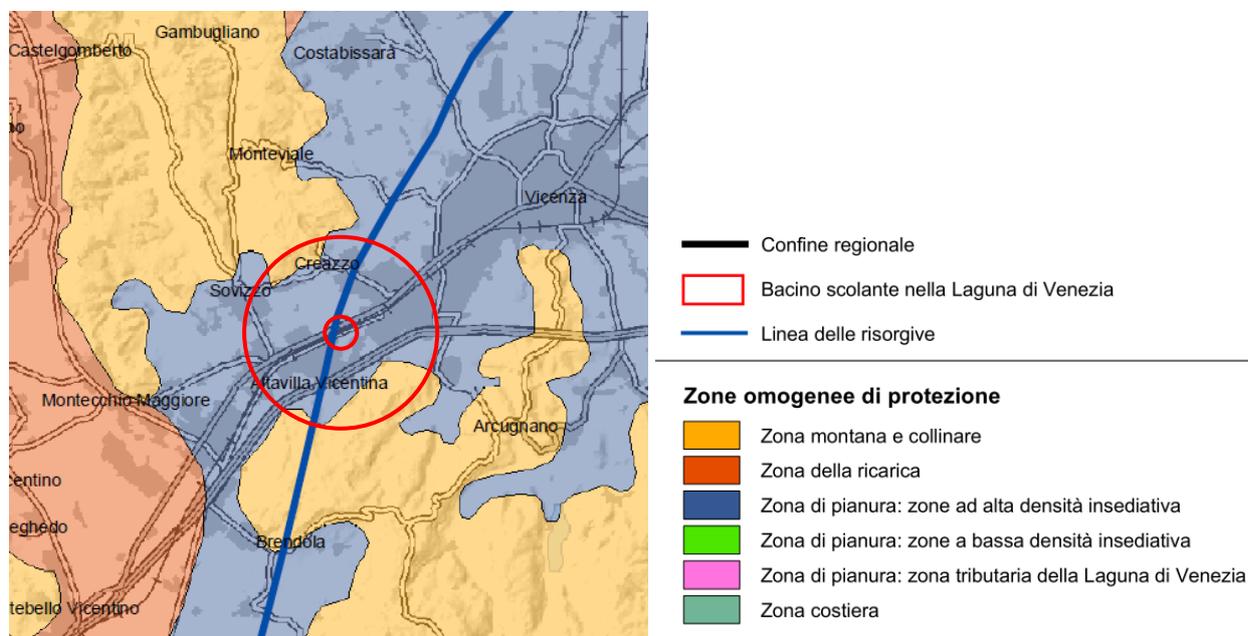
## Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

ALLEGATO D - Elenco dei comuni dell'alta pianura, della Lessinia, dei rilievi in destra Adige e afferenti al bacino del Po in provincia di Verona, il cui territorio è designato vulnerabile da nitrati



*Piano di Tutela della Acque – Regione Veneto - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*

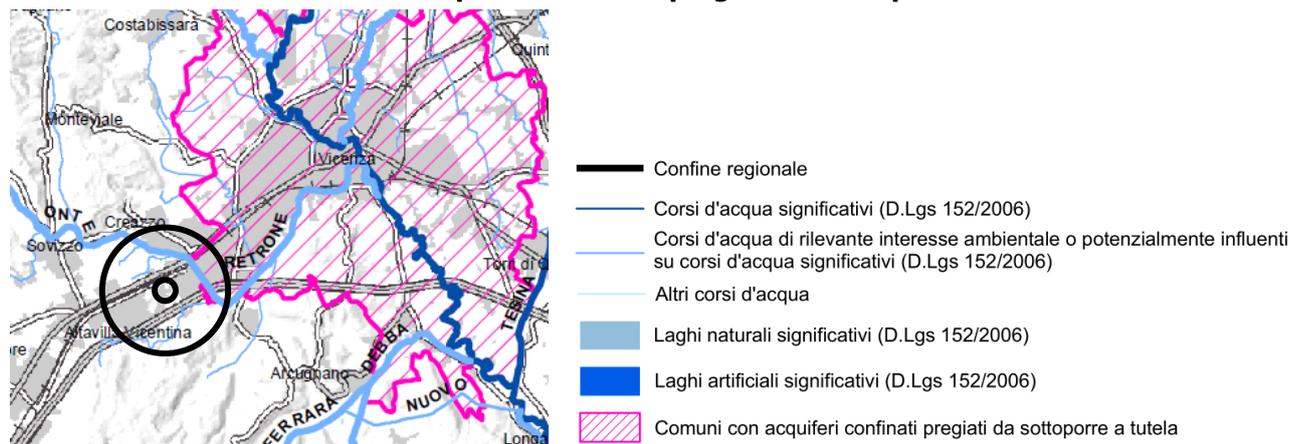
**L'area oggetto dello SIA non ricade tra le zone vulnerabili secondo la direttiva Nitrati. Zone omogenee di protezione dall'inquinamento**



*Piano di Tutela della Acque – Regione Veneto –Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*

**L'area di studio rientra nella zona di pianura: zone ad alta densità insediativa.**

## Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela



Piano di Tutela della Acque – Regione Veneto - Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

L'area oggetto di studio non ricade tra le zone con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

## Comuni compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

Il Comune di Altavilla Vicentina rientra nell'elenco dei comuni compresi nelle aree di primaria tutela degli acquiferi di cui all'allegato E

### ALLEGATO E - Comuni compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

Provincia di Vicenza  
Altavilla Vicentina

Per tali Comuni valgono le seguenti norme:

### CAPO V – MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

#### Art. 40 - Azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee

1. Nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi, elencati nell'Allegato "E", possono essere assentite esclusivamente le istanze di:

- derivazione di acque sotterranee per uso termale e minerale di cui alla legge regionale 10 ottobre 1989, n. 40 "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali" e successive modificazioni;
- derivazione di acque sotterranee per uso potabile, igienico sanitario e antincendio, avanzate da soggetti pubblici;
- derivazione di acque sotterranee per uso potabile igienico sanitario e antincendio, avanzate da soggetti privati qualora relative ad aree non servite da acquedotto;
- derivazione di acque sotterranee per uso antincendio, avanzate da soggetti privati, qualora non esistano alternative per l'approvvigionamento idrico necessario;
- derivazione di acque sotterranee per uso irriguo avanzate da consorzi di bonifica o da altri soggetti da utilizzarsi al di fuori dei periodi di fornitura stagionale da parte del consorzio di bonifica, nel limite di una portata media, su base annua, non superiore a 6 l/s, previa installazione di idonee apparecchiature per la registrazione delle portate istantanee estratte;
- derivazione di acque sotterranee per usi geotermici o di scambio termico, con esclusione dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli "Indirizzi di Piano";
- derivazione di acque sotterranee per impianti funzionali all'esercizio di un pubblico servizio;
- riconoscimento o concessione preferenziale di cui all'articolo 4 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici" e successive modificazioni;
- rinnovo delle concessioni per qualsiasi uso, senza varianti in aumento della portata concessa, fatte salve le verifiche di sostenibilità con la risorsa disponibile;
- derivazione di acque sotterranee per uso irriguo relative a interventi di miglioramento fondiario ammessi a contributo dal Piano di Sviluppo Rurale, che comportino un effettivo e documentato risparmio della risorsa idrica.
- derivazione di acque sotterranee per uso domestico destinato all'innaffiamento di giardini ed orti, mediante pozzi con profondità non superiore alla prima falda freatica;
- derivazione di acque sotterranee per lo svolgimento di attività che non hanno fini di lucro, non sono ad uso personale, mediante pozzi con profondità non superiore alla prima falda freatica, esclusivamente per le seguenti finalità:
  - allevamento ittigenico per il ripopolamento dei corsi d'acqua, limitatamente al periodo nel quale la derivazione superficiale non ne consenta l'utilizzo;
  - irrigazione di struttura sportiva, qualora il consorzio di bonifica non possa garantire il servizio.

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano di tutela acque della Regione Veneto (PTA)</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di tutela</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE e TERRITORIO</b>
◇	<b>Unione Europea</b>	
◇	<b>NAZIONE</b>	<b>Italia (Come Stato membro dell'UE)</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>D.Lgs 152/2006</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>X</b>	<b>Strategica</b>
		<b>Strutturale</b>
	<b>X</b>	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Regionale: Regione Veneto</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e indicare le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	

### COERENZA



Il livello di coerenza risulta essere **ALTO**. L'area oggetto di studio ricade in zona di tutela quantitativa degli acquiferi ma il progetto non prevede concessioni di derivazione della risorsa idrica sotterranea in quanto collegato alla rete dell'acquedotto comunale.

### 2.4.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI 2015-2021

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni indicato con l'acronimo PGRA-AO.

Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

Risulta opportuno richiamare le specifiche nella materia riportate nella direttiva 2007/60CE in esito alla quale le mappe della pericolosità richieste nei tre scenari stabiliti devono obbligatoriamente riportare:

1. la perimetrazione del possibile allagamento;
2. la profondità delle acque e la portata della piena alla sezione corrispondente.

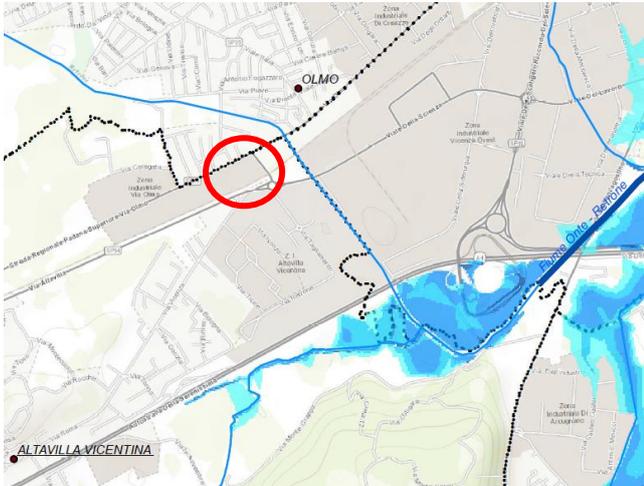
Nel seguito sono riportate le cartografie delle elaborazioni effettuate per i **tre scenari di allagabilità (frequente = TR 30 anni; medio = TR 100 anni; raro = TR 300 anni) relativamente alle altezze idriche nelle aree potenzialmente allagabili ed alla conseguente classificazione del rischio totale.**

Il concetto di rischio è legato alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, nonché alla capacità di definire il danno provocato. Il rischio è quindi legato alla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo

Legenda:

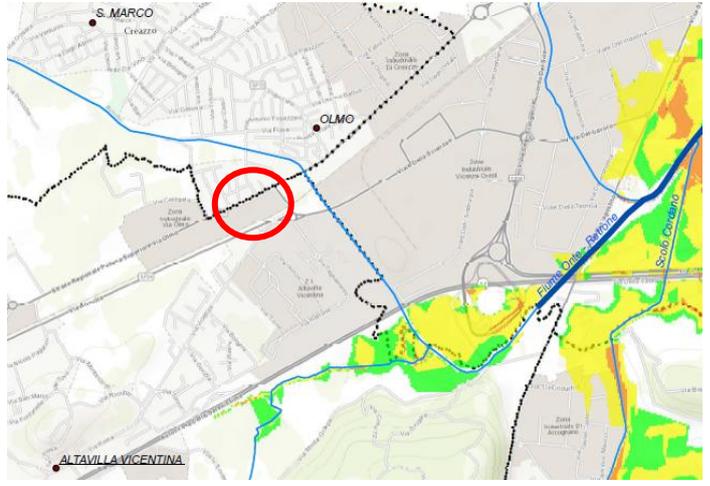
 Limite di distretto idrografico	Classi di altezza idrica	Classi di rischio
 Limiti di bacino idrografico	 0 - 0.5 m	 Moderato (R1)
 Limiti comunali	 0.5 - 1 m	 Medio (R2)
 Corsi d'acqua e coste indagati	 1 - 2 m	 Elevato (R3)
 Corsi d'acqua non indagati	 > 2 m	 Molto elevato (R4)
 Centri abitati	 Capoluogo di Comune	 Capoluogo di Comune

### Altezza idrica

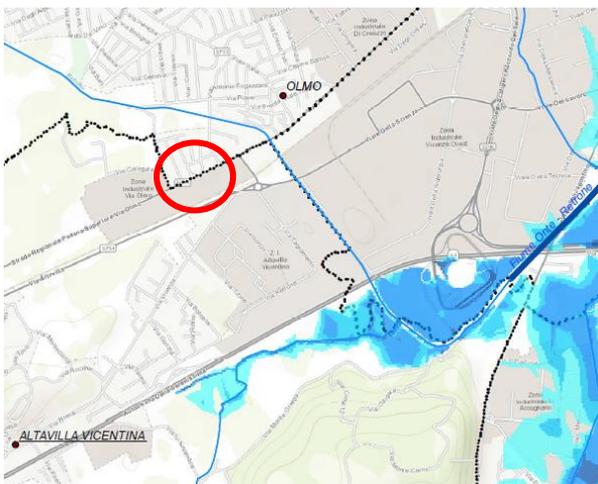


Aree allagabili. Altezza idrica TR=30 anni

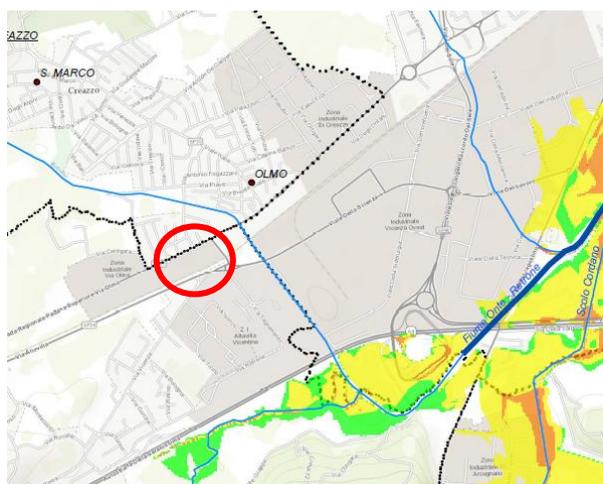
### Rischio



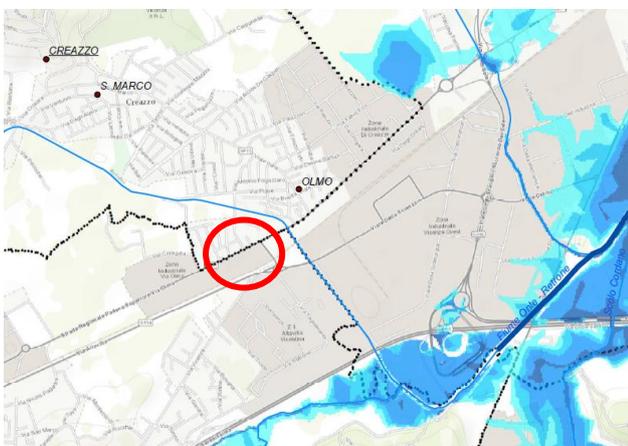
Aree allagabili. Rischio TR=30 anni



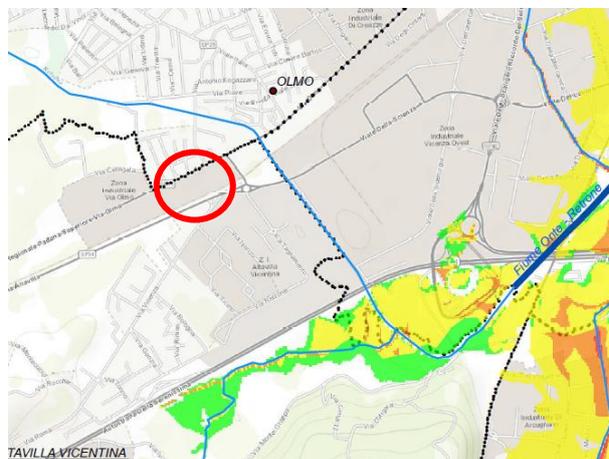
Aree allagabili. Altezza idrica TR=100 anni



Aree allagabili. Rischio TR=100 anni



Aree allagabili. Altezza idrica TR=300 anni



Aree allagabili. Rischio TR=300 anni

**Dalle cartografie sopra riportate si evince che l'area oggetto di studio non ricade in zone allagabili secondo quanto esposto nel Piano di gestione del rischio Alluvioni adottato.**

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano di gestione del rischio alluvioni</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di gestione</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE e TERRITORIO</b>
◇	<b>Unione Europea</b>	
◇	<b>NAZIONE</b>	<b>Italia (Come Stato membro dell'UE)</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>Direttiva 2007/60/CE</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	X	Strategica
		Strutturale
	X	Attuativa
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Interregionale: distretto idrografico alpi orientali</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Individuazione delle aree di possibile allagamento e del rischio idraulico connesso</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Adottato (documento soggetto ad osservazioni)</b>

<b>COERENZA</b>	
	Il livello di coerenza risulta essere <b>ALTO</b> . L'area oggetto di studio non ricade in zone allagabili secondo quanto esposto nel Piano di Gestione Alluvioni.

#### 2.4.4 PIANO D'AMBITO DELL'ATO BACCHIGLIONE

Il Piano d'Ambito, costituisce il principale strumento di programmazione tecnica economica e finanziaria a disposizione dell'A.A.T.O.

Il Piano fotografa lo stato del servizio a livello di ambito e stabilisce, per un arco temporale di 30 anni, gli obiettivi in termini di livelli di servizio cui tendere, gli standards tecnici ed organizzativi, gli investimenti da realizzare e le risorse disponibili per realizzare quanto pianificato.

Il primo Piano d'Ambito 2003-2032, approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 11 di reg. del 22.12.2003, è suddiviso in una prima parte di interventi programmati per il periodo di salvaguardia 2003-2006, ed una seconda parte per gli interventi dal 2007-2032.

il Piano d'Ambito è stato oggetto di un primo aggiornamento nel corso del 2006 ed è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 14 di reg. del 28.12.2006.

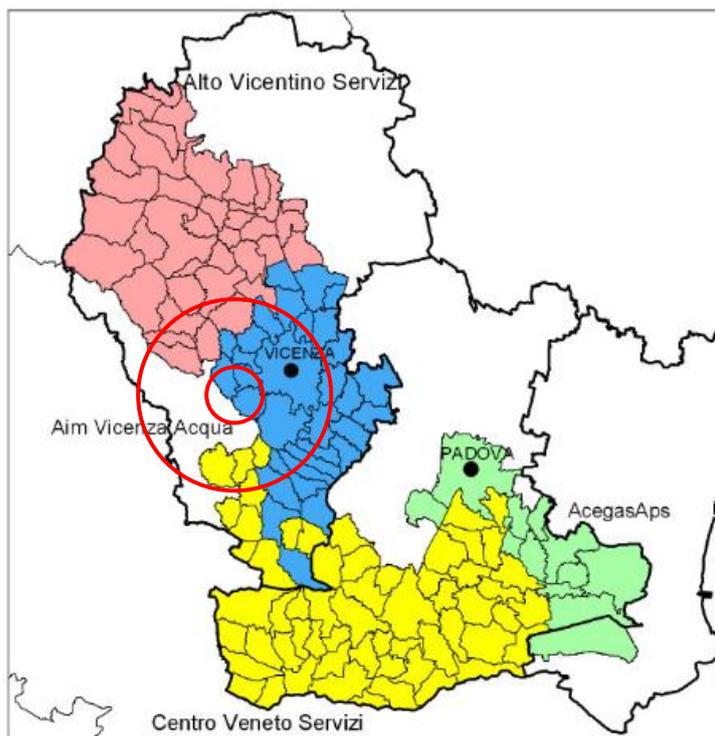
**Il secondo aggiornamento del Piano d'Ambito dal 2010:** è il Piano ad oggi **vigente**. E' stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 3 di reg. del 13.01.2010.

Il Piano d'Ambito deve delineare il modello gestionale ed organizzativo ossia la struttura organizzativa necessaria per assicurare una moderna gestione del Servizio Idrico Integrato a scala d'ambito territoriale ottimale.

L'organizzazione della gestione del ciclo integrato riveste un ruolo fondamentale per la riuscita del servizio in termini di efficienza, di capacità di risposta alle domande dell'utenza, di rispondenza delle caratteristiche dell'acqua e dei reflui alle normative e disposizioni vigenti, di economicità per un impiego ottimale delle risorse umane e delle attrezzature di impresa.

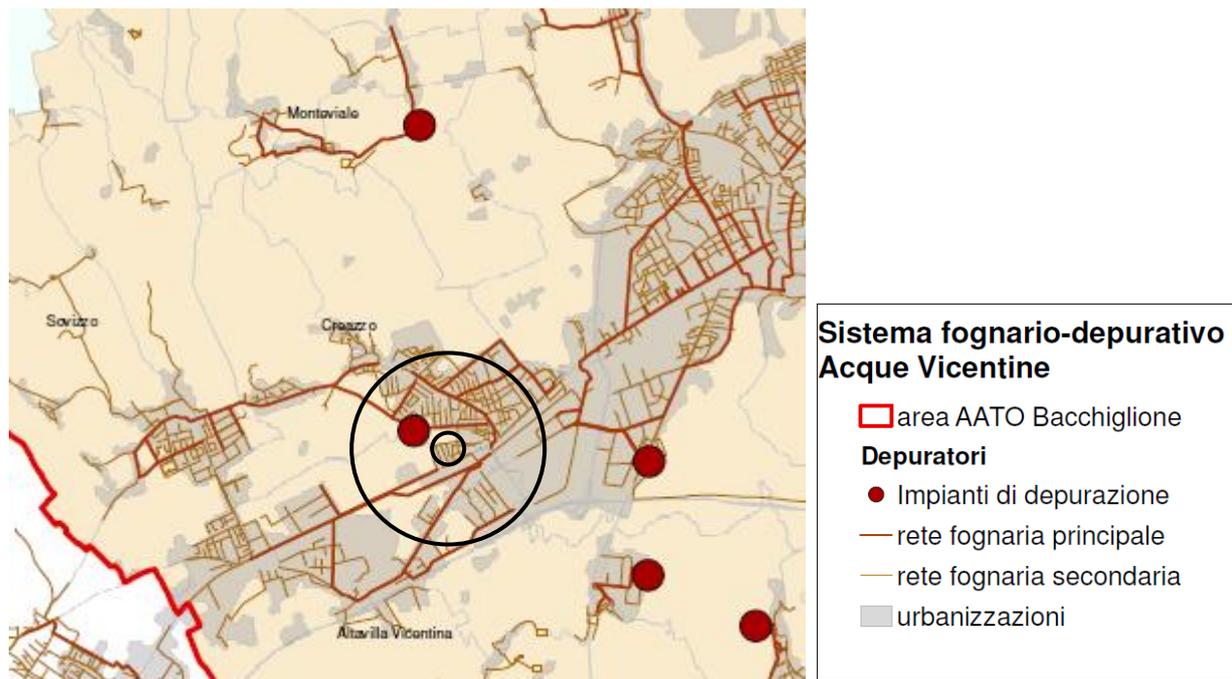
Il modello deve essere ispirato a criteri di efficienza, efficacia ed economicità di gestione (art. 9, comma 1 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36). Efficienza intesa come ottimizzazione tecnica del servizio ottenuta massimizzando il rapporto tra risultato ottenuto e risorse impiegate, efficacia intesa come soddisfazione dei bisogni dell'utenza ossia della domanda del servizio attraverso il servizio offerto ed infine economicità intesa come minimizzazione dei costi del servizio e quindi come copertura integrale dei costi attraverso i ricavi di gestione.

All'interno del Piano d'Ambito sono individuate le competenze di gestione del ciclo idrico integrato. In Comune di Altavilla la gestione del servizio idrico integrato è di competenza della Società Acque Vicentine. Per ogni Comune sono individuate schede di descrizione degli elementi del ciclo idrico integrato.



*Suddivisione delle competenze del ciclo idrico integrato nei comuni dell'ATO*

## FOGNATURA/DEPURAZIONE

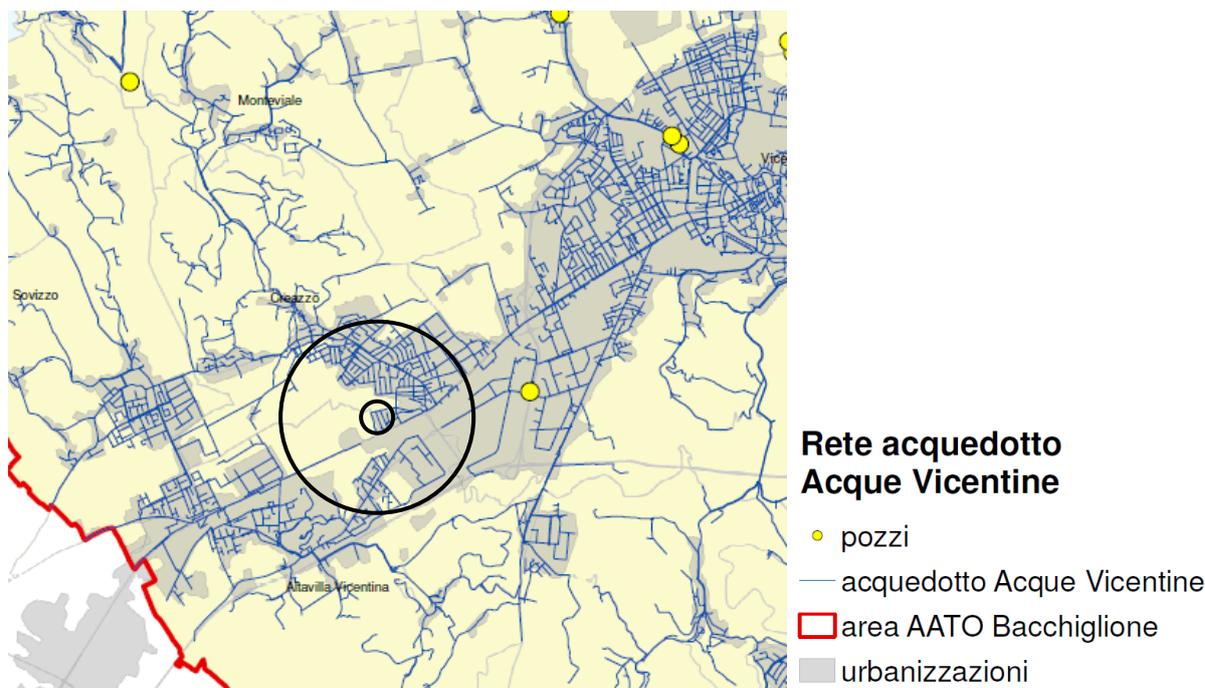


*Estratto da Planimetria fognature acque vicentine – Piano d'Ambito Aato Bacchiglione. Secondo aggiornamento 2010-2026*

La **rete di raccolta** è di tipo misto, si sviluppa per complessivi 32 km circa tra collettori principali e rete secondaria. La rete è stata realizzata utilizzando condotte in cemento (75%) e PVC (25%) ed è servita da numero 1 impianto di sollevamento (Cod. 24004-FO01\_SOL01).

La percentuale della **popolazione allacciata** alla rete di fognatura è pari al 95%.

## ACQUEDOTTO



*Estratto da Planimetria rete acquedotto acque vicentine – Piano d'Ambito Aato Bacchiglione- Secondo aggiornamento 2010-2026*

L'**approvvigionamento idropotabile** del Comune di Altavilla Vicentina avviene attraverso lo schema

acquedottistico consortile per Creazzo-Monteviale-Altavilla Vicentina-Sovizzo-Gambugliano (VI000-AC05) che fa capo al serbatoio di Monte Crocetta del Comune di Vicenza (Cod. 24116-AC01-ACC01) e quindi ai pozzi di località Moracchino.

La **rete di adduzione intercomunale** si estende per 1,5 km circa di condotte realizzate prevalentemente in acciaio (100%).

L'approvvigionamento idrico viene effettuato utilizzando anche il seguente **schema acquedottistico locale**:

- Schema 24044-AC01

I **serbatoi** che insistono sul territorio sono:

- Serbatoio interrato di Rocca Nuova (Cod.24116-AC01-ACC01) con capacità di 1.344 m<sup>3</sup>
- Serbatoio interrato di Pineta (Cod.24116-AC01-ACC02) con capacità di 250 m<sup>3</sup>
- Serbatoio interrato di Montello (Cod.24116-AC01-ACC03) con capacità di 202 m<sup>3</sup>

La capacità complessiva disponibile con funzione di compenso e di riserva è quindi pari a 1.796 m<sup>3</sup>

La **rete comunale**, con uno sviluppo complessivo di circa 17,6 km di adduzione e di circa 52,4 km di distribuzione, è stata realizzata principalmente utilizzando condotte in acciaio (43%), PEad (22%), PVC (16%), ghisa (14%) e amianto cemento (5%) . La rete è servita da numero 3 impianti di sollevamento (Cod.24116-AC01-SOL01, Cod.24116-AC01-SOL02 e Cod.24116- AC01-SOL03) .

Attualmente la **portata** media erogata all'utenza è di 28.8 l/s: le perdite della rete sono stimate in circa il 16% della portata immessa in rete (dato medio per lo schema acquedottistico di Altavilla Vicentina).

La percentuale della **popolazione allacciata** alla rete di acquedotto è pari al 100%. **L'utenza** è così suddivisa: 3758 utenze domestiche, 1 utenze zootecniche-rurali, 542 utenze per usi diversi per un totale di 4301 utenze.

## **PIANO DEGLI INTERVENTI DEL PIANO D'AMBITO (AGGIORNAMENTO 2010-2026)**

Il Piano d'Ambito ha, come fine principale, attraverso la realizzazione del Piano degli interventi, il raggiungimento di determinati obiettivi, che si distinguono in:

-**obiettivi in termini di livelli di servizio** (livelli standard definiti, per legge, dal D.P.C.M. 4 marzo 1996, che devono essere conseguiti al fine di pervenire ad una gestione efficace, efficiente ed economica del servizio)

-**obiettivi ambientali**. (target, definiti dalla normativa in campo ambientale dal legislatore nazionale e da quello regionale che permettono di giungere ad adeguati livelli di protezione ambientale, di tutela della risorsa idrica e di sostenibilità).

Gli obiettivi da raggiungere devono essere individuati in relazione allo studio delle criticità del servizio nell'ambito territoriale, valutandone le priorità e le tipologie di intervento atte a risolverle.

*Acquedotto:*

CRITICITA' - codice	Definizione della MACRO-CATEGORIA	OBIETTIVO	UNITA' DI MISURA per l'OBIETTIVO
Mancanza del servizio – A1	<b>Estensione e Realizzazione nuove reti</b>	Estensione del servizio alla popolazione non allacciata, copertura del servizio	- utenze allacciate (%/numero utenze); - km reti realizzate;
Perdite idriche e dispersioni – A2	<b>Piano di riabilitazione reti idriche</b> (comprensivo di telecontrollo, software, controllo qualità impianti, sollevamenti, quadri elettrici, installazione misuratori di portata, etc.)	Riduzione perdite	- Km reti realizzate/sostituite - % riduzione perdite; - l/s dispersi
Interruzione del servizio/Capacità di compenso - A3	<b>Interventi su impianti di distribuzione</b> Realizzazione - Manutenzione serbatoi	Aumento capacità di compensazione e volume dei serbatoi	- volume di compenso;
Qualità delle acque potabili – A4	<b>Interventi su impianti di produzione</b> Adeguamento centrali di potabilizzazione; Terebrazione/Rigenerazione/Manutenzione pozzi	Miglioramento qualità delle acque potabili; Riduzione della portata messa in rete acquistata da terzi	- n. pozzi; - portata emunta (l/s); - qualità organolettiche

*Fognatura:*

CRITICITA'	Definizione della MACRO-CATEGORIA	OBIETTIVO	UNITA' DI MISURA per l'OBIETTIVO
Mancanza del servizio – F1	<b>Estensione Reti</b>	Estensione e completamento Reti, copertura del servizio	- utenze allacciate (%/numero utenze); - km nuove reti realizzate;
Diffusione di inquinanti sui corpi idrici e sul suolo/Allagamenti e rigurgiti Tutela qualitativa dell'acquifero – F2	<b>Interventi su opere civili</b> (sollevamenti, sforatori, vasche di prima pioggia, etc.)	Adeguamento/Miglioramento impianti	- volumi di invaso/accumulo per la rete mista
Diffusione di inquinanti nel sottosuolo/Allagamenti e rigurgiti Acque parassite – F3	<b>Piano di riabilitazione reti fognarie</b> (comprensivo di telecontrollo, software, videispezioni, quadri elettrici, installazione misuratori di portata, etc.)	Corretta conservazione delle reti al fine di limitare la diffusione di inquinanti nel sottosuolo;	- km reti realizzate/sostituite

*Depurazione:*

CRITICITA'	Definizione della MACRO-CATEGORIA	OBIETTIVO	UNITA' DI MISURA per l'OBIETTIVO
Gestione non ottimale dei processi depurativi – D1	<b>Ampliamento/Adeguamento impianti di depurazione</b>	Aumento efficienza depurativa Adeguamento ai limiti normativi	- incremento abitanti serviti; - valore dei parametri allo scarico;
Qualità del refluo depurato – D2	<b>Realizzazione/Ampliamento/Adeguamento impianti di affinamento reflui con sistemi tecnologici e naturali di rimozione degli inquinanti</b> (fitodepurazione, F.T.B., etc.)	Miglioramento qualità del refluo depurato	- valore dei parametri allo scarico;

Per il Comune di Altavilla Vicentina le opere previste per il decennio, sono state attivate nell'anno 2010 e sono riassunte nella seguente tabella.

Cod intervento	Tipo di criticità	Comune interessato	Descrizione intervento	Data di attivazione dell'opera
A06	A3	Altavilla Vicentina	Ristrutturazione del serbatoio "Pineta" in via Monte Corno, comune di Altavilla Vicentina (VI)	2010
F07	F1	Altavilla Vicentina	Collettamento a depurazione dei reflui fognari afferenti in via Retrone - Altavilla Vicentina	2010

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano d'Ambito dell'ATO Bacchiglione</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di gestione</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>Ciclo idrico integrato</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>art.149 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>X</b>	<b>Strategica</b>
		<b>Strutturale</b>
	<b>X</b>	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Intercomunale: ATO Bacchiglione</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Regolamentare e garantire l'efficienza del ciclo idrico integrato nei Comuni afferenti all'ATO</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Il secondo aggiornamento del Piano d'Ambito dal 2010: è il Piano ad oggi vigente. E' stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 3 di reg. del 13.01.2010.</b>

<b>COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame è <b>COERENTE</b> con il Piano. Infatti il territorio di Altavilla Vicentina risulta servito dalla rete dell'acquedotto e delle fognature gestiti dalla Soc. Acque Vicentine.



I siti più vicini all'area d'intervento sono i seguenti:

Tipo	Codice	Denominazione	Distanza (km)
SIC	IT3220037	Colli Berici	1,8
SIC	IT3220038	Torrente Valdiezza	2,8
SIC	IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	4,7
SIC e ZPS	IT3220005	Ex cave di Casale Vicenza	7,3

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Rete Natura 2000</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di tutela</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE</b>
◇	<b>Unione Europea</b>	
◇	<b>NAZIONE</b>	<b>Italia (Come Stato membro dell'UE)</b>
◇	<b>FONTI NORMATIVE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- direttiva 79/409/CEE (conservazione uccelli selvatici, ZPS)</li> <li>- legge 11 febbraio 1992, n. 157 (recepimento direttiva 79/409/CEE)</li> <li>- direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat")</li> <li>- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (recepimento direttiva "Habitat")</li> <li>- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (modifica e integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357)</li> <li>- D.G.R. 4824/1998 (elenco ZPS)</li> <li>- DGRV 3919/08, 1125/08, 4240/08</li> </ul>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<input type="checkbox"/>	Strategica
	<input type="checkbox"/>	Strutturale
	<input checked="" type="checkbox"/>	Attuativa
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Nazionale (Nello specifico si fa riferimento alla Rete Natura 2000 della Regione Veneto)</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Individuazione e tutela delle Zone di importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	

Note:

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame presenta un <b>ALTO</b> livello di coerenza con il Piano. Non sono individuate influenze significative sulle aree SIC e ZPS.

#### **2.4.6 PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2014-2019**

Dopo un complesso lavoro di preparazione e coordinamento avviato, con la sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa, a giugno 2011, la Regione e le Province del Veneto sono pervenute all'adozione delle rispettive proposte di Piano faunistico-venatorio per il periodo 2014-2019.

Il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale (di seguito PFVR) si inserisce nel panorama degli strumenti pianificatori di rango regionale apportando, nello specifico settore, significativi elementi di novità.

Sotto i profili del procedimento pianificatorio e da sottolineare il forte coordinamento tra PFVR e Piani faunistico-venatori provinciali.

Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali idonei.
2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente.
3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero.
4. Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei potenziali conflitti con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extraregionale delle attività di gestione e monitoraggio.
5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità ambientali e delle produzioni agricole, favorendo lo strumento della prevenzione.
6. Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza e causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle biconosce e delle specie autoctone (con particolare riferimento al cinghiale e nutria).
7. Gestione degli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi. Valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie. Per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi. Eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali.
8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e più in generale a tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso:
  - a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise;
  - b. uniformità delle metodologie di raccolta dati;
  - c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati;
  - d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale (inquadramento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio).
9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agrosilvo- pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria.
10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende faunistico-venatorie e agro-turistico-venatorie) e gestione programmata (Ambiti territoriali di caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale.



◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano Faunistico venatorio regionale</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di tutela</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE ED ECOLOGIA</b>
◇	<b>Unione Europea</b>	
◇	<b>NAZIONE</b>	<b>Italia (Come Stato membro dell'UE)</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007, modificata da DGR n. 2463 del 4/08/2009</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
		<b>Strategica</b>
		<b>Strutturale</b>
	<b>X</b>	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Regionale: Regione Veneto</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 1518 del 12 agosto 2013</b>

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame presenta un <b>ALTO</b> livello di coerenza con il Piano Faunistico Venatorio. Non si prevedono influenze dirette sulle aree oggetto di protezione.

## 2.4.7 PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE 2013-2018

Con Deliberazione del commissario straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale N. 173 L 22/08/2013 viene adottato il piano faunistico venatorio della Provincia di Vicenza per il quinquennio 2013-2018. La fase di consultazione e di partecipazione, prevista dalle specifiche procedure di VAS individuate per la pianificazione faunistico-venatoria regionale e provinciale, si è conclusa il 29 ottobre 2013.

Riguardo al contenuto della proposta di Piano provinciale, sono pervenute numerose osservazioni, che sono state esaminate una per una, per valutarne l'accogliibilità.

Con deliberazione n.268 del 3 dicembre 2013, la Provincia ha approvato le controdeduzioni a tali osservazioni. La proposta di Piano:

- delinea la proposta di conterminazione della zona faunistica delle Alpi;
- adotta idonee misure per la tutela della fauna selvatica migratrice, lungo le rotte di migrazione;
- individua gli istituti di protezione (Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura) e assicura un'adeguata tutela ai Siti di Importanza Comunitaria e alle Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio provinciale, mediante l'adozione di quelle misure di tutela che sono state espressamente indicate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 233 del 26.02.2013, sopra richiamata;
- fornisce indicazioni per la gestione delle principali specie selvatiche, con particolare riguardo a quelle di interesse venatorio;
- prevede gli interventi di miglioramento ambientale, al fine di favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica, e dà prescrizioni per le immissioni di fauna selvatica;
- fissa i criteri per l'istituzione e la gestione degli istituti venatori di tipo privatistico (Aziende faunistico-venatorie, Aziende agri-turistico-venatorie, Centri privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale), e per le Zone di allenamento e addestramento dei cani da caccia, stabilendone le modalità di funzionamento e indicando le finalità proprie di tali istituti e, nel contempo, garantendo la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale esistenti nel territorio provinciale;
- individua le zone ove possono essere collocati gli appostamenti fissi e stabilisce i criteri in ordine a tale forma di attività venatoria, che costituisce una vera tradizione per i cacciatori vicentini;
- identifica i Comprensori alpini e fissa la densità venatoria massima per i Comprensori stessi;
- propone di confermare l'attuale configurazione dei due Ambiti Territoriali di Caccia ricadenti nel territorio provinciale.

Il Piano distingue gli istituti di protezione della fauna selvatica (così come definiti dalla Legge 157/92) in due categorie:

- Oasi di Protezione (OPF)
- Zone di ripopolamento e cattura (ZRC).

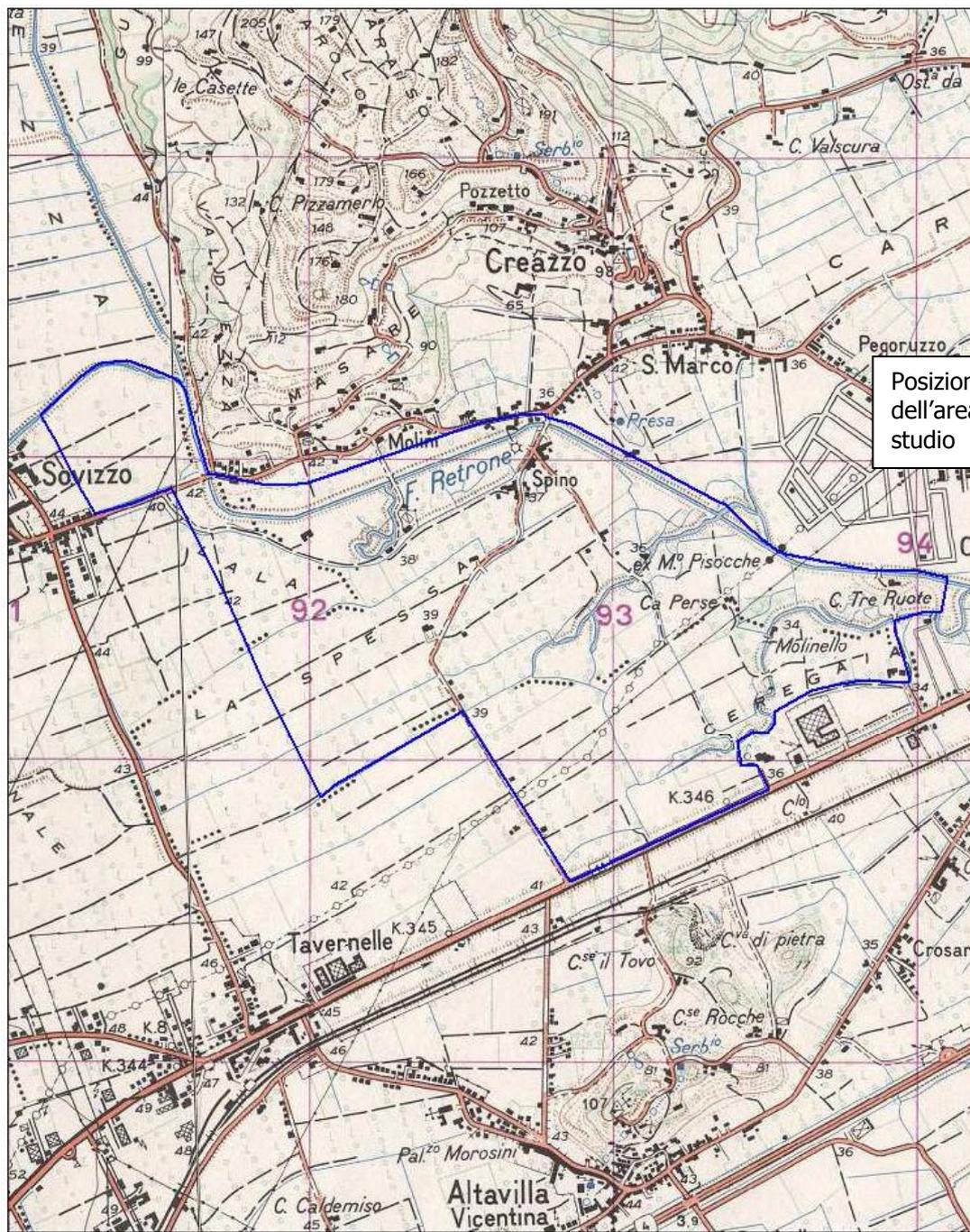
In prossimità dell'area di studio si riscontra la presenza di due zone di ripopolamento e cattura, determinate secondo i seguenti criteri:

- particolare vocazione ambientale alla presenza di determinate specie animali (in particolare specie di interesse venatorio)
- dislocazione territoriale delle aree adatta all'efficiente irradiazione naturale della fauna nel territorio circostante
- caratteristiche morfologiche del territorio adatte all'efficiente realizzazione delle catture previste

Tab. 2 – Elenco Istituti di tutela faunistica. (PR – Parco Regionale; OPF – Oasi di Protezione faunistica; ZRC – Zona di Ripopolamento e Cattura; ATP – Area di Tutela Paesaggistica)

	DENOMINAZIONE	AMBITO	TIPO	(HA)	COMUNI	PAG
36	Creazzo	ATC1	ZRC	231	CREAZZO, SOVIZZO	
42	Altavilla	ATC2	ZRC	46	ALTAVILLA VIC.	

Di seguito sono mostrate le planimetrie di riferimento per tali aree.

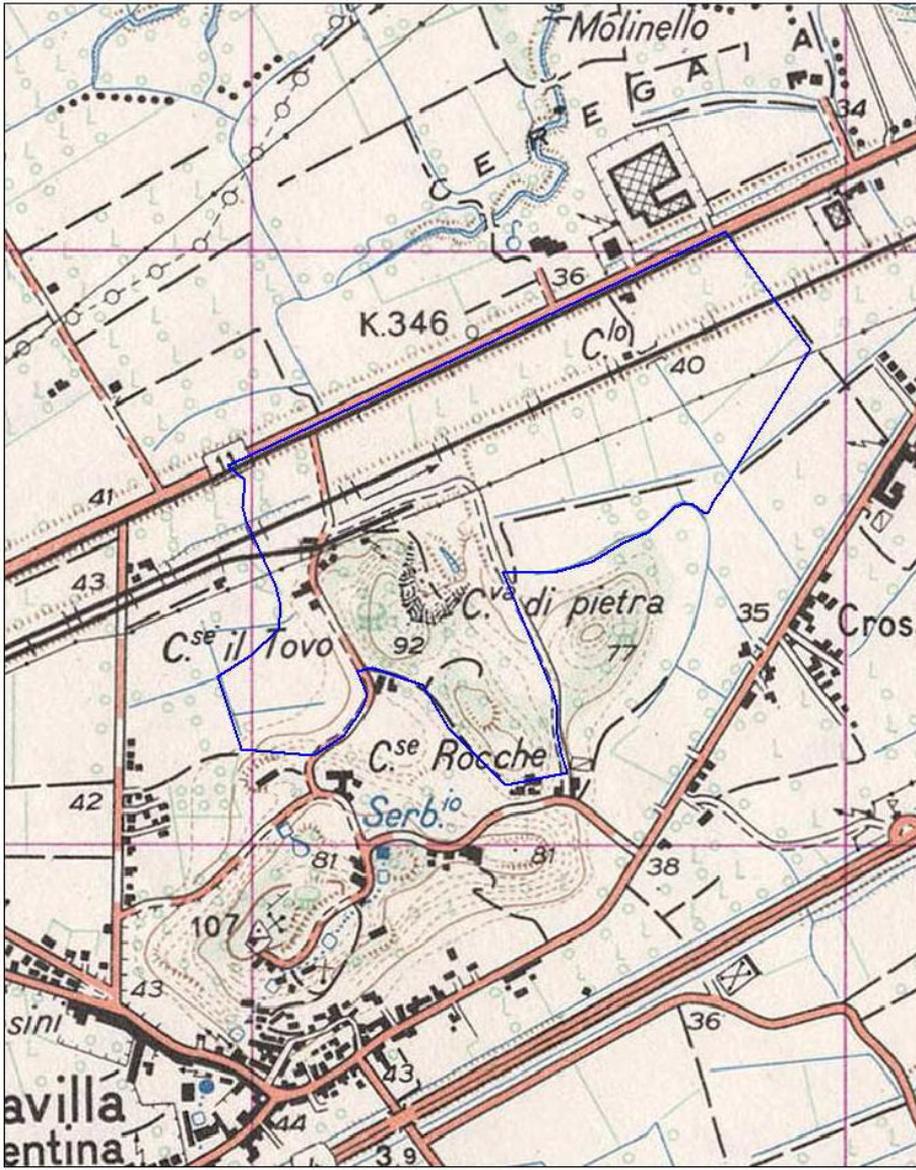


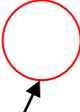
Posizione relativa dell'area oggetto di studio



ID	HOME	AMBITO	TIPO	SUP_hi	COMUNI
36	Creazzo	ATC1	ZRC	231	CREAZZO, SOVIZZO

*Inquadramento territoriale zona di ripopolamento e cattura di Creazzo e Sovizzo*



  
 Posizione relativa dell'area oggetto di studio

ID	HOME	AMBITO	TIPO	SUP. h <sub>i</sub>	COMUNI
42	Altavilla	ATC2	ZRC	46	ALTAVILLA VICENTINA

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano Faunistico venatorio provinciale</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di tutela</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE ED ECOLOGIA</b>
◇	<b>Unione Europea</b>	
◇	<b>NAZIONE</b>	<b>Italia (Come Stato membro dell'UE)</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007, modificata da DGR n. 2463 del 4/08/2009</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
		<b>Strategica</b>
		<b>Strutturale</b>
	<b>X</b>	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Provinciale: Provincia di Vicenza</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Predisporre un sistema avanzato per l'organizzazione e monitoraggio dell'attività venatoria</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Adottato</b>

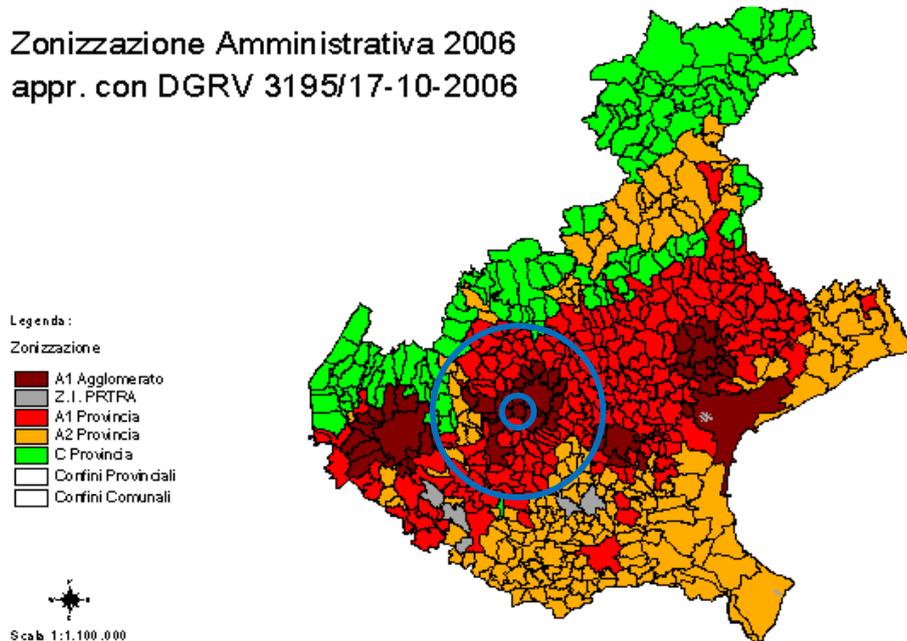
<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame presenta un <b>ALTO</b> livello di coerenza con il Piano Faunistico Venatorio. Non si prevedono influenze dirette sulle aree oggetto di protezione.

### 2.4.8 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA)

Con D.G.R.V. n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16/04/1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Successivamente con D.G.R.V. del 17/10/2006 n. 3195 sono state approvate la nuova metodologia e la zonizzazione del territorio regionale relativamente al Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera.

Zonizzazione Amministrativa 2006  
appr. con DGRV 3195/17-10-2006



La predisposizione del PRTRA *"ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare). Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento"*.

Il PRTRA individua gli inquinanti maggiormente pericolosi, quali le fonti responsabili a livello emissivo, quali le strategie di intervento, e fissa obiettivi di riduzione che dovranno essere monitorati ed eventualmente aggiornati, al fine di raggiungere i parametri di qualità dell'aria fissati dalla normativa in vigore.

Le proposte formulate dal PRTRA *"intendono privilegiare un approccio globale al problema, al fine di conseguire un miglioramento della qualità dell'aria, evitando soluzioni che comportino benefici rispetto ad un singolo parametro inquinante, o in un ristretto ambito territoriale e ambientale, a scapito di un incremento dell'inquinamento dovuto ad altri parametri inquinanti o in altre aree del territorio. Sono state privilegiate scelte che non comportano, per quanto possibile, trasferimenti limitati di inquinanti ad altri comparti ambientali (cross-media effects) quali l'acqua e i rifiuti, ma anche aumento dei livelli di rumore e di consumo delle risorse"*.

Di seguito si elencano alcune delle misure a carattere generale più rappresentative del PRTRA:

a. Interventi di natura tecnologico-strutturale:

- bollino blu annuale obbligatorio;
- verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione;
- incentivazione al risparmio energetico;
- incentivazione all'uso del metano per gli impianti di riscaldamento e per gli impianti industriale;
- riduzione dei fattori di emissione per km percorso dai mezzi di trasporto pubblici e privati mediante interventi tecnologici (svecchiamento del parco circolante, trattamento più efficiente dei gas di scarico, utilizzo di carburanti alternativi, aumento di veicoli elettrici,...);
- fluidificazione del traffico mediante interventi di miglioramento della rete stradale;
- incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali;
- ampliamento delle aree urbane vietate al traffico veicolare ed in genere ai veicoli più inquinanti;

- incremento dell'offerta di mezzi pubblici e miglioramento della qualità del servizio (ferrovia, autobus, metro/bus cittadini) e delle infrastrutture (rete ferroviarie, parcheggi scambiatori, aree di sosta, sistemi informativi, ...), sia per il trasporto di persone, sia di beni;
- incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14001) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico;
- presenza diffusa su tutta la rete di distribuzione di carburanti di nuova generazione;
- verifica degli obiettivi previsti dalla legge 413/97 volta al contenimento delle emissioni evaporative dai sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione degli idrocarburi;
- organizzazione capillare del sistema distributivo di carburanti alternativi (elettricità, gas, GPL).

b. Interventi di mitigazione della domanda di mobilità privata:

- attivazione di sportelli unici di supporto ai cittadini e alle imprese, fruibili anche da remoto;
- ampliamento delle aree pedonalizzate o accessibili ai soli mezzi pubblici, servite da parcheggi scambiatori (possibilmente coperti al fine di ridurre le emissioni evaporative nei periodi estivi);
- definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi merci soprattutto da e per i centri storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più ecocompatibili (es. metano);
- applicazioni di tariffe minori sui biglietti di ingresso a manifestazioni (mostre, fiere, etc.) ai possessori di biglietti di mezzi pubblici.

All'interno del Piano, a seconda del valore di densità emissiva calcolata, i comuni vengono assegnati a distinte tipologie di area individuate, come descritto nella tabella seguente:

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM <sub>10</sub>
A1 Agglomerato	Comuni con Densità emissiva di PM <sub>10</sub> > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM <sub>10</sub> tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM <sub>10</sub> < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

In corrispondenza a ciascuna tipologia di area devono essere applicate specifiche misure volte a riportare lo stato della qualità dell'aria entro livelli di non pericolosità per la salute umana.

Il Comune di Altavilla Vicentina rientra tra i comuni con densità emissiva >20 t/anno kmq che sono stati inseriti nelle aree "A1 Agglomerato". Questi comuni rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini. In corrispondenza a queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano di tutela e risanamento della qualità dell'atmosfera PTR</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99 - Delibera della Giunta Regionale del 17 ottobre 2006 n. 3195</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<input type="checkbox"/>	<b>Strategica</b>
	<input type="checkbox"/>	<b>Strutturale</b>
	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Regionale: Regione Veneto</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Il Piano intende essere uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame risulta essere abbastanza coerente con le strategie regionali riferite nell'ambito comunale al rispetto degli obiettivi espressi dal PTR. E' stato verificato nel quadro ambientale che il traffico veicolare indotto dal progetto non induce incrementi significativi alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera rispetto alla situazione ante operam. Infatti il progetto ha previsto interventi di fluidificazione e razionalizzazione del traffico ( rotatoria ) con conseguente contenimento delle emissioni.

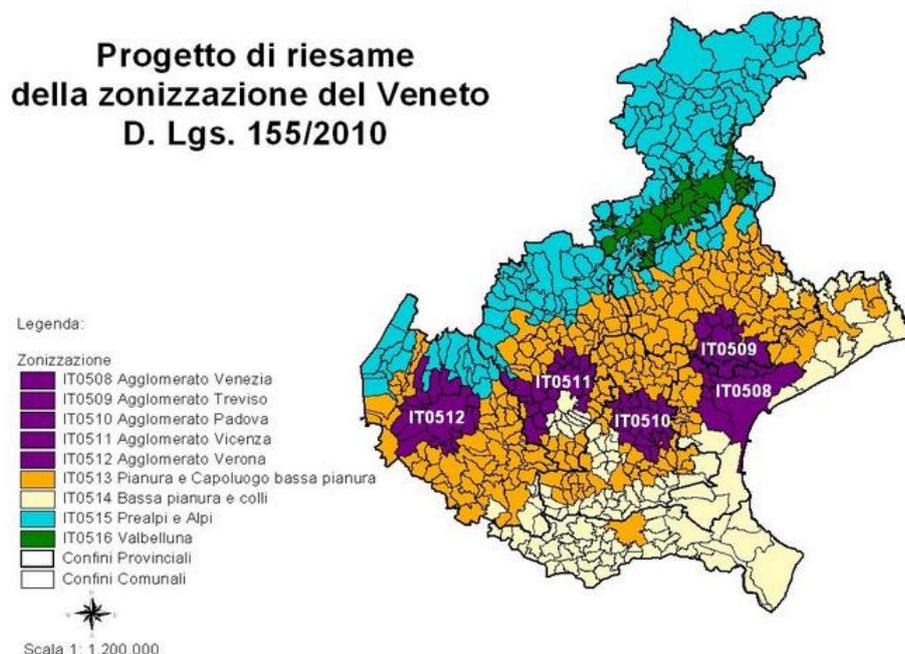
## 2.4.9 PROGETTO DI RIESAME DELLA ZONIZZAZIONE DELLA REGIONE VENETO (SULLA BASE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA) IN ADEGUAMENTO ALLE DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 155/2010

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso. La precedente zonizzazione era stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006.

Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera. Il progetto di zonizzazione della Regione Veneto è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23.10.2012.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).



In base al progetto di riesame della zonizzazione Regionale in relazione alla qualità dell'aria, il Comune di Altavilla vicentina ricade nei comuni dell'agglomerato di Vicenza.

Codice Istat	Provincia	Comune	Codice zona
05024004	Vicenza	Altavilla Vicentina	IT0511 Agglomerato di Vicenza

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>Decreto Legislativo n. 155/2010. Piano approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23.10.2012.</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>Strategica</b>	
	<b>Strutturale</b>	
	<b>X Attuativa</b>	
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Regionale: Regione Veneto</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Il Piano intende essere uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	<p>Il Progetto in esame risulta essere abbastanza coerente con le strategie regionali riferite nell'ambito comunale al rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. E' stato verificato nel quadro ambientale che il traffico veicolare indotto dal progetto non induce incrementi significativi alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera rispetto alla situazione ante operam. Infatti il progetto ha previsto interventi di fluidificazione e razionalizzazione del traffico ( rotatoria ) con conseguente contenimento delle emissioni.</p>

#### **2.4.10 PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA PROVINCIA DI VICENZA**

In attuazione al Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materie ambientali" e alla Legge Regionale 21 gennaio 2000 n. 3 "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti" e loro modifiche ed integrazioni i Comuni e la Provincia di Vicenza nel 2008 hanno costituito l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani nel territorio provinciale.

Tra le funzioni assegnate, l'ATO vicentino RU ha puntato molto sulla pianificazione della gestione dei rifiuti, con l'obiettivo di assicurare maggiori livelli di efficacia del servizio ed una maggiore economicità.

Il Piano d'Ambito è stato adottato dall'Assemblea nel dicembre 2012 e, a seguito delle osservazioni pervenute e delle controdeduzioni formulate, è stato sottoposto all'Autorità Regionale competente che ha formulato il parere favorevole con prescrizioni, n. 108 del 17 settembre 2013.

L'ATO ha provveduto alle integrazioni necessarie, all'approvazione dei documenti conclusivi e alla loro pubblicazione su presente sito. Contestualmente ha richiesto la pubblicazione sul BUR del provvedimento di approvazione, pubblicazione che interverrà il giorno 20 dicembre 2013.

Il Piano d'Ambito è adottato dall'Autorità d'Ambito così come previsto dall'art. 201, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e rimarrà in vigore fino al 2025.

Piano d'Ambito sarà sottoposto a monitoraggio almeno una volta all'anno secondo le modalità riportate nell'Art. 14 delle NT e si applica all'intero territorio della Provincia di Vicenza

Il Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati dell'ATO Vicentino RU persegue l'obiettivo di definire le linee organizzative del servizio di gestione integrata dei rifiuti, determinare gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza e gli strumenti per raggiungerli.

L'obiettivo generale del Piano d'ambito è quello di definire un assetto industriale per il servizio di gestione dei rifiuti urbani nell'Ato:

- a. orientato al conseguimento degli obiettivi della normativa generale e in linea con i contenuti del Piano Regionale e del Piano Provinciale;
- b. atto a garantire l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani a livello di Ato;
- c. in grado di consentire l'erogazione della quantità e qualità di servizi richiesti dai Comuni in condizioni di efficienza, efficacia ed economicità.

Gli strumenti operativi per raggiungere tali obiettivi, come individuato dalla normativa, sono:

- a. la riduzione dei rifiuti;
- b. lo sviluppo delle raccolte differenziate;
- c. la pianificazione e la definizione delle priorità tecnologiche per la fase di riciclaggio, recupero e smaltimento;
- d. Il superamento della frammentazione gestionale.

Gli elaborati costitutivi del Piano sono:

Fase1\_GENERALITA'

Fase2\_QUADRO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

Fase3\_QUADRO TERRITORIALE, DEMOGRAFICO E PRODUTTIVO

Fase4\_SERVIZIO DI GESTIONE DEI RU: STATO DI FATTO

Fase5\_PRODUZIONE DEI RU: SCENARI EVOLUTIVI

Fase6\_INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA'

Fase7\_STRATEGIE DI INTERVENTO

Fase8\_PIANO DEGLI INTERVENTI, INVESTIMENTI E DI GESTIONE, TARIFFA DI RIFERIMENTO

LINEE GUIDA PER LA COMUNICAZIONE

PIANO DELLA PREVENZIONE E RIDUZIONE

REGOLAMENTO TIPO PER LA GESTIONE DELLA TARIFFA E DEI RIFIUTI URBANI

CARTA TIPO DEI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Il Piano prevede la seguenti direttive specifiche. Per le principali frazioni merceologiche che dovranno essere

oggetto di raccolta differenziata si riportano delle tabelle che associano le diverse modalità previste con le tipologie di utenza descritte, con l'indicazione delle attrezzature che possono venire utilizzate. La progettazione operativa dei servizi dovrà quindi partire dalle presenti direttive specificando, attraverso un'analisi puntuale delle caratteristiche di ciascun territorio, le modalità di raccolta, le attrezzature utilizzate e le frequenze di svuotamento per ciascuna tipologia di utenza.

UTENZE	Modalità di raccolta del RUR			
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		Mastelli o sacchi ad ogni utenza		
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale		Bidoni carrellati da 120 lt. ad ogni utenza		
case sparse	Bidoni carrellati da 120-240-360 lt; cassonetti da 660-1.100 lt., ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Bidoni carrellati da 120 lt. ad ogni utenza		
esercizi commerciali		Sacchi, carrellati da 120-240-360 lt., cassonetti di volumetria adeguata alla tipologia/dimensione del produttore		- Esclusivamente con sistema di identificazione e controllo degli accessi, preferibilmente con sistemi di compattazione; press container dedicati per la grande distribuzione organizzata (centri commerciali e grandi produttori), per attività artigianale e altre aziende
servizi di ristorazione				
attività artigianali/ altre aziende				



UTENZE	Modalità di raccolta della FORSU			
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Compostaggio domestico
esercizi commerciali		- Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) + mastello da 25-40 lt. - Bidoni carrellati da 120-240 lt. per grande distribuzione organizzata e grandi produttori		
servizi di ristorazione		Bidoni carrellati da 120-240 lt.		
attività artigianali/ altre aziende		Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) + mastello da 25-40 lt.		



c. Direttive per la raccolta del VERDE

UTENZE	Modalità di raccolta del VERDE		
	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Compostaggio domestico
condomini	Bidoni carrellati da 120-240 lt.; sacchi riutilizzabili	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi	Solo se decisione concordata da tutti i condomini e con adeguato spazio verde condominiale
utenze singole o plurifamiliari in centro storico			Promozione del compostaggio con diverse modalità: compostiere, cumuli, ecc... con specifiche campagne di promozione, distribuzione composter in comodato d'uso gratuito, sconti in tariffa. Previsione di controlli sull'effettiva adesione e buona tenuta del compostaggio
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale			
case sparse			
esercizi commerciali		conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se consentito l'accesso alle utenze non domestiche</u> , con controllo informatizzato degli accessi	
servizi di ristorazione			
attività artigianali/ altre aziende			



Direttive per la raccolta carta

	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	bidoni carrellati 240-360 lt, cassonetti da 660-1.100 lt.. ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Come utenze singole Bidoni carrellati 240-360 lt; cassonetti da 660-1.100 lt.	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi	Campagne/cassonetti stradali
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		bidoni carrellati da 120-240 lt., conferimento in scatoloni, sacchetti di carta, legato in pacchi o in contenitori in polipropilene alveolare, mastelli			
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale					
case sparse	bidoni carrellati da 120-240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	bidoni carrellati da 120-240 lt., conferimento in scatoloni, sacchetti di carta, legato in pacchi o in contenitori in polipropilene alveolare, mastelli			
esercizi commerciali			conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se consentito l'accesso alle utenze non domestiche</u>	Sconsigliati i sistemi senza pressa a causa della forte presenza di cartoni con ridotto peso specifico che provocano il rapido riempimento dei volumi disponibili; press container dedicati per la grande distribuzione organizzata e i grandi produttori	
servizi di ristorazione		bidoni carrellati da 120-240-360 lt. o cassonetti di volumetria adeguata alla tipologia/dimensione del produttore lt.			
attività artigianali/ altre aziende					



UTENZE	Modalità di raccolta del VETRO e del multimateriale VETRO-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
case sparse	Bidoni carrellati 120-240-360 lt; ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Bidoni carrellati da 120 lt.			
esercizi commerciali		Mastelli, bidoni carrellati da 120-240-360 lt. a seconda della tipologia Bidoni carrellati da 120-240-360 lt. per la grande distribuzione organizzata e i grandi produttori	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se</u> consentito l'accesso alle utenze non domestiche, con raccolta monomateriale per vetro e metalli	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza utilizzo di sistemi di compattazione	
servizi di ristorazione attività artigianali/ altre aziende		Bidoni carrellati da 120-240-360 lt. Mastelli, bidoni carrellati da 120-240-360 lt.			



f. Direttive per la raccolta del multimateriale VETRO-PLASTICA-METALLI

UTENZE	Modalità di raccolta del multimateriale VETRO-PLASTICA-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	Bidoni carrellati da 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Come utenze singole a seconda dello spazio a disposizione; Bidoni carrellati da 120-240-360 lt.			
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		Sacchi, bidoni carrellati da 120 lt.	Conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi, con raccolta monomateriale per vetro, plastica (estesa a tutti gli imballaggi) e metalli	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza utilizzo di sistemi di compattazione	
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale					
case sparse	Bidoni carrellati da 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Sacchi, bidoni carrellati da 120 lt.			Campagne stradali
esercizi commerciali		- Sacchi, bidoni carrellati da 120-240-360 lt, cassonetti da 660-1.100 lt. - Servizi dedicati per la grande distribuzione organizzata e i grandi produttori	Conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se</u> consentito l'accesso alle utenze non domestiche con controllo informatizzato degli accessi, con raccolta monomateriale per vetro, plastica (estesa a tutti gli imballaggi) e metalli	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza utilizzo di sistemi di compattazione	
servizi di ristorazione					
attività artigianali/ altre aziende		Servizi dedicati			



g. Direttive per la raccolta della PLASTICA e del multimateriale PLASTICA-METALLI

UTENZE	Modalità di raccolta della PLASTICA e del multimateriale PLASTICA-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	bidoni carrellati 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	bidoni carrellati 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt.		Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, preferibilmente con sistemi di compattazione	Campane/cassonetti stradali
case singole o plurifamiliari in centro storico			conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi		
case singole o plurifamiliari in zona residenziale		Sacchi, carrellati da 120 lt.			
case sparse	bidoni carrellati 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Sacchi, carrellati da 120-240 lt.			
esercizi commerciali			conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se consentito</u>		
servizi di ristorazione		Sacchi, carrellati da 120-240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt.	l'accesso alle utenze non domestiche		
attività artigianali/altre aziende					



Il Comune di Altavilla ricade nell'area EST, che comprende 17 comuni per un totale di 123.259 abitanti distribuiti su una superficie di circa 412 kmq, con una densità di popolazione di 412,4 ab/kmq (pari a poco meno del 30% della densità media provinciale); comprende i comuni della cintura est e nord di Vicenza, si estende a sud fino all'area Berica (Longare, Montegalda, Montegaldella) e a nord fino ai comuni di Montecchio Precalcino, Sandrigo e Bressanvido. Per analogia rispetto alle modalità di gestione attualmente adottate è ricompreso in quest'area, anche se non territorialmente contiguo, anche il comune di Altavilla Vicentina. Il centro più popoloso di quest'area è quello di Dueville (14.041 abitanti). I Comuni sono collocati tutti in area di pianura (con l'eccezione di Altavilla Vicentina e Longare che sono classificati come collinari), con un'altitudine media (ponderata sul numero degli abitanti residenti) di 44 m s.l.m.. La produzione complessiva di rifiuti urbani è pari all'17,7% di quella provinciale, con un valore pro-capite di poco inferiore del (3,5%) rispetto a quello medio. La percentuale di raccolta differenziata raggiunta nell'area nel 2010 è stato di 6,6 punti superiore alla media dell'ATO e pari al 65,9%.

Il modello gestionale previsto per l'Area EST è un sistema di "raccolta domiciliare integrata", che prevede la raccolta "porta a porta" delle principali frazioni, ovvero secco residuo, umido e frazioni secche riciclabili (quali carta e cartone, vetro, plastica e lattine); anche per quest'area omogenea è previsto il conferimento del rifiuto secco residuo con bidoni carrellati dotati di microchip e predisposti per l'introduzione di una tariffazione puntuale. Ad integrazione delle modalità di raccolta descritte, il modello base prevede i Centri di raccolta quali strutture per il conferimento delle frazioni riciclabili e di specifiche tipologie di rifiuti la cui raccolta con modalità "ordinarie" non è sostenibile né efficace.

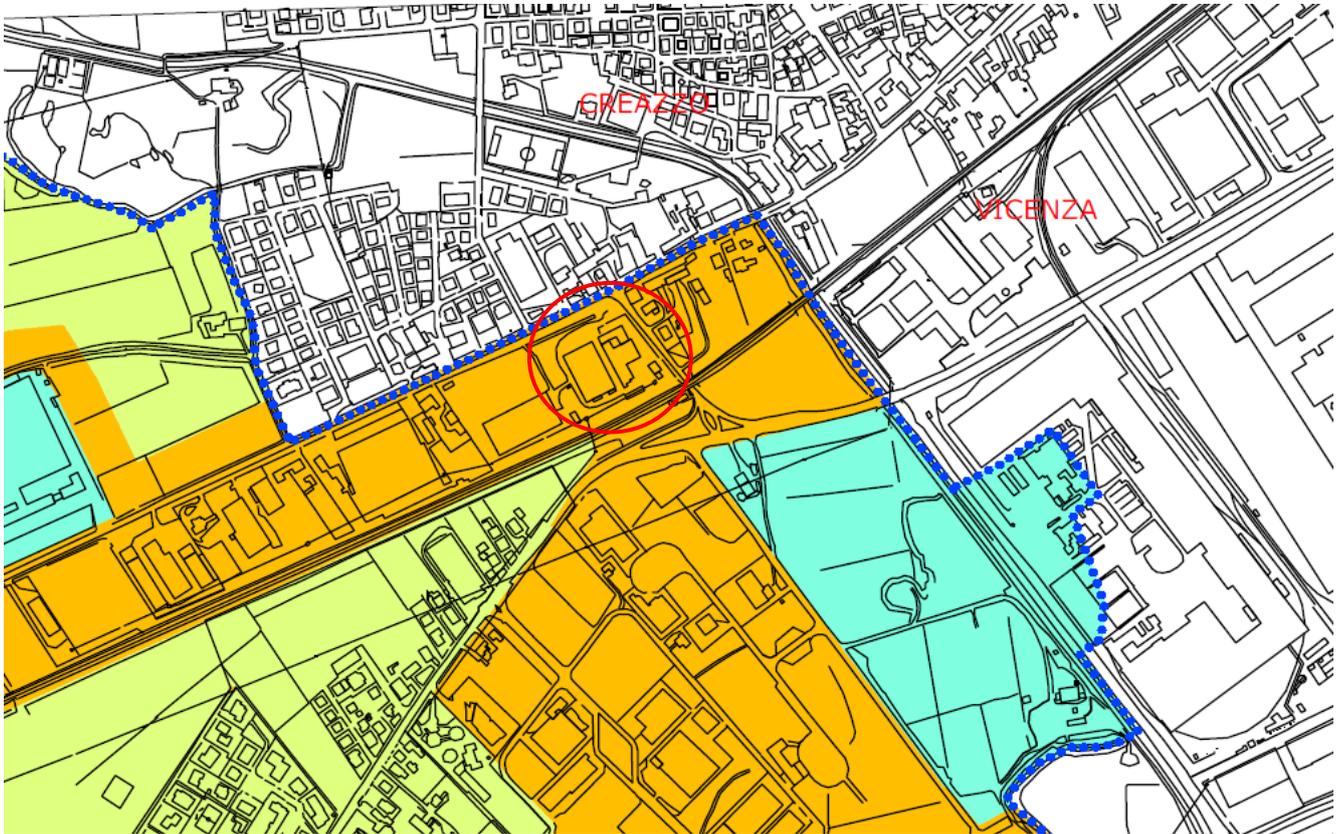
◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano di gestione dei rifiuti urbani</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di gestione</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>ECOLOGIA</b>
◇	<b>FONTI NORMATIVE</b>	
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	X	Strategica
		Strutturale
	X	Attuativa
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Provinciale: Provincia di Vicenza</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>Incentivare la differenziazione e riduzione della produzione dei rifiuti primari, nonché il loro impatto sul territorio.</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame risulta essere coerente con le indicazioni del Piano in oggetto.

### 2.4.11 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA

Il comune di Altavilla Vicentina ha classificato acusticamente il territorio comunale secondo i criteri della Legge quadro 447/95 e il DPCM 14/11/97 di attuazione.

In base al Piano di Zonizzazione Acustica, l'area oggetto di studio rientra in "area di intensa attività umana" classe IV, come evidenziato nella TAV P1, mappa con la descrizione delle zone acustiche nel territorio comunale.



Estratto dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Altavilla Vicentina, Tav. P1.

#### LEGENDA

	CLASSE DI APPARTENENZA
 AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	I
 AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	II
 AREE DI TIPO MISTO	III
 AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	IV
 AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	V
 AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	VI
 CONFINI COMUNALI	

## **Estratto Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale**

### **Classe IV aree di intensa attività umana**

I criteri orientativi regionali, per la definizione delle aree di classe quarta, suggeriscono di considerare:

1 Le aree con limitata presenza di piccole industrie. Appartengono a tale classe quelle aree residenziali in cui la presenza delle attività industriali, pur non essendo un elemento di caratterizzazione, contribuisce a ridurre in modo consistente la monofunzionalità residenziale, fenomeno questo abbastanza frequente nel Veneto, che è caratterizzato da un'alta integrazione tra attività residenziali, produttive e commerciali (1).

2 Le "aree portuali" individuate come tali dal PRG vigente.

3 Le aree "in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie", intendendo quelle aree che, prescindere dalle caratteristiche territoriali e d'uso, sono comunque soggette a maggiori livelli di rumorosità proprio a causa della loro localizzazione(2).

4 Le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici e con presenza di attività artigianali. La descrizione consente di individuare tali aree come il "centro città", cioè quelle aree urbane caratterizzate da un'alta presenza di attività terziaria.

Nel caso del Veneto l'area di "centro città" coincide spesso con l'area di centro storico, cioè con le zone A, e con le aree di prima espansione novecentesca spesso individuate nel PRG come zone B. Rientrano in questa classe i centri direzionali, ovunque localizzati ed individuati come tali dal PRG vigente, i centri commerciali, gli ipermercati e le grandi strutture di vendita con superficie superiore ai 2500 m2.

La definizione si presenta evidentemente molto "aleatoria", lasciando molto spazio alle valutazioni locali: deve quindi essere applicata tenendo presenti:

- gli effettivi rapporti tra la densità abitativa e quella degli insediamenti produttivi e/o artigianali
- la prevalente destinazione d'uso cui l'area è destinata in ambito di programmazione
- la presenza e la distanza delle vie di comunicazione a cui fa riferimento il criterio
- le caratteristiche dell'indotto conseguente alle attività esercite nell'area

## **Estratto Regolamento Acustico Comunale**

### **Art. 2. Classificazione acustica e limiti di rumore**

1. Il territorio comunale è suddiviso in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 e di seguito riportati :

#### **valori limite di emissione - Leq in dB(A)**

		<i>tempi di riferimento</i>	
		<i>diurna(6.00-22.00)</i>	<i>notturno(22.00-06.00)</i>
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

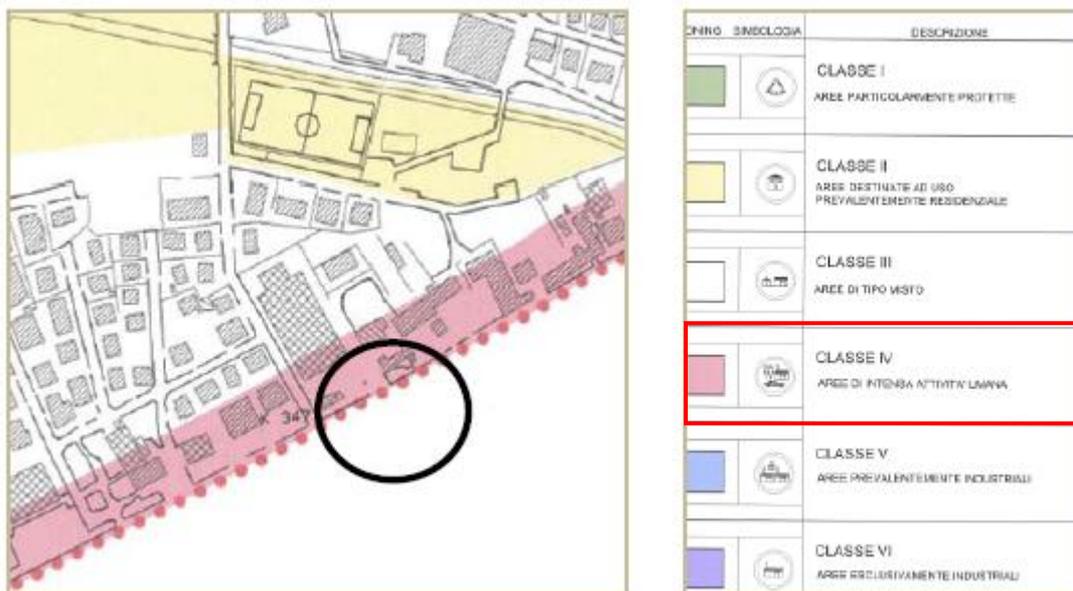
Valore limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

## valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurna(6.00-22.00)	notturno(22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

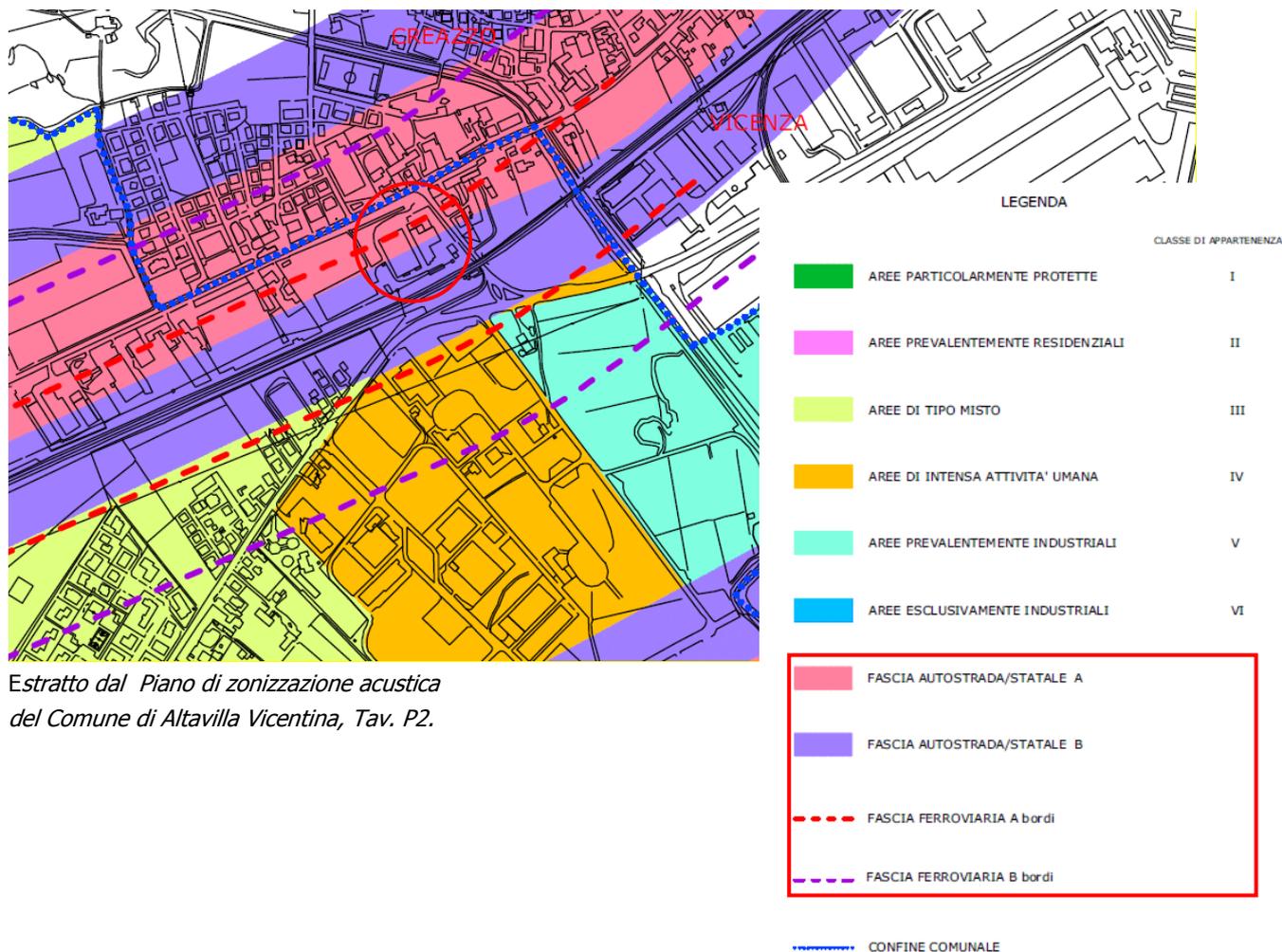
Valore limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Per completezza, si riporta un estratto del Piano di zonizzazione acustica del Comune di Creazzo, poiché limitrofo all'area oggetto di intervento. La zona acustica di riferimento è la stessa individuata nel Piano di zonizzazione acustica del Comune di Altavilla Vicentina, ovvero classe IV – aree di intensa attività umana; per questa classe anche i valori limite di emissione e immissione, Leq in dB(A), sono gli stessi individuati dal Comune di Altavilla riportati nelle tabelle sopra.



Estratto dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Creazzo.

In base al Piano di Zonizzazione acustica, l'area oggetto di studio, come evidenziato nella Tav. P2, dove sono evidenziate le fasce di pertinenza stradale, rientra in parte in area "fascia autostrada/statale di tipo A e in parte in area "fascia autostrada/statale di tipo B" . Inoltre l'area rientra completamente nella "fascia ferroviaria B bordi" e in parte in "fascia ferroviaria A bordi".



Estratto dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Altavilla Vicentina, Tav. P2.

### **Estratto Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale**

#### Linee ferroviarie

Per individuare le modalità con cui trattare, nell'ambito della classificazione acustica, le infrastrutture ferroviarie e le aree a ridosso delle stesse, è necessario tenere conto anche delle disposizioni riportate nel **D.P.R. 459/98 (G.U. DEL 18/11/199)**.

Il decreto stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico da traffico ferroviario e fornisce disposizioni sia per le infrastrutture esistenti sia per quelle di nuova realizzazione.

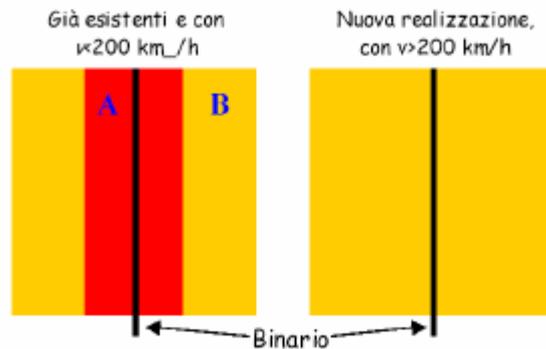
Per quanto riguarda le infrastrutture già esistenti o per quelle di nuova realizzazione con velocità non superiore ai 200 km/h sono stabilite le seguenti fasce territoriali di pertinenza:

**fascia A:** più vicina all'infrastruttura, della larghezza di 100 m ha limiti di 70 dB(A) durante il periodo diurno e di 60 dB(A) durante quello notturno (art. 5 comma 1 lett. b);

**fascia B:** più distante dall'infrastruttura, della larghezza di 150 m a partire dalla fascia A, ha limiti di 65 dB(A) durante il periodo diurno e di 55 dB(A) durante quello notturno (art. 5 comma 1 lett. c).

Se nelle vicinanze ci sono ricettori sensibili (scuole, ospedali, case di cura) i limiti saranno 50 dB(A) nel periodo notturno e 40 dB(A) per quello diurno (art. 5 comma 1 lett. a).

Per le infrastrutture di nuova realizzazione con velocità superiore a 200 km/h la fascia di pertinenza è di 250 m dalla mezzeria del binario più esterno (art. 3 comma 1 lett. b) e i limiti saranno 50 dB(A) diurni e 40dB(A) notturni per i ricettori sensibili e 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni per gli altri (art. 4 comma 3).



Il decreto impone delle forme di salvaguardia sia in fase di progettazione di nuove opere che in fase di risanamento di situazioni esistenti. Per queste ultime, qualora i valori limite di cui sopra e, al di fuori delle fasce di pertinenza, i valori limite imposti dalla classificazione acustica, non siano "tecnicamente conseguibili", ovvero se, in base a valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale si evidenzia l'opportunità di procedere ad interventi diretti sui recettori, dovrà essere assicurato almeno il rispetto dei seguenti limiti, da misurare all'interno degli ambienti a finestre chiuse: 35 dB(A) notturni per ospedali, case di cura e di riposo; 40 dB(A) notturni per tutti gli altri recettori; 45 dB(A) diurni per le scuole.

I vari limiti imposti dal decreto per le infrastrutture esistenti e, al di fuori delle fasce di pertinenza, i valori limite imposti dalla classificazione acustica, devono essere conseguiti mediante l'attività pluriennale di risanamento che, in via prioritaria, dovrà essere attuata all'interno dell'intera fascia di pertinenza contenente scuole, ospedali, case di cura e, all'interno della fascia A, per tutti gli altri recettori. Le modalità per attuare il risanamento sono indicate nel DM 29.11.00. All'esterno della fascia A, le rimanenti attività di risanamento saranno armonizzate con i piani di risanamento comunali.

### Infrastrutture stradali

Dal 16 giugno sono in vigore i nuovi limiti per la rumorosità su strade ed autostrade di ogni tipo. Le nuove misure sono contenute nel DPR n. 142/04, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1° giugno, e puntano alla salvaguardia di zone particolari, dove sorgono ospedali, scuole, case di cura e di riposo, fissando i limiti di immissione acustica del traffico veicolare a 50 dB di giorno e 40 dB di notte (ovviamente per le scuole vale solo il parametro diurno). Per tutti gli altri edifici dei centri abitati, invece, i valori massimi consentiti corrispondono a 65 dB durante la giornata ed a 55 dB nelle ore notturne. Tra l'altro, il decreto specifica che proprio i veicoli debbano essere costantemente monitorati per accertare che il rumore emesso sia conforme a quello della loro omologazione e per garantire l'efficacia delle azioni.

In pratica il decreto individua delle zone di ampiezza diversa, ciascuna asseconda del tipo rete viaria di riferimento, e fissa i limiti massimi di emissione del rumore. Così all'interno di quella fascia non ci potrà essere rumorosità superiore a quella indicata.

Per le strade di nuova costruzione, ad esempio, tale fascia corrisponde a 250 metri, per quelle urbane di scorrimento essa è di 100 metri (con analoghi limiti di emissioni a quelle extraurbane); mentre per le autostrade e le strade extraurbane principali e secondarie a carreggiata separata che già esistono, il DPR stabilisce due zone di attenzione: una limitrofa all'infrastruttura ampia 100 metri e l'altra di 150 metri più distante. Per quelle strade secondarie che non sono a carreggiata separata, poi, l'ampiezza delle due zone si riduce rispettivamente a 100 e 50 metri. In quanto ai valori di rumore consentiti, le emissioni nella prima fascia non dovranno superare i 70 dB diurni ed i 60 dB notturni, viceversa quelle della seconda non dovranno varcare la soglia dei 65 dB di giorno e dei 55 dB di notte. Infine, il decreto riprende la definizione delle infrastrutture stradali riportata dall'articolo 2 del Decreto legislativo del 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada), e sue successive modifiche:

- A. autostrade;
- B. strade extraurbane principali;
- C. strade extraurbane secondarie;
- D. strade urbane di scorrimento;
- E. strade urbane di quartiere;

F. strade locali.

Le strade di cui sopra devono avere le seguenti caratteristiche minime:

**A - Autostrada:** strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

**B - Strada extraurbana principale:** strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione

**C - Strada extraurbana secondaria:** strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

**D - Strada urbana di scorrimento:** strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.

**E - Strada urbana di quartiere:** strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

**F - Strada locale:** strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata ai fini di cui al comma 1 non facente parte degli altri tipi di strade.

Come nel caso già trattato del rumore ferroviario, il legislatore fornisce disposizioni sia per le infrastrutture esistenti che per quelle di nuova realizzazione; i limiti previsti sono riportati rispettivamente nelle tabelle seguenti.

Vale la pena ribadire che, all'interno delle fasce di pertinenza, sono validi due regimi di limiti: quelli del decreto n. 142/2000 per le infrastrutture stradali e quelli del Piano Comunale di classificazione acustica per le altre attività. Al di fuori delle fasce di loro pertinenza, anche le strade dovranno sottostare ai limiti imposti dalla presente classificazione acustica.

Particolare è il caso delle strade locali e urbane di quartiere (di competenza comunale), i cui limiti devono essere conformi alla zonizzazione.

## Tabella per infrastrutture esistenti

TIPO DI STRADA (secondo Codice della Strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo Norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri Ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera a) della Legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

\* per le scuole vale il solo limite diurno

Nel caso del Comune di Altavilla Vicentina nelle strade locali e di quartiere è prevista una fascia di 30 metri dove devono essere rispettati i seguenti limiti:

Nomenclatura stradale	Fascia (m)	Limite diurno (dB(A))	Limite notturno (dB(A))
Olmo	30	65	55
Olmo (sottopasso)	30	65	55

◇	<b>Denominazione PIANO</b>	<b>Piano di Classificazione acustica del Comune di Altavilla Vicentina</b>
◇	<b>Categoria</b>	<b>Piano di classificazione acustica</b>
◇	<b>Settore</b>	<b>PIANIFICAZIONE</b>
◇	<b>FONTE NORMATIVA</b>	<b>Legge quadro 447/95 DPCM 14/11/97</b>
◇	<b>NATURA DI PP</b>	
	<b>X</b>	<b>Strategica</b>
		<b>Strutturale</b>
	<b>X</b>	<b>Attuativa</b>
◇	<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	<b>Comunale: Comune di Altavilla Vicentina</b>
◇	<b>FINALITA'</b>	<b>fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale in relazione ai limiti imposti di livello acustico nelle diverse aree</b>
◇	<b>ITER IN CORSO</b>	<b>Piano di Classificazione Acustica gennaio 2006, aggiornamento febbraio 2007; Regolamento acustico gennaio 2006, aggiornamento febbraio 2007.</b>

**Note:**

*Criticità riferite alla zona di intervento:*

*-classe IV – aree di intensa attività umana*

*-fascia autostrada/statale A*

*-fascia autostrada/statale B*

*-fascia ferroviaria A*

*-fascia ferroviaria B*

<b>LIVELLO DI COERENZA</b>	
	Il Progetto in esame presenta un <b>ALTO</b> livello di coerenza con il Piano. Infatti il progetto, di natura commerciale, ricade in classe IV: aree di intensa attività umana. L'attività del centro commerciale/direzionale rispetta i limiti acustici vigenti. Il clima acustico pre-esistente, della zona oggetto di valutazione, è fortemente influenzato dal traffico veicolare transitante lungo la S.R. 11, lungo la S.P. 34 e lungo la linea ferroviaria posta a sud, l'attività di prossima apertura non vi apporterà pertanto significative modifiche.

## 2.5 CONCLUSIONI DELL'ANALISI PER IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

A conclusione del presente capitolo, si può dire che c'è una sostanziale coerenza tra l'intervento realizzato e l'insieme di documenti di programmazione/pianificazione a livello territoriale, locale e pianificazione di settore; ciò vale ancora di più per tutti gli indirizzi legati alla necessità di riqualificazione e rifunzionalizzazione urbanistica della zona di Altavilla Vicentina, in coerenza con la rifunzionalizzazione e riqualificazione degli impianti produttivi esistenti o dismessi.

E', altresì, obbligo ribadire che la realizzazione dell'edificio è iniziata nel 2003 ed è stata da poco completata; lo stesso PAT del Comune di Altavilla Vicentina individua l'area come "grande struttura di vendita esistente" e consolidata; tutti gli impatti generati e subiti, positivi e negativi, sono comunque affrontati allo stato attuale, ovvero secondo quanto stabilito dalla pianificazione e dalle norme vigenti.

Non sempre il progetto è in linea con quanto previsto dalla pianificazione, soprattutto di rango superiore al livello comunale, ma gli obiettivi primari e fondamentali sono raggiunti e coerenti.

Al fine di risolvere tuttavia gli aspetti di parziale coerenza riscontrati, in attuazione anche di quanto previsto nei capitoli successivi del presente SIA, sono state adottate alcune misure di mitigazione e compensazione.

<b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO_PTRC</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE_PTCP</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: MEDIO
<b>PIANO REGOLATORE GENERALE_PRG</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO_PAT</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO DEGLI INTERVENTI_PI</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO_PAI</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: MEDIO
<b>PIANO DI TUTELA ACQUE DELLA REGIONE VENETO_PTA</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI 2015-2012</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO D'AMBITO DELL'ATO BACCHIGLIONE</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>RETE ECOLOGICA NATURA 2000</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2014-2019</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE 2013-2018</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA_PRTRA</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: MEDIO
<b>PROGETTO DI RIESAME DELLA ZONIZZAZIONE DELLA REGIONE VENETO (SULLA BASE DELLA QUALITA' DELL'ARIA) IN ADEGUAMENTO ALLE DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 155/2010</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: MEDIO

<b>PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA PROVINCIA DI VICENZA</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO
<b>PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA</b>	<b>+</b>	LIVELLO DI COERENZA: ALTO